

LUCE E VITA

ANNO XVII

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

NUM. 1

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminari Vescovile

Si pubblica il Sabato

IL VANGELO

Circoncisione di N. S. Gesù Cristo

In quel tempo: passati gli otto giorni, al termine dei quali il bambino doveva essere circonciso, gli venne imposto il nome di Gesù, come era stato chiamato dall'Angelo prima d'essere concepito nel seno materno.

Questo il breve tratto evangelico che leggiamo quest'oggi e che ci ricorda due misteri: la circoncisione e l'imposizione al divino Infante del nome Gesù. La circoncisione era un segno distintivo della progenie eletta da Dio. Nel Nuovo Testamento è il Battesimo che introduce nella Chiesa di Dio e quello che dà la possibilità di ricevere gli altri Sacramenti. Tutti noi cristiani, abbiamo ricevuto il santo battesimo.

In quel giorno per mezzo dei nostri padrini promettemmo di servire intieramente Gesù e dichiarammo guerra al demonio, alle sue opere e alle sue massime.

Rinnoviamo quest'oggi i voti battesimali e praticiamoli con l'aiuto del Bambino Gesù.

Iniziamo il nuovo anno con nuovo ardore di spirito, con decisa volontà di santificarci: *Per Ipsum, cum Ipsum, in Ipso.* Per Gesù, con Gesù, in Gesù. Offriamo a Lui la nostra *mente* perchè la illumini, il nostro *cuore* perchè purifichi tutti gli affetti, la nostra *volontà* perchè la fortifichi nel fare il bene e nel fuggire il male.

La parola del Papa

nella Vigilia di Natale 1940

Il Santo Padre ricevendo il Collegio dei Cardinali per la presentazione degli auguri per le feste natalizie, rivolgeva agli Em. Porporati un importante discorso. In esso il Pontefice ha dettato i presupposti necessari ad un futuro ordinamento internazionale auspicando subito mercè le preghiere dei fedeli e la buona volontà degli uomini una pace giusta e duratura.

Ha parlato del suo interessamento per tutti quelli che a causa della guerra soffrono: prigionieri, dispersi, profughi. Ha ancora una volta invitato tutti alla preghiera con queste ispirate parole:

Venerabili Fratelli e dilette figlie! Nel momento, da tutti auspicato, a giudizio umano non ancora determinabile, in cui taceranno le armi, e si scolpiranno nei paragrafi del trattato di pace gli effetti di questo gigantesco conflitto, Noi Ci auguriamo che l'umanità, e coloro, i quali le mostreranno la via per avanzare, saranno più maturi nello spirito e tanto capaci nell'azione, da spianare il terreno all'avvento di un solido, vero e giusto nuovo ordinamento. Noi supplichiamo Dio che così avvenga. E vi esortiamo tutti ad unire alle Nostre preghiere le vostre, affinchè il lume e la protezione dell'Onnipotente preservi quelli, nelle cui mani saranno poste decisioni, di così gran momento per la tranquillità del mondo, e tanto gravi di responsabilità, dal ripetere, in forma mutata, antichi errori e dal ricadere in man-

canze del passato, avviando - anche senza saperlo o volerlo - l'avvenire dei popoli e della stessa propria nazione in un cammino sul quale non sarà per trovarsi alcun vero ordine, ma solo timori e cagioni di nuove sciagure. Possano le menti di coloro, dalla cui perspicacia, forza di volontà, previdenza e moderazione dipenderà la felicità o l'infelicità dei popoli, lasciarsi guidare dal lume della ben nota sentenza: « Bis vincit qui se vincit in victoria » (Publilii Syli Sententiae, Lipsiae 1869, n. 64).

Noi deponiamo nelle piccole, onnipotenti e misericordiose mani del neonato Redentore, con fiducia illimitata e incrollabile, i Nostri desideri, le Nostre speranze e le Nostre preghiere; e lo imploriamo con voi, con tutti i sacerdoti, con tutti i fedeli della Santa Chiesa, con tutti quelli che in Cristo riconoscono il Signore e Salvatore, di liberare l'umanità dalle discordie, in cui l'ha trascinata la guerra: « O radix Jesse, qui stas in signum populorum, super quem continebunt reges os suum, quem Gentes deprecabuntur: veni ad liberandum nos, jam noli tardare ». (Brev. Rom. Antiph. maj. ante Vig. Nat.).

Con queste ansiose parole sulle labbra e con questa intenzione nel cuore impartiamo a voi, Venerabili Fratelli e dilette figli, a tutti i Nostri figli del mondo intero, specialmente alle vittime della guerra di ogni nazione, come pegno di larga grazia divina, con paterno affetto la Benedizione Apostolica.

Il cristiano, se non la rompe col mondo, procede nella vita come un pedone sul margine di una strada di campagna, ingombra di pesanti carriaggi che avanzino in direzione opposta.

Sarà un vero miracolo, se non finirà schiacciato sotto le ruote, o disteso nel fango di un fossato.

Il digiuno e l'astinenza nel 1941

Si rende noto che, attese le speciali circostanze del momento, la Santità di Nostro Signore Pio Papa XII f. r. si è benignamente degnata di dispensare in Italia dalla legge del digiuno e dell'astinenza per l'anno 1941, ferma restando tale legge per il mercoledì delle Ceneri e il Venerdì Santo.

Si esortano però vivamente i fedeli tutti, e in modo speciale il clero secolare, i religiosi e le religiose, a compensare in qualche modo con volontari esercizi di cristiana mortificazione ed espiazione, con il moltiplicare le opere di bene, soprattutto della carità verso i sofferenti e i bisognosi, ed unendosi con la preghiera alle sante intenzioni del Sommo Pontefice.

PER TUTTI

I buoni e i malvagi si confondono nella vita effimera al punto che ogni selezione riesce praticamente impossibile. Tra i presunti buoni, che lanciano anatemi contro i cosiddetti malvagi, quanti resisterebbero ad un giudizio di Chi scruta i cuori? E tra i denunziati come malvagi, quanti si troveranno, nel giudizio finale, a destra del Giudice?

Dire, come accade spesso a chi è colpito da sventura « chi fa male ha sempre bene e chi fa bene ha sempre male », è uno sfogo di due vizi capitali: invidia e superbia.

In ogni modo i cristiani che vivono il Vangelo sanno che, mentre dura la prova, il giudizio è sospeso.

Il Maestro ha detto: « lasciate crescere il loglio e il frumento insieme, fino al tempo della mietitura, quando dirò ai mietitori: raccogliete prima il loglio e legatelo in fasci per gettarlo alle fiamme; raccogliete poi il grano per il mio granaio ».

Se la scelta fosse stata fatta prima del tempo, come sarebbero finiti Pietro e Paolo l'adultera e la samaritana, la peccatrice e il buon ladrone, Agostino e Margherita da Cortona?

Al canto dei Perché

S'avanza il nuovo anno, il 1941. E' uno della serie che passerà come gli altri, inghiottito dall'ordine dei secoli e dalle vicissitudini dei tempi. Ma lascerà purtroppo le sue tracce nel cammino della nostra vita, gloriose o infami, preziose o inutili tracce secondo il contributo nostro e lo sfruttamento che noi del nuovo anno sapremo fare. Dono di Dio è il tempo! e per noi rappresenta un'altra responsabilità questo dono se non avremo saputo utilizzarlo. Se dunque la vita e gli anni sono un dono divino perchè si maledicono? Lo domando al suicida, lo domando a chi per la vita e per gli anni di vita formula le più esecrande imprecazioni. Sono costoro che impreparati alle lotte della vita, inconsci del vero fine per cui stam venuti sulla terra, illusi da tutti i più rosei sogni, un giorno, fatale giorno, aprirono gli occhi, si svegliarono dalle chimeriche sonnolenze e videro ed inorridirono ed esclamarono sorpresi: ma è questa la vita? E nella

BUON ANNO

fretta della sorpresa non cercarono il parere al Vangelo o al suo banditore, non si curarono di domandarsi perchè Dio ci ha messo al mondo e decisero il gesto folle, oppure orientarono la vita verso il più cupo pessimismo. Ma l'insegnamento della dottrina cristiana è chiaro e non crea ad alcuno delle illusioni. Siamo su questa terra per conoscere, amare e servire Iddio per poi goderLo nell'altra vita. Il tempo ci vien dato solo per questo e tutto quanto noi pensiamo e facciamo deve essere diretto solo a questo grande e unico fine.

Tutte le azioni della vita materiale possono essere dirette a questo fine spirituale. Ma chi capovolgesse gl'intenti non dovrà poi, ad esperienza fatta, ascrivere

a Dio le illusioni. Egli ha parlato chiaro. Deus neminem fallit. Dio non inganna alcuno.

O mio lettore nell'avanzarci nel 1941 dirigiamo bene la bussola. Forse nell'anno passato la lancetta di questa nostra bussola ha avuto delle fatali oscillazioni; bisogna prevedere e provvedere.

Avanti con nuove energie rinfrancate dalla grazia dei Sacramenti. L'avvenire è per la conquista e per il recupero di quanto si è perduto. Con cuore auguro a tutti che il 1941 segni una delle più belle tappe nel cammino verso il Cielo.

D. CURIOSO

Per il Giornale cattolico

Ogni famiglia dovrebbe fare entrare nella propria casa il quotidiano cattolico. Esso è un sincero amico, è un maestro, è una benedizione!

Se la base della famiglia è la Religione, il giornale cattolico fa opera di seria propaganda della nostra Fede. Ogni famiglia per bene ci tiene a dare a Dio ciò che è di Dio ed a Cesare ciò che è di Cesare, e il Giornale Cattolico è l'unico giornale che attua a pieno questo mirabile programma di opera altamente meritoria dinanzi a Dio e alla Patria. Solo in questo giornale tutti gli avvenimenti anche politici vengono prospettati sotto la luce della dottrina cattolica; qui si trova il Vangelo e l'Epistola della domenica spiegato e tutta la mirabile vita della liturgia cattolica viene diligentemente adattata alle intelligenze moderne perchè abbondantemente a questa fonte possano attingere le anime redente dal sangue del Redentore.

Sostenerlo, diffonderlo, aiutarlo, leggerlo e farlo leggere è un precipuo dovere di tutti i cattolici.

Per noi di Puglia il quotidiano è l'Avvenire, Largo S. Carlo al Corso, 439 Roma.

NOTE STORICHE**Chiese e cappelle di Molfetta****ora scomparse****XXIII - Chiesa di S. Maria del Gelso**

Le origini di questo tempio rimontano prima del 1606, perchè il notaio Giulio Cesare de Leone, il 27 novembre di quell'anno, registrò che nel luogo dell'*Arena* su la via della Madonna dei Martiri « intus il porto dei Pali, intus il lido del mare vi era la cappella nova ».

Il notaio Giacomo Messina, il 29 novembre 1623, riferì che quella contrada si chiamava *Arena di S. Lazzaro*, e un documento del 1. settembre 1642 del notaio Carlo Andrea De Dato attesta che « l'arena era dove si dice la Cappella del gelso ». Dalla *Santa Visita* del Sarnelli, eseguita il 20 maggio 1699, si conosce che era un oratorio interdetto e che Mauro Antonio Messina custodiva il culto di tenere la lampada sempre ardente. Quella località, detta *I Pali*, era lo scalo delle paranze ed ivi erano accentrati i cantieri delle maestranze dei calafati.

XXIV - Chiesa di S. Salvatore

Esisteva nel 1570 sulla riva del mare, a breve distanza da quella di S. Maria del Gelso, ed era dipendente dall'Abbazia di S. Marco in Lamis. Il vescovo Sarnelli, il 22 maggio 1699, la rinvenne diruta: fu riedificata in epoca posteriore. Oggi quel locale, con gli altri annessi che servirono ad alloggiare i pellegrini, appartengono all'officina meccanica dell'Ing. De Gioia.

(continua)

V A R I E**MOLFETTA**

Per l'Epifania - Il giorno 6 gennaio, festa dell'Epifania S. E. Mons. Vescovo celebrerà solenne Pontificale in Cattedrale, con la partecipazione del Seminario Regionale. Dopo il Vangelo ci sarà l'annuncio delle feste mobili.

Nell'Unione Uomini - Gli uomini di Azione Cattolica hanno iniziato il loro anno sociale con un ritiro minimo, tenuto dal Rev. D. Cosimo Azzollini, nei giorni 28 e 29 dicembre.

Si erano dati convegno nella cappella del Seminario Diocesano per domandare al Signore lume e forza per l'Apostolato, che li attende nel nuovo anno.

Il numero discreto dei partecipanti fa ben sperare nella buona riuscita della festa della tessera, che essi terranno nella chiesa di S. Pietro il giorno 12 gennaio, giornata della S. Famiglia di Nazareth, alle ore 8.

In quella occasione totalitariamente si riuniranno per ascoltare la parola paterna di Mons. Vescovo e per ricevere dalle sue auguste mani gli emblemi del loro attaccamento all'apostolato cattolico, gerarchicamente costituito e militante nell'Azione Cattolica.

Nessuno manchi all'appello nella bella festa intima di famiglia.

Nella Vigilia di Natale secondo il privilegio concesso dal Sommo Pontefice è stata celebrata solennemente la Messa di mezzanotte.

La funzione si è svolta con molta devozione in Cattedrale ed in tutte le parrocchie e al Santuario della Madonna dei Martiri.

Buona usanza - All'U. D. di A. C. sono pervenute le seguenti offerte pro malati poveri: Quadretti per culla: Aldo e Maria Cima per il loro Gianni L. 20, Cosmo e Girolmina Spagnoletti per la loro bambina L. 5.

TIPOGRAFIA GADALETA - MOLFETTA

Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese

LUCE E VITA

ANNO XVII

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

NUM. 2

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Si pubblica il Sabato

IL VANGELO

La S. Famiglia

Il S. Vangelo presenta alla nostra meditazione la famiglia più perfetta del mondo. I padri trovano in San Giuseppe un modello sublime di paternità; le mamme possono imparare dalla Madonna Santissima ad essere l'Angelo della famiglia; i figli vedono in Gesù un fulgido esempio di ubbidienza, devozione ed amore. Quale differenza tra la S. Famiglia e le nostre famiglie! In queste non aleggia più l'amore la concordia, l'unità. Quante volte i valori sono capovolti e sono i figli a comandare e ad imporre i loro modi di vedere. Possiamo dire che regna ancora nelle nostre famiglie il santo timore di Dio o non dobbiamo con tristezza affermare che Iddio e la religione vengono esclusi dalle manifestazioni della vita familiare? Quante madri, quanti babbi che invece di allevare i loro figli nella pietà, nella purezza, nel sacrificio danno ad essi cattivo esempio, possibilità di peccato!... Giovanni Papini dice in *Italia mia* che di tanto in tanto i popoli debbono fare un profondo esame di coscienza.

Genitori! Meditiamo anche noi sulla situazione delle nostre famiglie.

Verrà un giorno in cui il Signore chiederà a voi strettissimo conto del vostro operato. E' da voi che la Chiesa attende fedeli cristiani e la Patria cittadini dai muscoli di acciaio e dal cuor d'oro.

Preghiamo la S. Famiglia che con la sua potente intercessione ottenga la santità di tutte le famiglie italiane.

Una bella e santa iniziativa

Per il 2 febbraio p. v. l'Opera della Regalità di N. S. Gesù Cristo con sede in Milano presso l'Università Cattolica, ha promosso dietro ispirazione dell'Ordinario militare, S. E. Mons. Angelo Bartolomasi, e con l'approvazione e benedizione del S. Padre, una giornata di preghiere pro soldati con la consacrazione di tutto il popolo d'Italia al S. Cuore. In quel giorno in modo particolare invocheremo dal Sacro Cuore, Mediatrice Maria Santissima la protezione del cielo sui nostri soldati l'ardimento nel compimento del loro dovere, e sulla patria nostra grazie di predilezione, di vittoria e di pace. Tale iniziativa ha incontrato le più entusiastiche adesioni dell'Episcopato italiano che con lettere piene di consensi lo ha espresso al Presidente dell'Opera della Regalità P. Agostino Gemelli.

Anche il nostro Ecc.mo Vescovo si è così espresso: *L'Opera della Regalità potrà scrivere domani, tra le sue grandi benemerenze, anche questa bella e santa iniziativa.*

Ecco l'appello pubblicato per tale circostanza:

2 Febbraio 1941

Popolo d'Italia, ricorda la tua storia, rivivi la fede dei tuoi avi, sii degno della tua missione!

Nell'ora attuale in cui ad una nuova, più alta mèta mira la Patria, compi

il tuo dovere di cittadino con ferma coscienza di credente. Mentre i migliori tuoi figli combattono su quattro fronti, non dimenticare le armi potenti della preghiera.

Chiedi al Signore dell'universo la luce e la giustizia per i popoli. Consacra al Cuore divino di Gesù Cristo la tua mente, il tuo cuore, le forze tue con un atto solenne d'amore che proclami altamente i diritti di Dio sugli uomini.

E Dio, alla tua offerta, corrisponderà beneducendo i tuoi prodi figli, ritemperando le loro forze, concedendo una fulgida vittoria all'Italia grazie al loro valore e la pace e l'ordine a tutte le nazioni.

Popolo d'Italia, accorri al tempio del Dio vivo, consacra al Cuore di Gesù!

Benedizione del S. Padre

Alla lettera di auguri inviata da Mons. Vescovo per il Santo Natale al Sommo Pontefice, il Card. Maglione rispondeva col seguente telegramma: *Lettera vostra filialmente devota consola paterno cuore augusto Pontefice che ricambiando voti cristiana prosperità persona Vostra e intera diocesi invia propiziatrice abbondanti favori Celeste Bambino apostolica benedizione.* — Card. Maglione.

Al canto dei Perché

Vuoi sapere, o mio lettore, perchè tante anime sono tristi e passano i giorni in cupi lamenti? Non amano e non si servono della fonte della gioia: la confessione sacramentale. Questo è il Sacramento della gioia..

Io spesso spesso ripenso a quella pagina evangelica in cui è riportata la scena nella quale Gesù dava ai suoi discepoli e ai loro successori la divinissima f. coltà di assolvere i peccati. E infatti chi può dire. *Ti siano rimessi i tuoi peccati se non soltanto Dio?* Quello fu il giorno in cui si iniziava per la povera umanità decaduta e agognante l'assunzione spirituale verso la

perfezione la fulgida stella, confortante speranza, che ridonava il sorriso ai consapevoli delle amarezze che la vita inesorabilmente presenta. Quale faticoso giorno fu quello per la umanità! Era venuto Gesù in Cesarea di Filippo penseroso. Aveva sentito dire tante cose intorno al suo ministero e alla sua persona. Gli uomini imbrattati di colpe avevano saputo trovare tutti gli espedienti per annullare o almeno ombreggiare la sua divina personalità. Forse nell'animo di Gesù un velo di tristezza tentava soffocare l'intima gioia del bene arrecato al mondo colla sua venuta. E domandò la parola e il parere dei suoi. E Pietro tripudante gridò: *Tu sei il Cristo figlio di Dio vivo. Tu sei il Messia venuto a salvarci. E Gesù dona a Pietro e ai suoi successori il gran dono. Tu sei Pietro e su te edificherò la mia Chiesa. E quello che scioglierai sarà sciolto e quello che legherai sarà legato. E ai tuoi fratelli non sette ma settanta volte sette perdonerai. Questi uomini fragili accasciati dal peso della loro carne, anche quando il vortice del delitto li sorprenderà e li inabbisserà sentiranno sempre l'anelito alla ripresa perchè anche l'esperienza del peccato voluto provare non li soddisferà; sentiranno la verità che nel peccato non v'è gioia, ma tossico, non sollievo ma spossatezza e allora sempre allorchè essi ti diranno, in nome mio di perdonarli, perdonali. Sono figli miei e utilizzatori del mio sangue.*

Cesarea di Filippo, città ove Cristo diede il gran dono sia fissa sempre nella mente nostra, o lettore, e ogni qualvolta un'angoscia attanaglia l'animo nostro, non disperiamo. V'è un mezzo che distrugge la tristezza, la Confessione; essa ridona l'unica e vera gioia che supera il senso umano, che soffoca ogni malinconia, che fa pregustare il Paradiso, la grazia santificante.

D. CURIOSO

NOTE STORICHE

Chiese e cappelle di Molfetta

ora scomparse

XXV - Chiesa di S. Maria e S. Giovanni

Si chiamava così le prima chiesa dei P.P. Benedettini di Banzi nel 1073 ed era collocata dove oggi trovasi il Santuario di S. Maria dei Martiri. Il principe Ruggiero fece costruire due ospedali attigui alla chiesa, per ospitare i militi che aderirono all'appello della Crociata nel 1097. Delle due corsie storiche oggi si conserva una sola.

D'allora la chiesa serbò il nome di S. Maria, mentre all'ospedale fu assegnato quello di S. Giovanni fino al 1296. Poichè la ristrettezza del luogo impediva di raccogliere in umile e fervente preghiera i numerosi guerrieri crocesegnati, il 1162 si provvide alla costruzione di un Tempio più rispondente agli accresciuti bisogni. Vi concorse efficacemente Guglielmo, re di Sicilia, e la chiesa prese il nome di S. Maria dei Martiri.

I Benedettini, espulsi da quella località tra il 1297 e il 1308, continuarono nella loro missione, innalzando nel sobborgo la chiesetta di S. Giovanni (vedi num. XVII). Del tempio dei Crociati, che aveva l'ingresso dal lato di ponente, si ammira solo la navata centrale, dove si tiene in venerazione il quadro della S. Vergine dei Martiri, portato dai Crociati nel 1188.

(continua)

Abbonati Sostenitori

Prof.ssa De Mari Elena direttrice O. N. M. I.,
Dott.ssa Vincenza Monda, Colon. Saverio Pomodoro,
Sig.na Pansini Antonetta, Avv. Augenti Giacomo,
Rana Italia, Rosa Carabellese Fiorentini, Tortora
Eleonora, Gallo Prudenza, Gallo Ippolita, De Can-
dia Pasquina, Tina Cozzoli del P. of. Giulio L. 15.

V A R I E

MOLFETTA

Nell'Unione Uomini di A. C. -

Come già pubblicammo, il 12 c. m., festa della Sacra Famiglia, gli Uomini di A. C. riceveranno la pagella di iscrizione per il 1941. La funzione si svolgerà nella chiesa di S. Pietro e sarà tenuta da Mons. Vescovo alle ore 8.

Nella Gioventù maschile -

Un gruppo di trenta giovani delle nostre Associazioni parrocchiali ha preso parte con piacere ed interesse ad un ritiro minimo chiuso, tenutosi a Bisceglie nella Casa dei P. P. Signori della Missione.

Si iniziò alla sera del 4 u. s. e terminò nel pomeriggio dell'Epifania. Tutti i giovani visitarono anche la Casa della Divina Provvidenza.

Nell'Unione Donne di A. C. -

L'Unione Donne di A. C. oltre la soddisfazione di aver avuta tra le premiate nella Gara catechistica di tutta Italia una loro dirigente, come fu già riferito, hanno avuto il piacere di due premi ai Fanciulli di A. C. loro affidati. Il primo è stato un premio collettivo al Gruppo Fanciulli della Cattedrale, fra i dieci gruppi premiati di tutta Italia, il secondo un premio speciale al piccolo Farinola Gennaro pure della Cattedrale fra le migliaia di fanciulli di Azione Cattolica.

Rallegramenti e auguri non solo ai fanciulli premiati, ma anche alle Delegate Fanciulli che con tanto amore e abnegazione si prodigano per la formazione dei medesimi.

Inoltre al Gruppo premiato è pervenuta la seguente lettera dal Consiglio Superiore dell'Unione Donne di A. C.:

Gent.ma Sig. Delegata,

al premio di L. 40 che le viene inviato per gli Albi « In Oriente » dei fan-

ciulli di cotesto Gruppo, *Pippo bono* unisce sue righe. E prima di tutto dice: bravi! ai fanciulli premiati. Poi si compiace con tutti i soci del Gruppo e con la loro delegata. Infine incita tutti a lavorare, lavorare senza soste, e secondo le direttive del Centro: un Gruppo che ha ricevuto un premio nazionale, ha un impegno col Signore e con l'A. C. di essere sempre in prima linea.

Queste cose spieghi bene ai suoi piccoli e li assicuri delle preghiere e dell'affetto di *Pippo bono*.]

Nella Chiesa del Purgatorio - Il 5 u. s. il Protonotario Apostolico ad instar Mons. Saverio Carabellese ha celebrato solenne Pontificale con l'assistenza di S. Ecc. Mons. Vescovo, che al Vangelo rivolgeva al popolo un discorso in cui illustrava le benemerienze di chi si faceva promotore di quell'opera altamente benefica che è la costruzione di nuovi edifici per il culto cristiano.

Nell'Opera Maternità ed Infanzia Ad iniziativa delle Donne di A. C. per l'interessamento cordiale e solerte del Presidente Ammir. De Dato e della Direttrice Prof. Elena Maria De Mari si è tenuto nei giorni scorsi un ritiro di tre giornate alle madri assistite dal locale Comitato dell'Opera Maternità ed Infanzia.

Il corso, tenuto dal Sac. Prof. Giovanni De Napoli è stato chiuso il 4 u. s. con la celebrazione della S. Messa da parte di Mons. Vescovo, durante la quale le intervenute, quasi un centinaio, si sono accostate alla S. Comonione. Mons. Vescovo ha rivolto alle madri opportune parole di circostanza.

Nell'Ospedale Militare - I feriti, ricoverati in quest'ospedale militare hanno gradito la generosa offerta di 250 pacchi viveri gentilmente donati con alto spirito

patriottico e fascista dal Fascio Femminile e dalle Donne di Azione Cattolica.

Il Direttore dell'ospedale ha ringraziato a nome dei degenti.

Buona usanza - All'U. D. di A. C. sono pervenute le seguenti offerte pro malati poveri: Angione Giovanni e Anna Maria per la nascita della loro Rosa L. 4, Nozze: Angione Lorenzo e Dorotea Pappagallo L. 5, Domenico de Palma e Pepe Maria 5, Antonio La Forgia e Gilda Angione 5. Per la morte di Maria La Forgia i genitori L. 10. Per la morte di Isabella Trombetta la figlia Elisa de Gennaro 50, Per la morte di Maria Maddalena Sgherza vedova Amato i figli Corrado, Leonardo, Michele e il genero Mancini Antonio 25. le nuore Mongelli Elisabetta, Facchini Immacolata, Maria Marzocca e Antonietta Abbattista 25. Per la morte di Maddalena Rafanelli le figlie Margherita e Giulia Sciancalepore 10; i nipoti Ignazio, Fedele Farinola e sorelle 10.

TERLIZZI

Presepi - Molti presepi sono stati allestiti nel nostro paese.

Il più artistico tra tutti è stato quello preparato dall'Associazione S. Gerolamo, opera del signor Franco de Vanna.

In un maestoso scenario di montagne sorgono piccoli casolari alpestri, mentre giù a valle caseggiati di pastori rendono movimentato il paesaggio.

Un indovinato sipario chiude come in una cornice il fantastico paesaggio.

Visitati da molto popolo sono stati anche il presepio allestito dai Padri Cappuccini nella loro chiesa e quello della Associazione S. Filippo Neri nella parrocchia di S. Gioacchino.

LUCE E VITA

ANNO XVII

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

NUM. 3

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Si pubblica il Sabato

IL VANGELO

Domenica II dopo l'Epifania

Leggiamo nel S. Vangelo che *in Cana di Galilea celebravasi uno spozalizio, ed eravi presente la madre di Gesù. A quelle nozze venne invitato anche Gesù con i suoi discepoli. Ed essendo venuto a mancare il vino, la madre disse a Gesù: non hanno più vino. In un primo momento Gesù dice alla mamma che non era ancora venuta la sua ora, ma poi per esaudire la Madre, mutò l'acqua in vino, togliendo in questo modo d'imbarazzo i padroni di casa.*

Mirabile esempio di rispetto. Ma come bisogna amare ed onorare i nostri genitori? Ce lo insegna l'Ecclesiastico: *Onora il padre e la madre con le parole, con i fatti e con ogni pazienza affinché la loro benedizione scenda sopra di te e ti accompagni fino alla fine.*

Figliuoli! Parlate sempre loro con affetto e rispetto; non rispondete mai con arroganza, con cattive maniere. Dimostrate specialmente con le opere di amare i vostri genitori corrispondendo a tutti i loro sacrifici e realizzando tutto quello che aspettano ansiosamente da voi. Aiutateli specialmente se vecchi e malati. Se poveri non arrossite della loro condizione. Sarete amati e rispettati dai vostri sudditi nella misura con cui avrete amato e rispettato i vostri genitori perchè nell'altra vita ed anche quasi sempre in questa chi bene fa, bene riceve.

L'Azione Cattolica Italiana per la Patria in armi

S. &cc. Mons. Evasio Colli, Direttore Generale dell'Azione Cattolica Italiana, ha diramato il seguente appello:

Intorno alla Patria che entrava nel conflitto, tuttora acceso, la Direzione Generale dell'Azione Cattolica Italiana chiamò senza indugio tutte le forze spirituali da lei disciplinate; e nel binomio *pregare e operare* compendì i doveri di tutti.

All'inizio dell'anno nuovo, ritorniamo su quell'appello per tenere desti gli animi e bene aperti i cuori sui doveri dei cattolici organizzati figli della Chiesa e dell'Italia, senza colpevoli rilassatezze e senza egoistiche viltà.

Se v'è circostanza, in cui i cattolici degni di questo nome devono far onore al Vangelo conducendosi da leali, perfetti cittadini, ossequienti all'Autorità e pronti a spogliarsi d'ogni personale interesse nell'interesse di tutti, tale è la presente, in cui la Patria chiede la volenterosa cooperazione di tutti — soldati e cittadini — nella propria sfera di ciascuno.

I cattolici, per i quali l'ubbidienza, la dedizione, il sacrificio sono valori trascendenti, non devono rimanere indietro a nessuno in questa cooperazione.

Tutto questo ci preme di ricordare alle schiere dell'Azione Cattolica Italiana e particolarmente ai suoi Dirigenti ed alla stampa, la quale — come sempre — si rende certamente conto della delicatezza e della responsabilità della sua azione.

Non cessiamo quindi d'innalzare a Dio per la prosperità e l'avvenire dell'Italia nostra le nostre preghiere, e compiamo il nostro dovere con incrollabile fermezza e con ogni opportuna iniziativa, non dimenticando mai che ne aumentano mirabilmente l'efficacia, l'esercizio della carità e l'austerità della vita.

Roma, 9 gennaio 1941.

F.to: **Evasio Colli**

Vescovo di Parma

Direttore Generale dell'A. C. I.

L'Ottava di preghiera per l'unità della Chiesa

Nella Chiesa cattolica romana fin dal dicembre del 1919, con l'approvazione del Servo di Dio Pio X vi è la pia pratica dell'*Ottava di preghiere per l'unità della Chiesa*, che si svolge dal 18 gennaio, festa della Cattedra di S. Pietro in Roma, al 25 gennaio, in cui si celebra la conversione di San Paolo, l'Apostolo delle Genti.

La bella pratica si è sviluppata rapidamente in tutto il mondo. Dobbiamo in questi giorni quindi unirci anche noi a queste preghiere per sì nobile intento. Ogni giorno dell'Ottava ha una intenzione particolare; si apre colla supplica pel ritorno in generale di tutte le *altre pecorelle* di Gesù al suo ovile e si chiude con quella della conversione del mondo pagano, mentre gli altri giorni sono destinati ad impegnare il ritorno delle singole Chiese separate da Roma.

Suggeriamo perciò di recitare con maggiore fervore in questi giorni quelle preghiere che nel Santo Sacrificio della Messa si recitano per tale scopo. Nella prima preghiera del Canone infatti, il Celebrante prega il Padre Celeste che accetti e benedica il Santo Sacrificio che viene offerto e ne espone lo scopo dicendo: « Te lo

offriamo prima di tutto per la tua Santa Chiesa Cattolica, perchè ti degni di donarle la pace, di custodirla, di unificarla e governarla in tutto il mondo! ». E dopo la consacrazione, dette le invocazioni: *Agnus Dei*, nella preghiera precedente il bacio di pace, il Sacerdote così prega: « Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi Apostoli: vi lascio la pace, vi do la mia pace, non riguardare ai miei peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e degnati di purificarla e di riunirla secondo la tua volontà... ».

Facciamo nostre queste belle espressioni, della liturgia della S. Messa e pensiamo con commozione che in tutte le liturgie orientali, anche dissidenti, si recita una bella preghiera nel Santo Sacrificio, per l'unità della Chiesa.

21 gennaio

S. Agnese Vergine e Martire

E' la più popolare delle S. Martiri romane. Il suo nome significa *pura*. Confessò giovanissima, a 13 anni appena, la fede di Cristo nella persecuzione di Diocleziano. Secondo la tradizione, si racconta che la fanciulla fuggì da casa, per presentarsi ella stessa al persecutore. Salì sopra il rogo, unicamente preoccupata, in quegli ultimi istanti, di lasciar cadere la lunga e folta chioma, per nascondere le sue membra denudate. Il suo martirio avvenne il 21 gennaio, e, sul sepolcro benedetto della Vergine romana, venne costruita la sontuosa Basilica che ancor oggi si ammira.

Alla protezione di S. Agnese, la Chiesa affida la gioventù cattolica femminile, perchè da lei impari a custodire il giglio della verginità e il tesoro della fede.

Abbonati sostenitori: Gemma Spagnoletti, De Dato Caterina, Capocchiani Vittoria, Giuseppe Gadaleta L. 20, Prof. Onofrio Mastropasqua L. 15 Mastropasqua Irene, Dott. Matteo Minervini.

Al canto dei Perché

La Confessione, invenzione dei Preti! Tanto, una ragione per non confessarsi bisognava trovarla e come prima si è escogitata questa, non certo la più felice. Ed infatti i Preti, cioè la Chiesa, il Papa, i Vescovi, i Sacerdoti, inventano tante cose, cose veramente belle come: opere educative e rieducative, istituti di mendicizia, educandi, collegi, cucine economiche e ogni altra cosa, che sbocciando dal cuore sacerdotale come il più vicino alla carità di Cristo, porta nella società un soffio di quell'amore che Gesù è venuto a stabilire nel mondo come legge tutta sua e soltanto sua.

Ma tutte queste belle cose sono apprezzate e valorizzate e sfruttate da quelli che dicono: io non mi confesso mai, perchè la Confessione è invenzione dei Preti; cioè si deve usare di tutto quella che i Preti inventano per il nostro comodo e il nostro benessere temporale ma non di quello che inventano per la nostra eterna salvezza, giacchè importa un sacrificio, il grande sacrificio di non fare peccati: e la confessione tende a distruggere il peccato del mondo. Ma per fortuna, o mio lettore, la cosa non va così, perchè se la confessione fosse stata una invenzione dei Preti, molti effettivamente non si sarebbero confessati.

La parola di Gesù: " tutto quello che avrete rimesso, sarà rimesso " detta agli apostoli e ai loro successori è parola che non si può smentire e la confessione sacramentale resta come gli altri sacramenti, opera di assoluta istituzione divina, registrata nel Vangelo.

La frase idiota: " la confessione è invenzione dei Preti " ha però un motivo nella mente di chi la ripete, il motivo della utilità cui avrebbero mirato i Sacerdoti nell'inventarla. Ma, di grazia, quale gretta utilità? Non utilità finanziaria procura al Sacerdote la Confessione, anzi non poche

volte il Confessore dopo aver ascoltato delle miserie, causa di peccato, dona il suo danaro, nella misura che gli è possibile e senza creare abusi, per scongiurare il nuovo peccato, causato dalla miseria del penitente. Cose che restano nel più assoluto segreto, ma fatti che realmente si avverano. E tante volte, anime che gettatosi meste ai piedi del confessore per manifestare miserie morali e fisiche, si rialzano rasserenate e fiduciose perchè nel ministro di Dio han trovato non solo il purificatore delle loro coscienze ma ancora il salvatore della vita fisica loro, della propria famiglia, dei propri parenti. La carità di Cristo insegna al Sacerdote a dire: io ti assolvo dai tuoi peccati, ma anche a dare del suo se è necessario, per evitare i peccati.

D. CURIOSO

NOTE STORICHE

Chiese e cappelle di Molfetta

ora scomparse

XXVI - Chiesa di S. Margherita de Scolcula

Si conosce dal 1197 (C. D. B. vol. VII, p. 102). I suoi beni, con quelli di S. Basilide e S. Tommaso, furono donati nel 1214 dal vescovo Acciarino al monastero di S. Maria de Gualdo de Mazzocca, che era feudatario di S. Bartolomeo in Galdo (Benevento). Questa comunità era composta di canonici regolari chiamati alla cura delle anime, detti in un primo tempo canonici regolari di S. Agostino e, in seguito, di S. Salvatore di Laterano. La Badia di S. Maria de Gualdo era alla dipendenza dell'antico monastero dei canonici regolari di S. Pietro in Vincoli di Roma, oggi interamente trasformato.

Il cenobio, che si formò attiguo alla chiesa di S. Margherita nel 1220, si chiamò di S. Giovanni de Gualdo de Mazzocca (C. D. B. vol. VII, p. 110). Chi lo osserva, vede che l'architrave sulla porta della corsia esposta a levante è illustrato da una immagine della Vergine col Bambino con il distico:

SOLI DEO HONOR
ET GLORIA - 1318.

Ai lati dell'architrave stesso figurano due stemmi dei Monna e degli Andreula, nobili famiglie di Molfetta.

Gravi furono le disagiatezze sofferte dalla comunità religiosa di S. Maria de Gualdo, specialmente quando, nell'ottobre 1349, un esercito di mercenari ed avventurieri guidati da Roberto d'Angiò, principe di Taranto, si appostò dietro il Tempio dei Martiri per prendere d'assalto la città.

Il 1. gennaio 1514, con lettera patente di Fra Nicola di Bologna, generale procuratore, diretta al priore ed ai canonici del monastero di S. Maria de Gualdo, furono concessi in fitto all'Università di Molfetta tutti i beni del convento di S. Giovanni de Gualdo, per la durata di 29 anni.

(continua)

V A R I E

MOLFETTA

Adunanza di Consulta - Il 13 c. m. in Episcopio sotto la presidenza di S. Ecc. Mons. Vescovo, presenti i Rev. Parroci, si è riunita la Consulta diocesana di A. C.

L'ordine del giorno stabiliva la discussione dell'attuazione delle settimane parrocchiali per lo svolgimento del tema comune sulla Santa Messa, e a tal fine si è deciso di iniziarle nel prossimo mese di febbraio con la parrocchia di S. Gennaro.

Si è inoltre fissato il programma per la celebrazione della giornata di preghiere pro-soldati il 2 febbraio p. v., giorno in cui si riconsacrerà tutto il popolo italiano al Sacro Cuore.

Ne riparleremo dettagliatamente nei prossimi numeri.

Al S. Cuore - Come nei desideri del Centro, nel giorno dell'Epifania si è celebrata la festa della S. Infanzia.

Molti bambini e bambine si sono raccolti attorno alla statua di Gesù bambino benedicente, per festeggiarlo e pregarlo per i poveri bambini infedeli.

Dopo averlo portato in giro per il rione della parrocchia, cantando le sue glorie, si sono raccolti in chiesa parrocchiale, hanno ascoltato brevi parole dal Parroco, che, dopo averli benedetti, ha fatto deporre ai piedi di Gesù bambino il proprio soldino per l'opera della S. Infanzia.

Si sono potuti raccogliere per l'Opera Pontificia L. 36,20.

Un bravo alla zelante commissione parrocchiale.

Buona usanza - All'U. D. di A. C. sono pervenute le seguenti offerte pro malati poveri:

Culle: Ciannamea Antonio e Azzolini Rosalia per la loro Maria Nicola L. 10, Rana Lucia per la sua Anna L. 3, Raguseo Maria per la sua Antonia L. 3, Luigi e Ferrina Cormio per il loro Aldo Vittorio L. 10, De Ruvo Corrado e Chiara De Palma per le loro nozze L. 10.

Per la morte del Cav. Luigi Gambardella: i signori Binetti Tommaso, Moniglio Donato e Capuano Sabino (da Gallipoli) L. 50. Per la morte della signora De Cosmo Antonia ved. Muro: il fratello Avv. Leonardo L. 50, i nipoti Attilio De Cosmo L. 20, Giovanni L. 20.

LUCE E VITA

ANNO XVII

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

NUM. 4

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Si pubblica il Sabato

IL VANGELO

Domenica III dopo l'Epifania

Leggiamo nel Santo Vangelo che un giorno si presentò a Gesù un lebbroso il quale prostatosi davanti al Maestro disse: Signore, se vuoi, tu puoi mondarmi. Gesù stese la mano, lo toccò e disse: Lo voglio, sii mondato.

Anche un centurione avvicinatosi a Gesù così lo pregò: Signore, il mio servo è paralitico e soffre assai. Gesù rispose: io verrò a curarlo. E alle parole del Centurione: Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, meravigliato rispose: In verità vi dico di non aver mai trovato tanta fede in Israele, e rivoltosi al centurione: Va e sia fatto secondo la tua fede.

Che fede nel lebbroso e nel centurione! Essi erano sicuri che Gesù tutto poteva essendo figlio di Dio e in Lui ponevano la loro sicura speranza.

Viviamo di fede! La nostra fede sia ferma perchè è a Dio che crediamo e non ad un semplice scienziato; profonda e quindi dobbiamo studiare sempre e bene la dottrina cristiana; deve essere ancora operosa perchè la fede senza le opere è morta.

San Giacomo dice: L'uomo sarà giustificato dalle opere e non dalla fede soltanto.

Specialmente ai nostri tempi la fede regni sovrana nelle parole, nei pensieri e nelle opere!

PER IL 2 FEBBRAIO

Come già fu annunciato, in tale data in tutta Italia si compirà la consacrazione del popolo al S. Cuore pro-soldati.

In ogni parrocchia, quindi, al mattino durante la messa parrocchiale o in altra messa vi sarà la S. Comunione generale con la partecipazione attiva del popolo alla liturgia.

Nel pomeriggio poi vi sarà la solenne Ora di adorazione a cui il popolo è invitato in massa per rendere omaggio al Divin Cuore.

Durante tale funzione sarà letto l'atto di consacrazione che qui sotto riportiamo. In Cattedrale, a Molfetta, sia al mattino alle ore 8, che al pomeriggio funzionerà S. Ecc.za Mons. Vescovo assistito nella funzione vespertina dal Rev. Capitolo Cattedrale e dal Seminario Vescovile.

Ecco la Formula dell'atto di consacrazione al S. Cuore di Gesù pro soldati:

Cuore Sacratissimo di Gesù, eccoci umilmente prostrati ai Tuoi piedi. Tu ci hai teneramente amati, Ti sei incarnato per noi nel seno purissimo di Maria Vergine, ci hai conquistato col Tuo sangue, sei rimasto con noi nella Divina Eucaristia. Crediamo al Tuo amore per noi.

Tutto il popolo risponde: Sì, crediamo.

Sacro Cuore di Gesù, da quell'Ostia Santa, volgi il Tuo sguardo di bontà, di amore, di mitericordia, al Tuo popolo. Siamo tutti qui presenti: genitori, uomini, donne, giovani, bambini. In questo momen^{to}

to sono presenti con noi, nel nostro affetto, nel nostro cuore, i nostri soldati, i figli nostri che combattono per la Patria. Noi confidiamo nella Tua bontà, nella Tua protezione per tutti i nostri cari lontani.

Tutti: Sì, *confidiamo.*

Sacro Cuore di Gesù, sinceramente pentiti delle nostre colpe, mentre imploriamo misericordia e promettiamo fermamente di vivere la vera vita cristiana, noi, a nome nostro e a nome dei nostri soldati lontani, riconoscendo la Tua Regalità divina ci consacrano spontaneamente al Tuo Sacratissimo Cuore.

Tutti: Sì, *noi ci consacrano al Tuo Sacratissimo Cuore.*

Sacro Cuore di Gesù, benedici noi e i nostri soldati che si consacrano a Te, donaci la vittoria, e con la vittoria la pace, fa che presto i popoli, le nazioni, il mondo ascoltino la Tua voce e vi sia un solo ovile e un solo Pastore.

Maria Santissima, Madre di Gesù e Madre nostra, S. Giuseppe, Capo della S. Famiglia e Protettore delle nostre famiglie, intercedete per noi e per i nostri soldati.

Così sia

DURANTE L'OTTAVA PER L'UNITÀ DELLA CHIESA

Col 25 di questo mese s'è chiusa l'ottava di preghiere per l'unità della Chiesa. Alla preghiera però per il ritorno dei nostri fratelli separati in grembo alla vera Chiesa di Cristo, bisogna unire la conoscenza di questi dissidenti, perchè è impossibile amare ed apprezzare quelli che non si conoscono. A tal proposito ricordiamo quanto la venerata memoria di Pio XI diceva in una udienza concessa a giovani

cattolici universitari il 10 gennaio 1927: « Per la riunione bisogna anzitutto conoscersi, perchè si può dire che, se l'opera di riunione è caduta tante volte invano, ciò si dovette in gran parte a questo, che le parti non si conoscevano. Se vi sono dalle due parti pregiudizi, bisogna che i pregiudizi cadano.

Sembrano incredibili gli errori e gli equivoci che tra i fratelli separati dell'Oriente sussistono e si ripetono contro la Chiesa Cattolica.

Ma anche ai cattolici manca talvolta il giusto apprezzamento dei loro fratelli separati, manca talvolta la pietà fraterna, perchè manca la conoscenza.

Non si conosce tutto quello che c'è di prezioso, di buono, di cristiano in quei frantumi dell'antica verità cattolica.

I massi staccati da una roccia aurifera sono auriferi anch'essi. Le venerabili cristianità orientali conservano una veneranda santità di cose, che meritano non solo tutto il rispetto, ma anche tutta la simpatia. E' intorno a questi temi che voi dovete esercitare il vostro studio diligente, e Iddio vi accompagni nel vostro santo cammino ».

P E R T U T T I

L'Apostolato esige spesso la rinuncia più dolorosa per le anime elette: la rinuncia al piacere puro e nobile della cultura.

Sapere ad sobrietatem.

Un divoratore di libri raramente è divorato da quella Carità di Cristo che impone l'azione senza riposo e il sacrificio senza limiti, per la conquista delle anime e per l'avvento del Regno di Dio.

Un santo e dottissimo Vescovo, consumato dall'amore per il gregge, confidava a chi scrive che la più dura disciplina per lui è questa: « penitenza intellettuale ».

Al canto dei Perché

Io mi confesso direttamente a Dio, nel santuario della mia coscienza, ripete l'anima pia. Queste confessioni sono ammissibili, quando resta un barlume di fede, soltanto in casi straordinari della vita e cioè sotto l'incalzare di un pericolo imminente e nell'assoluta impossibilità di ricorrere al mezzo ordinario, colla promessa implicita di servirsi del sacerdote appena possibile. Fuori questa contingenza, le confessioni direttamente a Dio sono inesistenti e hanno un tono d'ilarità.

Confessarsi direttamente a Dio significa crearsi nella propria coscienza un Dio carezzevole a cui si manifesta la propria miseria contornandola di attenuanti e di scuse e al quale s'impone l'ordine di assolverci, magari suggerendogli la più inebriante formula liberatrice del peccato. Significa costituirsi giudice di se stesso, maestro e medico di se stesso e dopo un blando giudizio, dopo una lezione soave e uno specifico emolliente si conclude dicendo a se stesso « ecco, io mi assolve dai miei peccati, nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo ».

Dopo un primo esperimento di tale comoda confessione, si corre velocemente al nuovo peccato; tanto il Dio che assolve è sempre pronto a chinarsi benigno alla prossima chiamata.

Ma, lector mio, nessuno è giudice in causa propria, nè maestro e medico di se stesso; Dio non ha stabilito questi diretti rapporti coll'anima ma ha costituiti dopo averli scelti tra gli uomini coloro che sarebbero stati i mediatori tra Lui e gli uomini, i sacerdoti.

È questo per nostra fortuna.

Verrebbe la voglia di osservare, inosservati, coloro che direttamente si confessano a Dio per sorprendere il risolino su quelle trepide labbra e su quel volto com-

punto. Bella scenetta come quella del personaggio delle satire oraziani il quale vituperato dal pubblico per la sua avarizia, quand'era in casa si applaudiva da se stesso innanzi ai sacchi dell'oro.

Andate, mostratevi ai sacerdoti, disse Gesù ai lebbrosi, se volete essere mondati.

E andarono e furono mondati. Volle Gesù far comprendere all'anima pia che non avrebbe ammesso confessioni dirette con Dio.

D. CURIOSO

NOTE STORICHE

Chiese e cappelle di Molfetta

ora scomparse

XXVII - Chiesa di S. Filippo e San Giacomo

Esisteva nel 1143 fuori della città, presso la cala denominata S. Giacomo. Quella zona acquistò non poca importanza per il porto naturale, che favoriva l'approdo dei naviganti e pellegrini, essendo situato a breve distanza dal Tempio di S. Maria dei Martiri e dall'ospizio di S. Giovanni. La chiesa di S. Giacomo apparteneva ai Padri Benedettini di Monte Sacro (Gargano) ed i visitatori godevano le medesime indulgenze di quelli che si recavano in pellegrinaggio a S. Giacomo de Compostella in Galizia. Tali indulgenze furono concesse da Urbano II, dopo il 1. settembre 1089, alla Badia di Monte Sacro, che contribuì efficacemente alla diffusione del culto di San Giacomo nella nostra regione.

Re Roberto vide la necessità di far costruire, nelle adiacenze della chiesa un ospizio od ospedale con le rendite del patrimonio da lui donato a quella chiesa. Esso fu edificato nel 1173,

come accerta una pergamena di Barletta. Il documento dice: «Ea propter nos Robertus Dei et regia gratia Paladinus comes Loretelli... ecclesiam ad honorem B. Iacobo in territorio nostro prope portum iam dictae civitatis nostrae Melficti propriis expensis construendam cum hospitali de facultatibus nostris dotare decrevimus.»

I beni di S. Giacomo furono rivendicati dalla nostra Università nel 1527 e la chiesa abbandonata fu visitata dal vescovo Sarnelli il 24 maggio 1699 (cfr. copia Santa Visita, p. 127).

(continua)

V A R I E

MOLFETTA

La novena di S. Corrado - Il 31 c. m. avrà inizio la novena del nostro Santo Protettore. In cattedrale si inizierà nel pomeriggio di tale tale giorno all'ore 17,30 con la partecipazione del Capitolo e del Seminario Vescovile.

Buona usanza - All'U. D. di A. C. sono pervenute le seguenti offerte pro malati poveri:

Per la morte del loro caro padre Minervini Mauro i figli L. 100. Per la morte di Isabella Minervini le nipoti Concetta e Rosa Binetti L. 10. Domenico Valente e Rosa Florio per le loro nozze L. 5. Domenico de Palma per la morte di sua madre L. 15. N. N. L. 10.

TERLIZZI

SS. Quarantore - Si è iniziato il turno delle Quarantore. Hanno avuto luogo in Cattedrale il 12 - 13 - 14 u. s.; alla chiesa del Riposo il 19 - 20 - 21 u. s.; avranno luogo alla chiesa di S. Giuseppe il 26 - 27 - 28 p. v., alla chiesa di San

Maria di Costantinopoli il 2 - 3 - 4 febbraio p. v.

Adunanza di Consulta - Alla presenza di S. E. Mons. Vescovo si è riunita in seduta ordinaria la Consulta Diocesana di A. C. per la relazione dell'attività svolta nell'anno passato e per fissare il programma di azione per l'anno in corso.

Sono state dettate norme pratiche per la giornata della consacrazione del popolo al S. Cuore pro - soldati.

Buona Usanza - Offerte pervenute alla Conferenza S. Vincenzo de' Paoli: S. E. Mons. Vescovo L. 50, sig.na Chiapperini 5, Roselli Angela 5, N. N. 1, De Marco Teresa 2, Albanese Teresa 4, De Lia Francesco 1.50, Cataldi Francesco 5, Cagnetta Franca 2, Fusaro Pietro 5, Dott. Francesco Laricchia 5, Professor Gargano Francesco 5, N. N. 45, N. N. 10, Barile Nicoletta 5, Congrega dei San Medici 10, Avv. Don Lorenzo Chieffi 10, famiglia Petrone 3, N. N. 10, Avv. Tortora Paolo 10, vedova Tortora 2, vedova Quercia 2, Baronessa De Gemmis .0, Ing. Gadaleta 5, Rag. Albanese Paolo 5, sig.na Tempesta 10, Nicoletta Tamborra 9, sig.ra Laricchia 2, De Nicola Filippo per la nascita del suo Nino 5, Chiapperini Matteo 10, De Bari Gentile 2, Sac. don Vincenzo Giangregorio 10, sig.na De Sario 5, sig.ra De Sario 5, Arcidiacono Barile 5, Pasquale Guastamacchia 5.

Offerenti per Luce e Vita - Arcip. Sarcina, Parroco Tedeschi, Sac. Giovanni Rutigliano, Valentino Cagnetta, Canonico Amendolagine.

Siate generosi apostoli della causa missionaria e sarete partecipi del sacrificio e del martirio degli Apostoli del Vangelo.

Leone XIII

LUCE E VITA

ANNO XVII

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

NUM. 5

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Varesino

Si pubblica il Sabato

2 FEBBRAIO

Tutto il popolo d'Italia si consacra quest'oggi al S. Cuore pro-soldati

Tutti i cittadini italiani sono invitati quest'oggi ad una grande giornata di preghiera per invocare la benedizione di Dio sulla patria nostra. Nell'appello che il Rev.mo P. Agostino Gemelli, presidente dell'opera della Regalità, pubblicò per illustrare la bella iniziativa così si esprimeva:

Il popolo italiano, che ha fulgide e secolari tradizioni cristiane, deve essere un cuor solo ed un'anima sola in questa grande manifestazione di fede, in questa consacrazione collettiva al Sacro Cuore di Gesù, nel Quale solo è la nostra salvezza.

Ai suoi devoti il S. Cuore di Gesù, ha promesso l'esaudimento di tutte le loro preghiere. Noi con rinnovata fiducia ci rivolgiamo al Suo Cuore, ci consacrriamo a Lui ed Egli ci farà sentire la Sua protezione, la Sua benedizione.

La grande manifestazione religiosa del 2 febbraio, oltre il valore della preghiera in comune — poichè, dove sono due o più congregati in nome di Dio, Egli è in mezzo a loro — ha anche un grande valore morale. Le folle diverranno più consapevoli dell'ora che viviamo e delle loro attuali responsabilità; e, lasciando da parte quella superficialità nella quale purtroppo molti vivono immersi, saranno spinte ad una pratica più coerente della vita cristiana. Inoltre il rinnovato invito alla preghiera rinvigorerà nell'anima di tanti la fiducia e la speranza e porterà nei cuori degli uomini il conforto che Dio solo può dare.

IL VANGELO

Domenica IV dopo l'Epifania

Nell'odierno Evangelo Gesù pregato dagli Apostoli seda la tempesta che li impauriva grandemente, mentre Gesù dormiva. Quella burrasca è simbolo delle tempeste morali che incontriamo durante la vita e che devono da noi essere superate seguendo l'esempio degli Apostoli i quali si servono a tal fine della preghiera, della confidenza in Dio e della diffidenza in sè stessi.

Gli Apostoli vedendo la barca sbattuta dai flutti, svegliano Gesù ed implorano il suo soccorso: similmente nel vedere gli assalti a cui è sottoposta la Chiesa dobbiamo pregare e tanto più pregare quanto più violentemente è assalita. Altrettanto poi dobbiamo fare nelle prove private a cui il Signore ci sottopone.

Ma con la preghiera è necessaria la confidenza. Ad esempio degli Apostoli non dobbiamo giammai lasciarci abbattere nè dei mali che travagliano la Chiesa, nè delle nostre proprie miserie; il Dio che protegge Lei e noi è l'Onnipotente e ad una sua parola tornerà la calma. Diffidiamo di noi stessi. Il presuntuoso che non teme niente, che non veglia sopra di sè e non fugge le occasioni pericolose, si perderà infallibilmente.

Ecco come il Signore con il miracolo della tempesta sedata ci indica il modo pratico di comportarci nella nostra vita.

Il Santo della Settimana

S. Andrea Corsini

Nacque a Firenze dalla nobile famiglia Corsini, e i genitori, avendolo ottenuto da Dio con preghiere, lo consacrarono alla Beata Vergine. Un presagio divino mostrò, prima ancora che nascesse, quello che sarebbe stato un giorno, perché mentre la madre lo portava ancora nel seno, le parve nel sonno, d'aver messo al mondo un lupo, che recatosi alla Chiesa dei Carmelitani, fu subito cambiato in agnello appena entrato nel vestibolo del tempio.

Da giovane si lasciò andare a seguire il mondo subito però ripreso dalla sua buona mamma, che anzi conosciuto che i suoi genitori lo avevano consacrato alla Vergine, infiammato dall'amore di Dio e avvertito della visione della madre entrò nell'Ordine del Carmelo, nel quale sebbene vessato dal demanio con varie tentazioni mai si lasciò sopraffare. Terminò i suoi studi a Parigi e tornato in patria fu preposto al governo del suo Ordine in Toscana. Frattanto la cattedra vescovile di Fiesole che era rimasta priva del Pastore se lo elesse per Vescovo, ma stimandosi indegno di questa carica, rimase molto tempo nascosto, finché svelato dalla voce di un bambino che parlò miracolosamente e ritrovato fuori della città, per non contraddire la divina volontà accettò l'Episcopato.

Rifulsero quindi ancora più tutte le sue virtù: l'umiltà, l'amore al raccoglimento, la misericordia verso i poveri, la assiduità nella preghiera e fu anche illustre per spirito profetico. Compì per ordine di Urbano V una missione di pace a Bologna, dove soffrì molte avversità, ma riuscì a comporre le inimicizie che avevano diviso i cittadini. Tornato a Fiesole tra mortificazioni e opere buone, ricevuto dalla Beata Vergine l'annuncio della sua morte, morì nel 1363.

Il suo corpo riposa a Firenze nella chiesa del suo ordine.

Fu canonizzato da Papa Urbano VIII.

Dal « Breviario Romano ».

PER TUTTI

La lezione del Vangelo sul dovere di liberarsi del superfluo non è soltanto destinata a ravvivare dalle ceneri dell'egoismo le scarse braci della compassione e della generosità.

L'applicazione caritativa di quel « comandamento nuovo » che vuole eguali l'amore per il prossimo e l'amore per sé stessi è certamente di primaria importanza nell'interpretazione del testo evangelico: ricchi e i loro amici, che a questo proposito distinguono tra precetto e consiglio, tra osservanza sufficiente e volontarismo eroico, tra il superfluo assoluto e il superfluo relativo, dimenticano le molte parole di esplicita condanna e le similitudini addirittura inesorabili usate dal Divino Maestro per prevenire le fatiche esegetiche dei colpiti e dei loro avvocati difensori.

Ma questa sublime pagina evangelica ha anche un valore, meno riconosciuto, di terapeutica morale per la vita interiore di ogni vero cristiano.

Il superfluo è il nostro peggiore nemico e il più abile e pericoloso collaboratore di Satana nell'impedirci ogni sensibile progresso spirituale.

Se abbiamo il coraggio di guardare in noi e controllare l'influenza negativa che i molti superflui esercitano in ogni settore delle nostre responsabilità verso Dio, vedremo subito in quei superflui altrettanti motivi di arresto, o di caduta; d'inadempienza, o di ribellione; di mancato merito o di colpa positiva.

La fisica insegna che per il perfetto equilibrio bastano tre punti entro i quali cada il centro di gravità.

Un quarto punto è un di più che in pratica non è mai indifferente e spesso disturba e rende precaria la stabilità dell'insieme.

Un tavolo con tre piedi è quasi sempre stabile. Un quarto piede fa zoppicare anche gli altri tre.

Al canto dei Perché

Cor Iesu, pax nostra!

Nella guerra mondiale del 14 correva per le mani di tutti una immaginetta che non so ancora dimenticare: era raffigurato il S. Cuore di Gesù, sceso sui campi di battaglia e benedicente in mezzo agli eserciti italiani.

Oggi si torna ancora, mentre infuria la guerra per cielo, per mare e per terra, a questa idea: pregare il S. Cuore di Gesù perché scenda sui campi di battaglia a benedire i nostri soldati.

È in questa giornata del 2 febbraio tutto il popolo italiano con atto solenne si consacra devotamente al S. Cuore per i nostri combattenti; cioè offre al S. Cuore tutto se stesso, mente anima e cuore, tutte le riparazioni e le preghiere, perché i nostri soldati possano presto trionfare sui nemici della pace, che ferrati in bassi egoismi, tentano di soffocare le giuste aspirazioni dei popoli alla vita e alla libertà. E la guerra che tortura anime e corpi, dovrà documentare ai posteri qual orribile responsabilità si assunsero coloro che rinnegando i principi evangelici della carità fraterna, odiarono la pace e vollero la guerra. E quando si odia il Vangelo, si presenta la guerra. Ecco dunque l'esercito, i nostri soldati che colle armi in pugno dovranno imporre ai nemici la pace vera, definitiva, la pace giusta che « affratelli nel cammino dei secoli e nel consenso del bene più alto tutte le genti dell'umana famiglia sotto lo sguardo di Dio » secondo la parola del Papa.

S'invoca giustamente il S. Cuore perché questa grande aspirazione si avveri presto; il S. Cuore che è il grande nemico della guerra che è odio di popoli; il S. Cuore che è amore, la più grande espressione dell'amore, deve accogliere la voce

supplichevole di tutto il popolo italiano che a Lui si consacra e deve benedirlo nei suoi figli che combattono per la giusta pace di domani, nei suoi capi che condurranno la Patria alla sospirata e sicura vittoria, nelle sue forze intellettuali e materiali, nei suoi vivi e nei suoi morti. Grande eredità benedetta da Dio questo popolo italiano che al centro del mondo illumina le genti colle sue arti, col suo diritto, colla sua civiltà, ma specialmente colla sua Fede che s'irradia da Roma, cuore d'Italia; questo popolo ridarà benedetto dal S. Cuore alle genti un capo, Cristo, e una legge, l'Evangelo.

D. CURIOSO

Acquistate la cartolina ricordo della consacrazione del popolo al S. Cuore. E' formata di due parti, una contiene la formula di consacrazione e rimane in famiglia per ricordo, l'altra si invia ai soldati combattenti.

Rivolgetevi ai vostri RR. Parroci o alle Associazioni parrocchiali di Azione Cattolica.

PER LA TOMBA DI PIO XI

Nelle grotte Vaticane si sta, com'è noto, ultimando la tomba di Pio XI che sarà inaugurata il 9 febbraio prossimo, vigilia del secondo anniversario della morte del compianto Pontefice.

La grande urna in marmo di Candelina donata dalla Fabbrica del Duomo di Milano, è giunta l'altrieri alla Città del Vaticano e sarà trasportata nelle Grotte attraverso l'accesso appositamente aperto nel fianco della Basilica, nell'antica via delle fondamenta dal lato della Sistina.

L'urna, senza la pietra tombale, pesa trentatré quintali. La pietra tombale con la figura giacente del Pontefice scolpita a tutto rilievo dal Castiglioni, giungerà pure da Milano fra giorni.

NOTE STORICHE**Chiese e cappelle di Molfetta**

ora scomparse

XXVIII - Chiesa di S. Maria del Pianto

Sorto nel 1770 a Torre della Cera sulla via di Bisceglie, benchè del tutto scomparso, questo tempicetto è ricordato ancor oggi dalla seguente iscrizione:

D. O. M.
SISTE VIATOR
MATRIS DEI DOLORES HEU CONTEMPLARE ORA
SACELLUM ALMAE VIRGINI B. D. S. M.
PETRUS GADALETA MELPHIC. GENERE PATRITIO
RURICOLIS PRO SACRO CONSULENS
SUO IN HAEREDIO
F. C.
ANNUENTE REGE NORTRO F. E.
ANN. W. AE. MDCCLXX
ABEANT HINC LATRONES
NON EST CUILIBET IMMUNITATI LOCUS

Colà fu celebrato il matrimonio di D. Maurizio Fraggiacomo con la vedova D. Antonia Consiglio, il 4 agosto 1796.

XXIX - Chiesa di S. Basilio

E' ricordata dal 1214 al 1284 nel C. D. B. vol. VII, pp. 106, 198. Il 3 gennaio 1214 fu donata al monastero di S. Maria de Gualdo. Vi era ancora « unam domum iuxta ecclesiam sancti Basilii » (id. p. 110). La chiesetta è descritta nella *Santa Visita* del 17 giugno 1699, eseguita dal Sarnelli, il quale la rinvenne nello sprofondamento del Pulo « inaquosa ed abbandonata ».

(continua)

Giornata per la purezza - Con molto concorso di giovani ha avuto luogo presso la Gioventù Femminile di A. C. la giornata per la purezza. Le meditazioni furono tenute dal Prof. G. De Napoli e le istruzioni dalla signorina Cafaro Delegata regionale.

V A R I E**MOLFETTA**

In Cattedrale - Domani 2 febbraio S. E. Mons. Vescovo alle ore 8 celebrerà la S. Messa della Comunione generale per la celebrazione della giornata di preghiere pro-soldati. Alle ore 10 lo stesso Ecc.mo Vescovo funzionerà per la benedizione delle candele, a cui seguirà la rituale processione. Nel pomeriggio solenne Ora di adorazione con la partecipazione di S. Ecc. Mons. Vescovo, del Capitolo e del Seminario Vescovile.

Corso di Conferenze religiose - Per iniziativa delle Donne di A. C. ha avuto inizio il 25 corr. nei locali dell'Associazione, un corso di conferenze religiose per signore. Il corso è tenuto da S. Ecc. Mons. Vescovo che ha commentato la prima parte del discorso della Mantagna.

A S. Corrado - A chiusura della novena a Maria SS. presentata al Tempio, fatta a cura della omonima confraternita, il 2 febbraio si celebreranno numerose Sante Messe con Messa cantata alle ore 9 durante la quale ci sarà la benedizione delle candele.

A S. Gennaro - Il 3 febbraio si inizia il corso di istruzioni per tutti i parrocchiani, diviso in quattro Sezioni.

Il programma di quest'anno è la Santa Messa. L'orario è il seguente: ore 15 Gioventù femminile; ore 17 Donne e Madri; ore 17.30 Gioventù maschile e Uomini. Le sezioni femminili nei giorni 3, 4 e 5 febbraio p. v.; le maschili nei giorni 6, 7 e 8 febbraio.

Festa di S. Francesco di Sales - Il giorno 29 S. E. Mons. Vescovo all'Istituto Provinciale Apicella, presenti il direttore ed il corpo insegnante ha celebrato la S. Messa in onore del Santo, rivolgendo agli intervenuti opportune parole sulla prodigiosa attività di S. Francesco di Sales.

LUCE E VITA

ANNO XVII

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

NUM. 6

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Si pubblica il Sabato

IL VANGELO

Settuagesima

La vigna di cui parla Gesù nell'odierno Vangelo è la nostra anima. Iddio, qual solerte agricoltore, profonde tutte le sue cure intorno ad essa. E' un lavoro di difesa dai nemici, lavoro di cultura per la nostra santificazione.

Ma non basta il lavoro di Dio: questa vigna esige anche il nostro lavoro. Il segreto per riuscire in questo lavoro di cooperazione alla grazia di Dio sta nel corrispondere alla sua chiamata in qualunque ora si faccia sentire.

Oggi — dice il Profeta — *se udirete la voce del Signore, non indurite il vostro cuore, come hanno fatto i vostri padri nel deserto. Non giocare sulla sua pazienza. Ignori tu — ti dice S. Paolo — che la bontà di Dio ti aspetta a pentimento? Ma se tu persisti nella durezza di cuore, tu ti accumuli un peso di ira nel giorno del giudizio.*

E S. Agostino già premuto dalla grazia dice: *Convertimi, Signore, ma non oggi... domani!* Ma, convertito, piangerà a calde lacrime gridando: *Troppo tardi t'ho conosciuto, troppo tardi t'ho amato.*

D'altra parte ricorda che anche l'ultima ora, nell'ultimo guizzo di tramonto, è sempre l'ora della misericordia di Dio, che ti chiama a buttarti con fiducia nelle sue braccia, come ha fatto il buon ladrone, che ha rubato il Paradiso.

E ricordiamoci che davanti a Dio conta non la osservanza delle leggi, non la durata e la grandezza del lavoro, ma la corrispondenza amorosa dell'uomo alla grazia di Dio. Quindi facciamo tutto per *amor di Dio.*

DOPO IL DUE FEBBRAIO

Rilievi e constatazioni

La opportuna e geniale iniziativa dell'opera della Regalità di N. S. Gesù Cristo, di consacrare tutto il popolo italiano al S. Cuore per ottenere la vittoria alle armi italiane e per la conclusione di una pace fondata sulla giustizia e sulla carità, ha avuto nella nostra diocesi un'eco profonda e sentita. La popolazione in massa à risposto all'appello ed à vissuto col cuore la bella giornata. Ma questo non basta. Se questa cerimonia avesse avuto il solo scopo di fare riempire le nostre chiese, come di fatto è avvenuto, solamente per quella giornata, a poca cosa sarebbe valsa. E' tutta la nostra vita, che dopo quel solenne atto di consacrazione deve cambiare rotta, se vogliamo che veramente il Signore esaudisca le nostre preghiere e ci conceda ciò che ardentemente desideriamo.

Viviamo nell'atmosfera spirituale formata in quel giorno intorno a noi e la grazia divina scesa abbondantemente nelle nostre anime con la S. Confessione e Comunione, cerchiamo di non perderla giammai.

In Cattedrale, a Molfetta, alle ore 8 S. E. Mons. Vescovo celebrò la Santa Messa della Comunione generale pronunciando opportune parole e così in tutte le parrocchie e chiese della città le Sante Messe furono frequentatissime e in tutte la Sacra Mensa fu avvicinata da grandissimo numero di fedeli.

Nel pomeriggio poi si tenne in Cat-

tedrale ed in tutte le parrocchie la solenne Ora di adorazione con la consacrazione del popolo al Divin Cuore. E per questa funzione tutte le chiese si riempiono nuovamente.

Anche a Terlizzi e Giovinazzo la solenne manifestazione di fede è stata grandiosa. Il Triduo di preghiere che ha avuto luogo in tutte le parrocchie è stato frequentato da molto popolo che il 2 febbraio si è accostato alla S. Comunione.

Larga è stata anche la vendita delle cartoline-ricordo della consacrazione. Alla sera poi la gente è ancora accorsa alle parrocchie per partecipare all'Ora di adorazione e alla solenne consacrazione al Divin Cuore.

A dare particolare solennità alla manifestazione hanno concorso le Suore della Carità che hanno distribuito durante la messa, che ogni domenica si celebra in Cattedrale per i militari di stanza a Terlizzi, la medaglia miracolosa.

Il ricordo di tale giornata non si cancelli giammai dalle nostre menti!

ANNIVERSARIO

Il 10 c. m. ricorre il secondo anniversario della morte di S. S. Pio XI. In quel giorno tutti avremo un ricordo speciale nelle preghiere per il grande Pontefice, in modo particolare Lo ricorderanno gli iscritti all'Azione Cattolica che Egli amò come "la pupilla dei suoi occhi".

Per detto giorno sarà ultimata la monumentale sepoltura del Pontefice nelle Grotte Vaticane, e davanti ad essa arderà un'artistica lampada di bronzo, dono dell'Azione Cattolica Italiana, simbolo di amore filiale e di imperitura riconoscenza al grande Pontefice.

Offerte per Luce e Vita: Sac. D. Gennaro Nuovo, Binetti Sergio, Penit. Don Nicola Cirillo, Marta De Gioia.

IL SANTO DELLA SETTIMANA

S. SCOLASTICA VERGINE

Scolastica, sorella di S. Benedetto, consacrata al Signore fin dalla più tenera fanciullezza, costumava di andare a visitare il fratello una volta l'anno, e questi discendeva a riceverla in una proprietà del monastero non molto distante dalla sua residenza. Or una volta essendo andata secondo l'usato, il fratello discese a lei con alquanti discepoli, e dopo aver passato tutto il giorno nelle lodi di Dio e in santi colloqui, sul far della sera, presero insieme il pasto. Erano ancora seduti a mensa, ed essendosi protratta l'ora in santi discorsi, la santa donna così supplicò il suo fratello: ti prego di non abbandonarmi questa notte affinché parliamo fino al mattino delle gioie della vita celeste. Ma egli le rispose: che dici mai sorella? a nessun costo posso rimanere fuori del monastero. Il cielo era allora così sereno, che non appariva nessuna nube nel cielo. La Santa nell'udire la risposta negativa del fratello, giunte le mani le posò sulla mensa rimanendo con la testa bassa in preghiera. Nel rialzare la testa scoppiò una tale violenza di lampi e tuoni e un tal diluvio di pioggia che nè il Venerabile Benedetto, nè i suoi compagni poterono mettere piede fuori del luogo dov'erano. E così avvenne che passando tutta la notte vegliando e in santi colloqui, si saziarono nello scambio vicendevole dei loro sentimenti.

Il giorno dopo la Santa se ne tornò al suo chiostro, e il Santo al suo monastero. E tre giorni dopo essendo questo nella sua cella ed avendo alzati gli occhi al cielo, vide l'anima di sua sorella uscita dal corpo penetrare sotto forma di colomba le altezze mistiche del cielo.

Rapito di gioia per tanta gloria di lei rese grazie a Dio con cantici e lodi e ne annunciò la morte ai confratelli. E li mandò

subito a prendere il corpo, perchè lo portassero al monastero, e lo seppellissero nel sepolcro che aveva preparato per sè.

Così avvenne che come le loro anime erano state sempre unite in Dio, così anche i loro corpi li riunisse una medesima tomba.

Dal Breviario Romano

Al canto dei Perchè

La Confessione annienta la dignità umana! Vedere un Uomo, l'Uomo inginocchiato avanti ad un povero pretino e sentirlo dire: padre, padre che mi potresti essere umanamente figlio, padre dell'anima mia, perdonami perchè ho peccato. Che orrore! Brrr! Ero alle prime prove di questa mia paternità spirituale e avevo 24 anni. Mi si presenta una vecchia di 72 anni che avrei potuto chiamare forse mia bisnonna se la mia povera mamma non avesse avuta la mentalità arretrata di sposarsi a 32 anni. Questa buona vecchietta di 72 anni, dopo il Confiteor inizia la sua confessione dicendomi: Figlio mio, perdonatemi perché ho peccato. A dire il vero, io, povero pretino di 24 anni mi sentii smarrito a sentirmi chiamare figlio, ma ebbi il coraggio di spiegare alla buona vecchietta che il sacerdote, anche se giovine di età è sempre un padre, specialmente quando amministra i SS. Sacramenti. Ella mi ruggrazì del lume dato alla sua mente e continuò: Padre mio ascoltate i miei peccati e datemi l'assoluzione.

No, caro lettore, non viene intaccata minimamente l'umana dignità nella Confessione. Basterà fare un semplice atto di fede e dire: questo uomo, sacerdote di Cristo, grazie alla sua ordinazione sacerdotale, non è più un semplice uomo, è un altro Gesù che siede avanti a me, giudice, maestro, medico, padre per lavare l'anima mia dalle sue colpe.

Non è la Confessione che umilia l'uomo, ma tante altre cose, tante altre cose

intime che ci coprono di rossore e ci fanno esclamare, quando ancora resta un tantino di buon senso: povero me, ove son giunto, quale vergogna provo in me, un uomo essere giunto a tanta bassezza! & dopo aver avvilita la nostra dignità, dopo esserci resi irriconoscibili per una vile passione, innanzi ad una miserabile creatura adorata in un momento di smarrimento, allora proprio sentiamo una voce carezzevole che ci ripete: va, e mostrati al sacerdote: lì riprenderai la tua dignità umana che hai perduta; troverai un padre che ti dirà: figlio, non voler disperare, ecco che ti dono la Grazia santificante che ti ridarà la gioia di essere ancora un Uomo, l'Uomo figlio di Dio.

D. CURIOSO

QUARANTORE

A Molfetta

Il turno delle Quarantore si inizia il 10 c. m. con la Parrocchia di S. Corrado. Tenrà il pulpito il Sac. Prof. Don Ambrogio Grittani.

Segue la Parrocchia S. Gennaro nei giorni 13, 14 e 15 febbraio. Alla sera il Rev.mo Parroco un'ora prima dell'Ave Maria predicherà l'Ora santa.

Nei giorni 16, 17, 18 e 19 in Cattedrale a cura del Santo Monte Purgatorio. Predicherà il Rev.mo Mons. Alessandro Aristide. Alla funzione di chiusura impartirà la Trina benedizione S. Ecc. Mons. Vescovo assistito dal Capitolo e dal Seminario Vescovile.

All'Immacolata nei giorni 20, 21 e 22 corr. m. Alla sera predica.

A Terlizzi

Nei giorni 26, 27 e 28 gennaio scorso e nei giorni 2, 3 e 4 febbraio si sono tenute rispettivamente nella Chiesa di San Giuseppe e di S. Maria di Costantinopoli.

Nei giorni 9, 10 e 11 febbraio si terranno nella Chiesa del Purgatorio, dove predicherà il P. Grifone dei Signori della Missione.

NOTE STORICHE**Chiese e cappelle di Molfetta**

ora scomparse

**XXX - Chiesa del SS. Crocifisso**

Questa chiesa, detta *Sancta Sanctorum*, apparteneva al piccolo cenobio dei Frati Minori, che dal 1536 si trovavano al Pulo sotto la nuova regola di Fra Giacomo Paniscotti. Sospettiamo che quei locali siano stati adibiti nel 1528 a ricovero di appestati, perchè la principessa di Molfetta D. Antonia del Balzo, il 4 ottobre dello stesso anno, da Giovinazzo scriveva ai magnifici signori Capitani di Molfetta « che si elegge un loco remoto dove si avesse da metter l'ammorbati, che sono dentro la città di Molfetta ».

Il documento accennato non indica la zona prescelta, ma un atto del notaio Colantonio de Mizio Volpicella del 29 luglio 1538 ci conferma che « Marcantonio di Sabino Muscato e mastro Biaso di Ragusa (furono inviati) dentro il Pulo di Molfetta per essere sospetti di peste ». In questo neolitico sprofondamento circondato da grotte naturali, non v'era altra costruzione se non la chiesa diruta di S. Basilio, mentre i locali messi sul margine superiore, che si conoscono esistenti dal 1214, adattati alle nuove esigenze raccolsero la famiglia francescana dal 1536 al 1560.

E' probabile, quindi, che quei Padri abbiano prodigato le cure sanitarie agli ammorbati giunti a Molfetta, così come avvenne a Barletta nella terribile peste del 1656 - 57, in cui il convento dei Cappuccini fuori delle mura servì da lazzaretto. Durante l'epidemia, gli umili

Padri cooperarono con abnegazione all'assistenza degli appestati affidati alle loro pietose mani (cfr. *Aurora serafica*, anno X, 12 dicembre 1939-XVIII, p. 3).

(continua)

V A R I E**MOLFETTA**

Festa di S. Corrado - Il 9 c. m. si celebra la solenne festa del nostro glorioso patrono S. Corrado. In Cattedrale S. E. Mons. Vescovo alle ore 10, assistito dal Rev.mo Capitolo e con l'intervento dei due Seminari, celebrerà solenne Pontificale, tenendo l'Omelia dopo il Santo Vangelo. Alla sera solenne chiusura della novena con panegirico tenuto dal Prof. Giovanni Sac. Di Napoli e trina benedizione impartita da S. E. Mons. Vescovo.

Una S. Messa è stata celebrata il 1° febbraio u. s. da S. E. Mons. Vescovo in Cattedrale in ricorrenza del XVIII annuale della fondazione della Milizia, per tutti i legionari caduti.

Vi parteciparono le autorità cittadine, le rappresentanze delle Forze Armate e delle organizzazioni sindacali.

A S. Corrado e al S. Cuore - In queste due parrocchie il giorno 17 c. m. si inizierà il corso di istruzioni per tutti i parrocchiani sul tema « la S. Messa ». Per le sezioni femminili, al mattino alle ore 9 è invitata la gioventù femminile e alle ore 15.30 sono invitate le donne. Gli uomini e la gioventù maschile avranno le loro lezioni alla sera mezz'ora prima dell'Ave Maria.

GIOVINAZZO

Sezione di beneficenza di A. C. pro malati poveri - Diamo il resoconto annuale della nostra attività e porgiamo a tutti i nostri generosi benefattori, a nome anche di tutti i poveri assistiti, vivissimi ringraziamenti, implorando dal Signore copiose grazie di pace e di bene su loro e sulle loro famiglie.

Entrata L. 4462.50 - Uscita L. 2343.05

TIPOGRAFIA GADALETA - MOLFETTA
Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese

LUCE E VITA

ANNO XVII BOLLETTINO INTERDIOCESANO NUM. 7, 8, 9, 10, 11

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Si pubblica il Sabato

LETTERA PASTORALE PER IL 1941

Venerabili fratelli e figli diletteggissimi,

Viviamo in un momento in cui la guerra è al centro delle nostre preoccupazioni e la vittoria della nostra patria e la pace giusta tra i popoli in cima alle nostre volontà e ai nostri sforzi.

È in molteplici occasioni, sia scrivendo che parlando, vi abbiamo esortato a compiere interamente e generosamente il vostro dovere di cristiani e di cittadini, perchè la vittoria, abbiamo ripetuto, Iddio non la concede se non ai popoli che l'hanno saputa meritare.

Con la loro virtù, con la loro disciplina, con il loro valore, con il loro sacrificio, con il loro eroismo, con la loro preghiera. Oggi però non vi sembrerà fuor di luogo se, per l'imminente Quaresima, vogliamo richiamare la vostra attenzione su un argomento che, quantunque in apparenza possa sembrare estraneo e lontano alle preoccupazioni del momento, pure ci si presenta sempre, e oggi più che mai, pieno di viva e palpitante attualità.

Intendiamo dire la dignità e la santità della famiglia cristiana. Perchè la forza e la grandezza di un popolo, in pace e in guerra, ha la sua prima radice nella famiglia. Se la vita della famiglia è sana e feconda, anche la vita della nazione sarà vigorosa e fiorente, ma se la famiglia sarà inquinata, tutta la nazione perirà.

Esempi eloquenti e terribili della storia antica e contemporanea, son là a confermare la verità di quanto affermiamo.

Ora, se è pur vero che uno dei beni più preziosi del popolo italiano è quello di aver conservato, malgrado tutto, una famiglia ancora fisicamente e moralmente sana, una famiglia ancora fondamentalmente cristiana, non dobbiamo credere che le cose vadano come nel migliore dei modi possibili e che dunque possiamo dormir tranquillamente i nostri sonni.

Chi non sa invero che la stessa vita moderna con il suo industrialismo, con la sua attività febbrile in ogni campo, con le sue massime di utilitarismo e di edonismo largamente diffuse fin negli strati più umili della popolazione, ha creato le più difficili condizioni all'istituto familiare?

È anche vero che nella nostra patria si è avuto in tempo un provvidenziale risveglio e l'attuale Regime ha emanato delle disposizioni legislative a presidio della saldezza e della sanità morale della famiglia, che altamente lo onorano.

Ma le leggi sono tanto più operanti e effettive quanto maggiore è la corrispondenza che trovano nella coscienza del popolo. D'altra parte le peculiari condizioni del momento in cui ci troviamo, reclamano la più vigile attenzione sulle sorti di questo istituto, base della società.

È risaputo infatti che la guerra, ogni guerra, oltre che nella vita economica e politica, incide anche profondamente nella vita morale dei popoli. E una delle istituzioni, destinata a risentirne i primi contraccolpi, è appunto la famiglia.

Il fatto invero di sottrarre per lungo tempo alla vita familiare una sì gran parte di uomini validi, per ammassarli sui vari fronti di battaglia o nelle retrovie, in condizioni fisiche e morali del tutto eccezionali, il fatto di tante donne, rimaste più o meno sole, nell'attesa estenuante, a custodire la casa non più vibrante di vita, le esperienze dolorose fatte precocemente da tanta gioventù, la rivelazione violenta di realtà dure e sconcertanti, la conoscenza di uomini, di costumi, di modi di sentire e pensare tanto diversi, tutti

questi fenomeni, che accompagnano sempre ogni guerra, non possono non costituire un grave pericolo per la saldezza e la vita morale della famiglia di oggi e di domani.

E' in vista pertanto di tale pericolo che noi vogliamo richiamare la vostra attenzione su questo argomento che ci sta tanto a cuore e ricordare a voi alcuni principi e alcune direttive che devono formare la base e la salvaguardia della famiglia cristiana e che, in mezzo alle cose caduche che passano, devono costituire i punti fermi e luminosi, capaci di orientare in ogni tempo la nostra vita.

Importanza della famiglia.

E' stato detto che la famiglia è la patria del cuore (1).

Ciò è profondamente vero,

Essa infatti non solo è il nido caldo di amore, in cui l'uomo viene accolto al suo entrare nel mondo, in cui la sua fragile esistenza riceve le prime cure, il nutrimento, il vestito, tutte le difese e gli aiuti necessari al suo corpo; ma è la scuola, in cui la sua mente si apre alle prime conoscenze della verità e il suo cuore all'amore del bene.

E' là che si apprendono in modo del tutto spontaneo e naturale le prime forme del linguaggio,

« ... l'idioma

che pria li padri e le madri trastulla » (2)

e che diventerà ben presto il mezzo potente per arricchire il proprio spirito, rendendo possibile la comunione con lo spirito dei propri simili.

E' là che sbocciano e s'intrecciano i primi affetti, che si sviluppano i primi germi della moralità, che si sperimentano e si mettono in pratica le prime leggi della convivenza umana.

(1) G. Mazzini - I doveri degli uomini, Cap. VI.

(2) Dante - Paradiso XV, 122 - 23.

E' là finalmente che si formano e si educano i sentimenti di solidarietà, di disciplina, di dovere, di fraternità, d'amore, di devozione, di sacrificio, che costituiranno domani il tessuto e la sostanza stessa dei rapporti sociali. Poichè la famiglia è già una piccola società, una società in miniatura, ma una vera società, la prima società umana, col suo capo, con i suoi membri, con le sue finalità da raggiungere, da cui è germinata via via, per naturale accrescimento, la più grande società che è la patria e l'umanità. Per questo Cicerone, l'antico filosofo pagano, poteva chiamare la famiglia *seminarium reipublicae*, seminario cioè e quasi vivaio della nazione e dello stato.

E per questo ogni stato, degno di tal nome, non si è disinteressato mai e non potrà mai disinteressarsi delle sorti della famiglia.

Giacchè il bene dell'una è il bene dell'altro e il danno dell'una è il danno dell'altro. Inevitabilmente.

Non solo, ma c'è ancora qualche cosa di più.

La famiglia è un tempio.

E' un tempio in cui il fanciullo, attraverso l'amore dei suoi cari, avverte quasi in atto la bontà e la provvidenza del Padre celeste; in cui impara primamente a conoscere ad amare a pregare il Signore; in cui le prime nozioni della fede e i primi doveri di culto verso la Divinità son fatti quasi vita e sostanza dell'anima non altrimenti che il latte materno vien fatto vita e sostanza del corpo.

Oh l'incanto suggestivo, oh la profonda e indimenticabile efficacia educativa che esercita nell'animo vergine del fanciullo l'insegnamento religioso di una santa madre, lo spettacolo dei propri cari che si raccolgono in preghiera nell'intimità della casa!

Sono luci e armonie meravigliose che accompagneranno l'uomo per tutta la vita.

È quale danno irreparabile quando tutto questo è mancato!

Certo l'uomo con la sua ragione e con l'aiuto della grazia

divina, potrà riparare, potrà anche in seguito elevarsi alla conoscenza di Dio e dei doveri che ci legano a Lui; ma come diventa difficile l'opera educativa della Chiesa e l'azione stessa della Grazia nell'anima umana, quando l'opera della famiglia è mancata!

Si semina su un campo pieno di sterpi e di rovi non ancora dissodato.

Fondamento naturale

Tutto ciò perchè la famiglia ha il suo fondamento nelle leggi più intime e profonde della natura umana.

Il libro sacro della Genesi, il libro santo che ci parla delle origini della umanità, dopo averci narrato la creazione di Adamo, ci presenta il Signore nell'atto di creare la donna, con le seguenti parole:

« Disse ancora il Signore: non è bene che l'uomo sia solo; facciamogli un aiuto simile a lui » (Gen. II, 18).

L'uomo e la donna pertanto sono due creature destinate a completarsi a vicenda. Simili nelle proprietà essenziali della sensibilità e della razionalità, differiscono profondamente tra loro per attitudini e compiti speciali.

L'uno, fornito d'un corpo più robusto e resistente alle fatiche, d'una mente più larga e capace di sintesi, di una volontà più forte e tenace, è portato all'attività, all'iniziativa, al comando; l'altra, dotata di un organismo più delicato, di un intuito più fine, di una fantasia più fervida, di una ricchezza di sentimento che crea i prodigi della carità e dell'immolazione eroica, è portata alla vita più tranquilla e raccolta della casa, è chiamata istintivamente alla missione sublime della maternità.

In questa somiglianza sostanziale e in questa diversità di attitudini e di compiti specifici tra i due sessi, la famiglia trova la sua origine e il suo fondamento naturale.

L'uomo e la donna presi a sè, hanno qualche cosa di incompleto.

Essi sono stati creati da Dio, ripetiamo, per essere l'uno di complemento e di aiuto all'altro, per formare insieme una nuova unità vivente, più ricca e armoniosa, l'unità della famiglia.

«Perciò, dirà Adamo, *l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e saranno due in una sola carne*» (Gen. II, 24).

Nè questa unione è destinata ad esaurirsi in sè. Essa dovrà essere feconda, dovrà essere il mezzo provvidenziale per diffondere su la terra la fiaccola della vita intelligente, per perpetuare attraverso i secoli e i millenni il regno dei figli degli uomini.

«*Crescete e moltiplicatevi*, dirà il Signore alla prima coppia umana, *e popolate la terra e assoggettatela e dominate tutti gli animali della terra*» (Gen. I, 28). E' anzi in queste parole del Signore che viene espresso il fine primario dell'unione dell'uomo e della donna, il fine primario della famiglia.

La quale invero si incentra e si completa nel figlio, nella nuova creatura che dovrà venire e che sarà in ogni tempo il punto di convergenza di tutte le ansie, di tutte le speranze, di tutte le premure, di tutte le fatiche, di tutti i sacrifici, di tutte le gioie e di tutti i dolori della famiglia.

Alla Triade del cielo, in cui si attua misteriosamente, fin dall'eternità, la vita infinita di Dio, risponde così sulla terra un'altra triade, la piccola triade del padre, della madre e del figlio, in cui sarà come un riflesso e un vestigio della Divina Potestà, della Somma Sapienza e del Primo Amore.

E se noi ripercorriamo a ritroso la storia dell'umanità, vedremo anche le epoche più lontane e barbariche conservare la luce di questo riflesso divino, il nucleo fondamentale, cioè, di questa istituzione, che trova il suo saldo fondamento nelle leggi stesse che il Signore ha posto alla natura umana.

Le strane teorie, che fino a ieri, in nome di una falsa scienza

volevano presentarci l'umanità primitiva come uscita da uno stato belluino di promiscuità e di ferocia, sono apparse, ad un esame più approfondito e passionato dei fatti, del tutto infondate e gratuite.

Lo studio accurato della vita dei popoli veramente primitivi ci presenta la realtà sotto ben altro aspetto.

Tanto che uno scienziato vivente, raccogliendo le conclusioni di un suo studio su l'origine della famiglia, poteva affermare: «quando noi vogliamo studiare quali erano le caratteristiche della famiglia primitiva, dobbiamo ricorrere allo studio di questi popoli (primitivi); ed allora troviamo la famiglia primitiva con la sua rigorosa monogamia, con la caratteristica stabilità e con l'esogamia che ne sta alla sua radice; essa ci si presenta fornita d'elevati elementi morali, conservati attraverso una disciplina rigorosa ed una costante tradizione conservatasi attraverso millenni». (1)

Ecco dunque spiegata la ragione perchè la famiglia è una istituzione che non verrà mai meno.

Le sue prime fondamenta sono basate sulla stessa natura umana.

Fondamento divino

Ma come l'albero non si nutre solamente delle linfe vitali che assorbe dal terreno, ma aspira gli elementi dell'atmosfera, espandendo la chioma verso il cielo, così la famiglia, se trova il suo primo fondamento nella legge stessa della natura umana, attinge il suo coronamento e il suggello della sua perfezione nella legge divina.

Essa infatti non è cosa solamente naturale, è cosa sacra e divina.

Tutti i popoli hanno avuto sempre chiara la coscienza di questa realtà.

E sempre e dappertutto il matrimonio, l'atto cioè costitutivo

(1) A. Gemelli - L'Origine della famiglia, pag. 129.

della famiglia, viene celebrato con cerimonie religiose e posto sotto la protezione e la salvaguardia della Divinità.

Perchè tutti i popoli hanno più o meno chiaramente avvertito che alla saldezza di questa istituzione non basta il presidio di vincoli e affidamenti umani, ma si richiede una garanzia e una forza che possono venire solo dall'alto.

I motivi e le ragioni umane invero sono sempre instabili. I sentimenti anche più nobili e generosi sono sempre volubili e cangianti. Non per nulla gli antichi Greci, fantasiosi creatori di miti, avevano raffigurato l'amore sotto la forma di un fanciullo alato. Capriccioso, cioè, e volubile per eccellenza.

Occorre pertanto superare il mondo del capriccio, il mondo dei sensi, il mondo dei beni egoistici e individuali, per dare al matrimonio e alla famiglia una base che poggi sull'universale e l'eterno.

Compito questo in verità che può assolvere autorevolmente solo la religione. La quale, perchè parla in nome di Dio, può ragionevolmente esigere il sacrificio del particolare all'universale, il sacrificio dell'effimero all'eterno.

Intravedeva certamente qualche cosa di simile il grande Modestino, giureconsulto pagano del III secolo, quando definiva il matrimonio come « *l'unione dell'uomo e della donna, la convivenza per tutta la vita, la comunione d'ogni bene umano e divino* ».

Si direbbe questa una definizione che potrebbe star bene in bocca a un filosofo cristiano.

C'è infatti in essa non solo l'elemento fisiologico-naturale nella unione dei due sessi, non solo l'elemento psicologico nella comunanza di vita, ma c'è anche esplicitamente indicato un elemento spirituale superiore, e perfino un elemento divino nella comunione appunto di ogni bene umano e divino tra gli sposi: *humani et divini juris comunicatio*!

Sicchè con la famiglia romana siamo quasi già alle soglie del Vangelo.

Perchè in realtà è solo nel Vangelo, è solo nel Cristianesimo che la luce divina investe in pieno l'istituto del matrimonio e la famiglia viene assisa per sempre sopra un fondamento sacro ed eterno.

Gesù Cristo, venendo nel mondo, non ha creato il matrimonio e la famiglia: li ha trovati.

E li ha trovati più o meno oscurati e deturpati dalle passioni umane. Egli vuole pertanto, innanzi tutto, riportarli alla loro natura e alla loro purezza primitiva.

« *A principio non fu così* » risponderà un giorno ai tristi sofismi dei farisei, che volevano rivendicare, in nome di tradizioni umane, il privilegio del ripudio e del divorzio a beneficio esclusivo della sensualità e dell'egoismo dell'uomo.

E non a caso, certamente, troviamo che Egli ha voluto dare inizio alla sua vita pubblica, santificando con la sua presenza, quasi a consacrazione della nuova famiglia cristiana, una festa di nozze e compiendo il suo primo miracolo per la piena felicità di due sposi.

Nelle sue parole chiare e luminose, la dignità e la santità del matrimonio cristiano appare in tutto il suo valore; l'eguaglianza morale dell'uomo e della donna, di fronte ai doveri di fedeltà e di purezza, viene per la prima volta apertamente e solennemente affermata; e il vincolo tra gli sposi proclamato, con nuova forza, assoluto ed eterno.

Richiamandosi infatti alle parole della Genesi, da noi più sopra riportate, il Maestro divino aggiungerà ancora: « *Non son più dunque due (gli sposi) ma una sola carne. Non divida pertanto l'uomo quel che Dio ha congiunto* » (Matt. XIX, 6).¹

Tanto che l'Apostolo Paolo, riecheggiando la dottrina del Maestro, nella sua lettera agli Efesini, dopo aver impartito agli sposi cristiani esortazioni e precetti, improntati ai nuovi sentimenti di santità e di amore, potrà a sua volta proclamare il matrimonio grande sacramento: « *Sacramentum hoc magnum est* » (Ef. V, 32) e farne un simbolo dell'unione e dell'amore santo tra Cristo e la sua Chiesa.

Per tutta la vita

Con il Cristianesimo pertanto la famiglia acquista finalmente la sua stabilità definitiva; il matrimonio viene elevato a sacramento della nuova legge e incoronato di quelle che saranno ormai le sue doti essenziali e imprescindibili, cioè: l'unità e l'indissolubilità.

Perchè è proprio del vero amore l'esclusione, in questo campo, di ogni molteplicità nell'oggetto e di ogni provvisorietà nella durata. Il vero amore è sempre esclusivo, tendendo naturalmente a stabilire l'unione e la fusione spirituale più completa tra due cuori, a formare quell'unità di coscienza che dà valore etico all'unione sessuale: ed ha in sè stesso, necessariamente, un'aspirazione all'imperituro e all'eterno.

Un amore a scadenza più o meno indeterminata non sarebbe più amore.

— Te solo e per sempre! — è stata e sarà in ogni tempo l'espressione del vero amore. Del resto solamente nel matrimonio uno e indissolubile viene pienamente salvaguardata l'eguaglianza morale degli sposi e viene rispettata la loro personalità e la loro dignità morale. Come infine solo nel matrimonio uno e indissolubile viene provveduto nel miglior modo all'interesse e all'educazione della prole e viene posto uno dei coefficienti più necessari per il bene della stessa società.

Tutti gli argomenti dei divorzisti, per quanto speciosi, non potranno mai oscurare l'evidenza solare di questa verità. Essi vorrebbero far prevalere alle ragioni spirituali i bassi motivi del capriccio e dell'egoismo sensuale, ai valori universali e agli interessi superiori della società e della specie, le orgogliose esigenze e le insofferenze dell'individuo.

Ma simili pretese non ad elevare e nobilitare ancora l'istituto della famiglia, ma varrebbero a scompagnarla e a riportarlo indietro verso costumi e condizioni morali inferiori, che l'umanità, grazie a Dio, ha ormai definitivamente superato.

Ed è perciò che abbiamo accolto con la più viva compiacenza la nuova legislazione italiana che nel Concordato con la Santa Sede ha voluto rendere apertamente omaggio al carattere sacro del matrimonio, riconoscendo al rito religioso, al sacramento della Chiesa, tutto il valore anche agli effetti civili.

I supremi reggitori dello Stato non solamente hanno così reso omaggio alla religione del popolo italiano, ma hanno anche provveduto saggiamente al bene della famiglia e alla sanità morale della nostra patria.

Sublimi responsabilità

Da quanto abbiamo detto finora appare chiaramente quanto sia grande la dignità e la santità della famiglia e del matrimonio cristiano.

Ed una prima conclusione che si affaccia spontanea alla nostra mente è quella della grande responsabilità che devono sentire tutti quelli che si accingono a contrarre un matrimonio, a fondare una nuova famiglia.

Quando Gesù proclamò la legge dell'unità e dell'indissolubilità del matrimonio ci furono alcuni dei discepoli che osservarono quasi spaventati: « *Se tale è la condizione dell'uomo rispetto alla donna, non torna conto di ammogliarsi* » (Matt. XIX, 10).

Per la mentalità ebraica infatti una tale legge era troppo difficile a comprendersi.

Ma se ciò ci sembra eccessivo, non è detto che si possa andare al matrimonio e alla costituzione di una nuova famiglia con la spensieratezza e la ingenuità inconsapevoli.

Sarebbe un esporsi alle delusioni più amare.

Quando due giovani vanno all'altare a giurarsi, dinanzi a Dio, un amore imperituro, devono pensare che compiono uno degli atti più gravi e solenni della loro vita.

Ed è naturale allora che a questo grande atto debbano andare convenientemente preparati.

Ma è necessaria una preparazione anche al matrimonio? dirà qualcuno. Sì, è necessaria una preparazione anche al matrimonio.

Preparazione che innanzi tutto deve consistere nella pratica di una vita sinceramente cristiana.

Certe strambe e grossolane teorie che, prima del matrimonio, vorrebbero concedere ai giovani il diritto di conoscere la così detta vita, di divertirsi, scapricciarsi a piacere, sono la negazione di ogni senso di responsabilità e di saggezza.

Una esistenza passata nel vizio non si raddrizza col matrimonio.

Una giovinezza sbrigliata, che non si è imposto mai un limite, un dovere, che non ha ritenuto necessario disciplinare i propri istinti, le proprie passioni, non sarà mai la preparazione più adatta alla convivenza coniugale, che richiede una bontà fondamentale, fatta di comprensione, di rispetto, di delicatezza, di affetto e sopra tutto di pazienza e di spirito di sacrificio.

« Tu sei giovane e desideri moglie e bambini. Ma io ti domando: sei tu tale uomo che possa desiderare un figlio? Sei tu il vittorioso, il sacrificatore di te stesso, il dominatore dei sensi, il signore delle tue proprie energie? »

Queste parole non sono di un asceta. Sono del creatore della filosofia del superuomo. Ed è profondamente significativo che quando questo spirito strano e paradossale si è avvicinato alla famiglia, abbia avuto bisogno di far ricorso a parole e concetti squisitamente cristiani.

Concezione e pratica cristiana della vita per sè, concezione e pratica cristiana della vita nell'altro, è dunque la prima condizione da esigersi, è la migliore disposizione per poter affrontare il compito di scegliersi una sposa o uno sposo e fondare una nuova famiglia.

Sono in proposito da lodarsi molto le numerose iniziative prese qua e là in questi ultimi tempi, di raccogliere separatamente, in ritiri spirituali, i fidanzati e le fidanzate come preparazione immediata al

matrimonio. Tutto questo naturalmente non toglie che quando si parla di matrimonio, la simpatia, l'affetto, l'amore, quello che abbiamo chiamato unità di coscienza, consenso cioè e fusione di animi e di cuori, debba costituire la parte principale. E' questa la sostanza stessa dell'unione coniugale.

E il Cristianesimo è venuto a purificare e santificare l'amore, non a sostituirlo e distruggerlo.

Ma non sembreremo troppo esigenti, se diciamo che il sentimento, l'affetto del cuore deve essere illuminato e controllato da una ragione sempre vigile e padrona di sè stessa,

Altrimenti c'è pericolo che ai sogni dorati succedano bruschi e inaspettati risvegli.

E la disgrazia si è che il risveglio avviene, il più delle volte, quando non si è più in tempo a riparare.

Ci sono poi anche altre cose da non trascurare: la salute, l'avvenenza, la posizione sociale.

Ma in queste cose ciascuno si regoli secondo coscienza e prudenza.

Indubbiamente chi fosse affetto da malattia, specie da malattia che lascia tare e difetti ereditari, farebbe bene a non sposarsi. Diciamo di più: non dovrebbe sposarsi. In qualunque modo non si sposi senza aver prima sentito il consiglio di un medico onesto e di un confessore illuminato.

E' terribile per un padre e per una madre mettere al mondo delle creature minorate nel corpo e nello spirito e destinate alle forme più dolorose di miseria materiale e morale,

Indubbiamente anche l'avvenenza della persona e la posizione sociale hanno la loro importanza. Ma badate che l'accessorio non passi al posto del principale.

Ombra d'un fiore è la beltà.... (1)

cantava il poeta, e come il fiore destinata presto a sparire.

(1) G. Carducci, La Chiesa di Polenta.

Cercate più che la bellezza del corpo, la bellezza dell'animo che non tramonta.

E più ehe la dote, cercate le doti. Le doti dell'animo, le buone qualità di mente e di cuore.

Un giovane intelligente e laborioso si crea un patrimonio e un ricco sciocco e ozioso lo perde.

Una giovane che manca di dote, ma è provvista di ottime doti morali, edifica e arricchisce la casa e la donna che reca una ricca dote, ma manca di doti, porta in casa la maledizione e la rovina.

Non vi fate traviare dalle false massime del mondo, dai sofismi degli scettici, dei superuomini, dei cinici, che rimasticano vecchie scemenze con l'aria di chi scopre novità luminose.

Tenetevi fermi ai dettami del buon senso.

Contiene maggior sapienza la parola di una vecchiarella e di un contadino, che han vissuto cristianamente, che le frasi scintillanti di una persona, così detta, di mondo.

La vita è buona, la famiglia è sacra. Esse, è vero, importano responsabilità e sacrifici.

Ma a tutte le buone volontà e a tutti i figli di Dio riservano sempre le più consolanti benedizioni del cielo e della terra.

Leggerezze pericolose

Noi amiamo classificarci nella categoria di coloro che sono abituati a guardare le cose dal punto di vista migliore.

Certo il nostro ottimismo non va fino al punto da chiudere gli occhi dinanzi alle realtà tristi e dolorose della vita e da vedere sempre e da per tutto bene, sempre e da per tutto bello. Ma crediamo semplicemente che nel mondo, di fronte al male, c'è, grazie a Dio, anche il bene, e che il bene, e non il male, è destinato infine a riportare la vittoria.

Per questo non sono mai state di nostro gusto le geremiadi di tanta brava gente, che vede sempre tutto nero, tutto male; e da esuberanze e manifestazioni proprie della gioventù di oggi, si crede in diritto di trarre conclusioni addirittura disastrose.

La gioventù di oggi ha le sue virtù e i suoi difetti come la gioventù di ieri. E molte cose che possono urtare a prima vista e lasciar perplessi, si rivelano spesso, a un esame più attento, almeno non così gravi e pericolose, come la nostra vecchia mentalità potrebbe credere.

Ma indubbiamente, anche oggi, nella nostra gioventù, difetti ed esagerazioni non mancano, ed è dovere di quanti si preoccupano del bene delle future generazioni, il farne oggetto di paterni richiami e ammonimenti.

Così non crediamo ci si possa tacciare da esagerati se in molti nostri giovani vediamo troppa dissipazione esteriore, troppa smania del divertimento e della vita facile, troppa ripugnanza allo sforzo e al lavoro silenzioso e formativo, troppa fretta di arrivare, di guadagnare, di accaparrarsi un buon posto, che dia larga possibilità di godersi, come si dice, la vita. Sono un po' i residui di una filosofia materialistica, che ha inquinato per lungo tempo la mentalità della generazione passata e che perdurano anche oggi, malgrado i più nobili sforzi per restaurare i valori morali; ma sono più che mai gli effetti prodotti dall'immanente ribellione della parte inferiore della nostra natura, cioè dalle passioni umane, che saranno sempre il vero nemico con cui ogni educatore dovrà fare i suoi conti.

Dobbiamo però ammonire che questi difetti, non corretti a tempo, non solo saranno un danno per la vita civile e sociale, ma costituiranno anche il tarlo roditore che devasterà fatalmente anche la vita familiare.

E ci sono nella gioventù femminile delle tendenze e degli atteggiamenti che si devono assolutamente combattere.

Non sogniamo certo di riportare la donna a condizioni di vita ormai sorpassate.

Ripeteva recentemente, con la sua augusta autorità, lo stesso Santo Padre Pio XII, in uno dei suoi magnifici discorsi che « una giovane può essere moderna, colta, sportiva, piena di grazia, di naturalezza e di distinzione, senza piegarsi a tutte le volgarità di una moda malsana, conservando nel volto che ignora gli artifici, come l'anima di cui è il riflesso, uno sguardo senza ombre nè interiori nè esteriori, ma al tempo stesso riservato, sincero e franco (1) ».

Ma non possiamo non deplorare, con tutta la forza dell'animo, la leggerezza di non poche giovanette che ostentano una concezione e un modo di vita addirittura biasimevoli. Tanto che non mancano uomini i quali dinanzi a tali leggerezze finiscono per rinunciare perfino allo stesso matrimonio.

Esagerati! direte. D'accordo.

Ma sinceramente, chi potrebbe sposarsi, con animo tranquillo, a giovanette che non amano la casa, non amano il lavoro e le occupazioni domestiche, che vanno per le vie e per i ritrovi mezze svestite, che corrono a tutti i divertimenti e a tutti gli spettacoli meno raccomandabili, che assumono pose e atteggiamenti maschili, che fumano, che giocano, che si dipingono e sfigurano il viso, che non pensano se non all'abito di moda, alla pelliccia di lusso, a tutte le più sciocche e friyole vanità della vita? E saranno queste le donne che manterranno alto e onorato il nome di una famiglia, che custodiranno le tradizioni sacre di una casa, che sapranno comprendere, aiutare, confortare il loro sposo, che sapranno dire a tempo la parola di bontà, di saggezza, di pace, che sapranno infondere fede e coraggio nelle avversità, che sapranno educare dei figli alla virtù e al dovere, che potranno essere un giorno lodate e benedette dallo sposo e dai figli, come la donna forte della Bibbia?

(1) Discorso alla Gioventù Femminile di A. C. tenuto il 6 ottobre u. s.

Non nascondiamo che quando tutte queste domande si affollano alla nostra mente, un senso pungente e doloroso di pena ci assale.

Una nota disonorante

Ma prima di finire, non possiamo fare a meno di toccare un argomento, che ci riempie di mortificazione e che costituisce una delle più vive preoccupazioni per tanti pastori di anime della nostra regione.

Intendiamo parlare del malanno, che va sempre più dilagando, dei matrimoni, così detti, delle *calate*, con cui si profana brutalmente la costituzione stessa della famiglia.

Tutto l'Episcopato pugliese ha dovuto, tempo addietro, prendere in esame questo fenomeno doloroso e allarmante e ha cercato correre ai ripari con le sanzioni più severe, quantunque finora, dobbiamo confessarlo, con scarsi risultati.

Segno che la coscienza di molti fedeli non sente più neppure il richiamo dei doveri più sacri. Anche nelle nostre Diocesi tale malanno non è trascurabile. Tutt'altro!

Ma è possibile, ci domandiamo, che in mezzo a una popolazione cristiana si verificino tanto frequentemente dei fatti così dolorosi?

E' possibile che il senso dell'onestà e del pudore si sia indebolito a tal punto?

E che educazione potranno dare domani ai loro figli questi padri e queste madri, che hanno sulla loro coscienza una colpa così grave, un esempio così disonorante?

Ma quello che più ci contrista è il constatare che spesso la maggiore responsabilità ricade sugli stessi genitori degli sposi.

Colpevole trascuratezza, supina incoscienza, cieca testardaggine, esoso calcolo di interesse, turpe e sfacciata connivenza ne sono il più delle volte le tristi cause determinanti.

Che dire a questi sventurati, dimentichi completamente del loro carattere di genitori cristiani?

Non possiamo che richiamare le terribili minacce del Vangelo, contro il seminatore di scandalo: « Sarebbe meglio per lui che gli fosse messa al collo una macina da mulino e fosse gettato nel mare » (Luc. XIII, 1).

Consolanti speranze

Ma solleviamo le nostre fronti e guardiamo in alto.

Il dettaglio non ci deve impedire la veduta d'insieme, l'episodio non ci deve impedire di ammirare il poema.

E il dono più prezioso, il poema più bello della nostra regione e della nostra gente, è la famiglia sana e feconda, la famiglia sobria, laboriosa e cristiana.

Poche altre popolazioni sentono il culto e l'onore della famiglia, come la nostra.

Ciò ci apre l'animo alle più consolanti speranze,

Certe ombre e certi difetti si attenueranno e spariranno.

La coscienza cristiana, illuminata e rinnovata, si prenderà presto, ne abbiamo la certezza, la sua più bella e completa rivincita.

Venerabili fratelli e figli diletteggissimi,

Dicevamo all'inizio della nostra Pastorale che viviamo in momenti difficili; nè sappiamo quello che ci riserverà l'avvenire. Non siamo profeti nè figli di profeti.

Ma finchè la nostra famiglia si conserverà moralmente sana e cristiana, finchè essa avrà coscienza della grande dignità e della santità della sua missione, noi potremo sempre sperar bene per l'avvenire.

La Patria e la Chiesa avranno in ogni tempo delle riserve spirituali inesauribili, per fronteggiare vittoriosamente qualunque avvenimento.

Implorando tutte le grazie del Signore e la protezione della Vergine Santa su di voi e su le vostre famiglie, vi benediciamo di cuore, nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Molfetta, Festa della Purificazione di Maria Vergine 1941-XIX

† **ACHILLE Vescovo**

NB. - I RR. Parroci e i Rettori di Chiese leggeranno e, occorrendo, spiegheranno al popolo la presente lettera pastorale, che dovrà essere poi conservata in Archivio.

V A R I E

MOLFETTA

Quaresima 1941 - Con il 26 c. m. giorno delle Ceneri ha inizio la S. Quaresima. Al mattino S. Ecc. Mons. Vescovo benedirà in Cattedrale le S. Ceneri e dopo il Vangelo assisterà alla prima predica della Quaresima che quest'anno sarà predicata dal Rev.mo P. Leonardo Bianchi dei Minori Francescani.

Per riguardo al digiuno e all'astinenza si tenga presente il comunicato a suo tempo pubblicato che suona così: « Si rende noto che, attese le speciali circostanze del momento, la Santità di N. S. Pio Papa XII f. r. si è benignamente degnata di dispensare in Italia dalla legge del digiuno e dell'astinenza per l'anno 1941, **ferma restando tale legge per il mercoledì delle Ceneri e il Venerdì Santo**. Si esortano però vivamente i fedeli, e in modo speciale il clero secolare, i religiosi e le religiose, a compensare in qualche modo con volontari esercizi di cristiana mortificazione ed espiazione, con il moltiplicare le opere di bene, soprattutto della carità verso i sofferenti e i bisognosi, ed unendosi con la preghiera alle sante intenzioni del Sommo Pontefice ».

Facciamo nostre queste opportune esortazioni e viviamo santamente il tempo della Santa Quaresima.

Quarantore - Continuando il turno nei giorni 23, 24 e 25 c. m. si terranno in Cattedrale a cura della Mensa Vescovile - Alla sera predica del Sac. Giuseppe de Bella.

Nei giorni 26, 27, 28 febbraio e 1. marzo nella Parrocchia di San Domenico a cura del Monte Purgatorio con predica del Rev.mo Sacerdote Cosmo Azzollini.

Nei giorni 3, 4 e 5 marzo nella Chiesa del S. Cuore con predica del Sac. Michele Marconi.

Nei giorni 5, 6 e 7 marzo nella Chiesa dei P.P. Cappuccini con predica del Rev. P. Filippo da Giovinazzo.

Questue da farsi in tutte le chiese nella S. Quaresima

1. domenica - Seminario Missionario di Dugenta.
2. domenica - Per i luoghi santi.
3. domenica - Buona stampa.
4. domenica - Per le anime purganti.

Domenica di Passione - Università Cattolica.

Precetto Pasquale - Per **Indulto Apostolico** ricordiamo che il tempo valevole per l'adempimento del **precetto Pasquale** nelle tre diocesi è anticipato alla 2. domenica di Quaresima 9 marzo p. v.

LUCE E VITA

ANNO XVII

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

NUM. 12

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Si pubblica il Sabato

IL VANGELO

Domenica III di Quaresima

Il Vangelo ci parla della liberazione di un povero uomo da una infermità materiale e spirituale; Gesù guarisce l'indemoniato muto.

Non è raro nè strano che vi sia qualche muto perchè invasato dal demonio. Molti sono *muti alla preghiera* perchè sono posseduti da Satana e affascinati dalla sua arte diabolica, non sanno neanche più che vi è un Dio dal quale si dipende, al quale è troppo necessario parlare per averne protezione e aiuto. Ma ancor più numerosi sono *i muti alla confessione*. San Luigi Bertrando, mentre confessava, vide il demonio presso il suo confessionile, « Che fai qui brutta bestia? » — gli disse. — « Vengo a restituire — rispose il demonio. — Quando gli uomini vengono a confessarsi, io vengo a restituire quella vergogna che ho loro tolto, affinchè non osino confessarsi bene ».

La S. Quaresima ci deve condurre a parlare con Dio e a fare una buona confessione. Ma non dimentichiamo che, anche dopo essere stati liberati da Gesù con la sua morte e mediante la confessione, dal peccato e dalla schiavitù di Satana, la confesa tra Lui e il demonio non è finita. Lottano ogni giorno per il possesso definitivo del nostro cuore. Guai quindi se dopo la confessione facciamo tornare nuovamente Satana in noi!

Ecco perchè nonostante tante confessioni e S. Comunioni regna nel mondo tanta miseria morale.

Manca la visione giusta, il senso pratico della vita. Si dimentica facilmente che tutto viene da Dio, ma attraverso la nostra accettazione e cooperazione.

Chi non raccoglie con Gesù, disperde. E' inutile che Egli ci dia il perdono e la vita, se noi corriamo a buttarla via. Ascoltiamo l'Apostolo Paolo che ci grida: Fratelli, ecco ora il tempo favorevole, ecco ora il giorno della salvezza e profitiamone.

DEVOZIONE PROIBITA

La Suprema Sacra Congregazione del S. Ufficio, ha proibito l'associazione LA CROCIATA MARIANA, originariamente eretta nella città di Prato, e dai Vescovi della Toscana già proibita nel 1937 per le diocesi di quella regione.

QUARANTORE

Continuando il turno le SS. Quarantore si sono tenute nella chiesa di San Pietro a cura della Confraternita di San Pietro, e nella chiesa di S. Andrea a cura della Confraternita di S. Antonio.

Il 17 - 18 e 19 c. m. si terranno agli Zoccolanti a cura della Confraternita dell'Immacolata con predica a sera del Sacerdote Prof. D. Antonio Belsito, parroco di S. Maria in Passavia di Bisceglie.

Il 20 - 21 e 22 c. m. a S. Teresa a cura della Confraternita di Maria SS. di Loreto.

Il 24 - 25 e 26 c. m. nella parrocchia Immacolata a cura della Pia Opera del Suffragio Perpetuo. Alla sera predica del Prof. D. Serafino Prete.

La GIORNATA UNIVERSITARIA

del 30 c. m. stabilita dal Sommo Pontefice è dedicata alla raccolta di preghiere e offerte per l'Università Cattolica.

Non lasciate passare questa Giornata senza aver compiuto il vostro dovere verso l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Dopo le prime giornate di studio

Opportunamente il tema comune, proposto a tutte le categorie di persone cadeva quest'anno sulla S. Messa.

La cosa è servita a porla sulla sua vera luce, ad approfondire e a valorizzare al massimo il divin sacrificio dell'altare, per il bene di tanti fedeli.

A dover giudicare obiettivamente dal numero dei partecipanti, dall'attenzione prestata, dall'interessamento suscitato sull'approfondire sempre più l'argomento, dall'acquisto dei libri, che dessero luce sul tema, è scaturita la conclusione che bisogna lavorare in profondità con l'anima buona delle nostre popolazioni. L'ignoranza religiosa è frutto soprattutto del dinamismo del nostro secolo e del lavoro di un settantennio di massoneria imperante.

La generosità, con cui i nuovi agricoltori nella vigna del Signore, i sacerdoti, e gli organizzati nella milizia dell'A. C. approfondono nel solco delle anime, assetate di verità, di quella che emana da Dio, è veramente grande ai nostri giorni.

Il vedere poi acuito nelle anime questo bisogno del divino, il voler attingere copiosamente alle fonti perenni della grazia è la più bella ricompensa al lavoro apostolico, è la più legittima delle soddisfazioni che si possono provare.

Ben vengono dunque le altre giornate di studio nei rimanenti rioni della nostra città per partecipare ad altre anime gran copia di luce e di calore, che si diparte dall'Ostia santa.

Al canto dei Perché

Non ho ammazzato e non ho rubato, dunque non ho bisogno di confessarmi. La classica formula liberatrice di ogni impegno non è ancora scomparsa dalla circolazione. Ed io vorrei domandare a N. Signore Gesù Cristo se quando ha istituito il Sacramento della Confessione, non avesse avuto la sola idea di distruggere dal mondo 2 soli peccati, l'omicidio e il furto.

Ma è ben certo che materia della confessione è qualsiasi peccato; vorrei quasi aggiungere che distruggere i due predetti peccati oltre che la confessione ci pensa anche il Codice penale. Del resto, grazie a Dio, l'omicidio e il furto non sono di genere comune e solo una esigua parte dell'umanità si degrada fino al furto e all'omicidio. Perciò sarebbe stolto pensare che un così grande Sacramento sarebbe stato istituito solo per i pochi abietti esseri che si imbrattono di tali colpe.

Pensa, o lettore, alla valanga delle umane iniquità che quotidianamente travolge anime ed anime e le avvia decisamente alla eterna perdizione. Anime innocenti o perdute, anime timide o perfide, anime tutte redente dal sangue di Gesù, che gemono ancora sotto il giogo di Satana asservite dai multiformi peccati. Nei pensieri e nelle parole nelle opere e nelle omissioni quanti peccano e, potremmo dire con un vero atto di umiltà, tutti pecciamo. Una sola diga arresta questo limaccioso torrente di peccati: la Confessione.

Essa denuncia alla fantasia la sua vertiginosa mobilità e la coarta in limiti di serietà; tronca la delittuosa libertà delle nostre energie nell'operare; frena la detestabile prontezza della nostra lingua nell'assalto alla fama altrui e pungola la riottosa o pigra volontà nostra facile a trascurare un bene che dovremmo fare.

Sotto questo controllo spirituale eser-

citato dalla confessione le anime vivono o rivivono. E' dunque doveroso oltre che opportuno per tutti indistintamente, omicidi, ladri o no, accostarsi spesso spesso a questo gran Sacramento, vera probatica piscina e dal tuffo salutare che in essa faremo, ne usciremo sanati e rinvigoriti per superare altre lotte spirituali

D. CURIOSO

V A R I E

MOLFETTA

Nel Clero Diocesano - Con suoi biglietti S. Ecc. Mons. Vescovo ha nominato Canonici della nostra Cattedrale i Rev. di D. Gennaro Prof. Nuovo e D. Michele Carabellese.

Contemporaneamente ha nominato Rettore della Chiesa di S. Andrea il Rev. do D. Giuseppe Germinario che assume anche la direzione spirituale della Confraternita di S. Antonio che ha sede nella medesima Chiesa.

Adunanza di consulta - Il 4 s. sotto la presidenza di S. E. Mons. Vescovo e con la partecipazione dei RR. Parroci si è riunita la consulta diocesana di A. C. Dopo l'approvazione del verbale della seduta precedente si passò alla discussione dell'ordine del giorno. Si constatò l'attuazione delle settimane parrocchiali per la S. Messa nella parrocchia S. Corrado, S. Gennaro e S. Cuore. Si presero decisioni per il precetto dei soldati, degli studenti ed universitari e di tutti gli uomini. In ultimo si concretò il programma per la buona riuscita della «Giornata Universitaria» del 30 p. v.

Pasqua degli Universitari e delle persone colte - Giorno 27 e 28 corr. m. istruzione di S. Ecc. Mons. Vescovo, alle ore 19,30 nella Chiesa del Purgatorio. Giorno 29 alla stessa ora SS. Confessioni. Giorno 30: Domenica di Passione ore 8 S. Messa celebrata da Mons. Vescovo e S. Comunione generale.

Pasqua studentesca - Giorno 28 corr. m. SS. Confessioni: per le donne alle ore 15 in Cattedrale e al Purgatorio. Per gli uomini alle ore 19 nella Chiesa degli Zoccolanti, S. Cuore e Cappuccini. Giorno 29 alle ore 10 S. Messa celebrata da S. Ecc. Mons. Vescovo e S. Comunione generale.

Ritiro per gli uomini - Gli ascritti all'U. Uomini di A. C. si troveranno riuniti nella Cappella del Seminario Diocesano, martedì sera, 18 marzo, all'Ave Maria, per ascoltare la prima meditazione del ritiro, che si terrà in preparazione alla festa sociale di S. Giuseppe. patrono speciale dell'unione.

Tutti sono invitati. Di una buona parola per la formazione individuale ognuno deve sentire il bisogno, ed è per questo che si spera sulla totalità della partecipazione. Nessuno manchi.

Al S. Cuore - Si era sempre espresso nelle settimane madri da molte il desiderio di rivedersi periodicamente per aggiornarsi sulla propria missione.

Frutto pratico della settimana madre, svoltasi nella parrocchia del S. Cuore è l'invito che si rivolge alle madri, specie giovani del proprio vasto rione alla giornata di studio che il 22 p. v. si terrà nella Chiesa parrocchiale, un'ora dopo vespero.

Si dirà una parola, adattata per madri cristiane; si faccia propaganda dell'iniziativa, che si ripeterà ogni mese, in giornata ed in ora da notificarsi.

Buona Usanza - All'U. D. di A. C. sono pervenute le seguenti offerte pro malati poveri: culle: Avv. Edgardo e Vittoria Gallo per il loro Bruno L. 25, Umberto e Antonetta Attanasio per la loro Chiara 10, Gadaleta Giuseppe e Angela Pepe per il loro Sebastiano 5, Pietro e Angela Gadaleta per il loro

Mauro 25, Vincenzo e Margherita Carnicella per la loro Amelia 5, Carlo e Michelina Palombella per il loro Giuseppe 5, Francesco e Giovanna De Felice per la loro Lina 5, Nicolò e Francesca Scardiggo per la loro Lucia 5. Nozze: Mezzina Nicolò e Ciccolella Isabella 10, Nino Copertino e Nina Tatulli 20, Michele Poli e Elisa Palumbo 50, Giuseppe De Pietro e Mezzina Luisa 5, Corrado Magarelli e Lucrezia Misciantare 5, Girolamo Cirillo e Giacomina Uva 5. Suffragi: Per la morte della sig. Maria Consiglio Valente, la famiglia Valente 25, il nipote Ciocia Giuseppe 5. Per la morte di Pantaleo Ciocia fu Cosmo, la figlia Rosina 10, il fratello Nicola 10, i nipoti Saverio Mastropasqua 5, Isabella Mastropasqua ved. Copertino 10, Zaccaria Gallo del Cav. Vincenzo per il settimo anniversario della consorte Susanna 200. Per la morte della sig. Isabella Farinola vedova Azzarita, il presidente della Società Oleificia Meridionale 50, Aldo Fontana 10. Per la morte di Isabella Valente, i figli Antonio, Pasquale, Francesca e Isabella 5. Per la morte dell'Ins. Giulia Uva-Ciccolella il fratello Capitano Luigi 25, la sorella Lucrezia col consorte Avvocato De Cosmo 50, Nicola Moccia e consorte 15, Dorotea Abbattista ved. Uva 15, Margherita Ciccolella 10, Francesco Altomare 10, Federico Gambardella 20. Per la morte di Palmiotto Francesco Paolo; i figli Agostino, Serafina e Antooio 30. Questua SS. Quarantore Cattedrale lire 175,25, Sac. Prof. D. Gennaro Nuovo per la nonina a canonico 20.

Offerte pervenute alla Conferenza S. Vincenzo de' Paoli

N. N. 10, Pino Poli 20, Pane di San Gaetano 50, N. N. per morte di Suor Straniero 20, Maria Petsozzelli 5, Dottor Mauro Boccassini 30, Abbattiscianni Maria 5, Rag. Pietro Mastropasqua 25, Fa-

miglia Introna per la morte dei Signor Pasquale 200, D. Giovanni Rutigliani 5, Mons. Saverio Carabellese 50, Nicola Azzollini 5, Saverio e Nicola Attanasio 5, Umberto Attanasio 10, Prof. Zagami Vincenzo 5, coniugi Augenti Palieri 50, Prof. Antonio Albanese 10, Rag. Nicola De Marco 10, Parroco D. Mauro Amato 10, Prof. Sergio Murolo 10, N. N. 10, N. N. 10, Dalle mani di Don Michele Carabellese N. N. 100, Francesco Calvario per la morte di suo figlio Nicola 10, Attanasio-Boccardi Anna 10, Carabellese Domenico 10, Casale Gaetano 5, Camporeale Maria 10, Prof. Gennaro Nuovo 10, Giovanni De Robertis 10, Salvemini Marino 10, Maria Minervini 5, Tortora Gennaro 10, Saverio Carabellese 10, Can. Penitenziere Cirillo Nicola 5, Dottor Saverio Nisio 5.

TERLIZZI

Adunanza di Consulta - Alla presenza di S. Ecc. Mons. Vescovo si è riunita in seduta ordinaria la consulta Diocesana di A. C. Sono state dettate le norme pratiche per la buona riuscita della settimana sulla S. Messa che si svolgerà nelle singole parrocchie durante la Quaresima.

Predicazione Quaresimale - Il predicatore della Quaresima quest'anno è il M. Rev.do Sac. D. Francesco Volpe da Ruvo di Puglia.

Festa di S. Tommaso - I giovani di A. C. hanno festeggiato il Dottore Angelico ascoltando una conferenza che lo studente Lategola Antonio ha tenuto sulla vita del Santo.

Ospite gradito - E' stato tra noi per poche ore Mons. Pirro Scavizzi che l'anno scorso diresse con tanto frutto le Missioni dei Padri Imperiali. Egli ha parlato alle Figlie di Maria radunate presso le suore ed ad un buon numero di fedeli raccolti nella parrocchia di S. Giocchino.

TIPOGRAFIA GDALETA - MOLFETTA
Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese

LUCE E VITA

ANNO XVII

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

NUM. 13

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Si pubblica il Sabato

IL VANGELO

Domenica delle Palme

E' l'unica volta che Gesù permette di essere glorificato dal suo popolo. Ma in quel trionfo già soffre, incomincia quasi la sua passione. Quegli osanna al Re d'Israele, gli richiamano facilmente le grida di imprecazione contro di Lui, dello stesso popolo, a pochi giorni di distanza. Quell'entusiasmo della folla era, in generale, troppo interessato, superficiale; si voleva onorare un Messia troppo materiale e nazionale. Gesù già in cuor suo piangeva e pianse difatti in quello stesso giorno, durante quel trionfo, sulla rovina del suo popolo.

Alla sera davanti ad un gruppo di gentili, Gesù così prega il suo Padre: *Ora l'anima mia è turbata, e che dirò io? Padre! salvami da quest'ora. Ma io son venuto appunto per quest'ora. Padre! Glorifica il tuo nome.* (Giov. XII). E difatti lo scopo dei dolori di Gesù è quello di tirare a sé tutti gli uomini. Quando sarà elevato da terra, trarrò a me tutti.

Noi dobbiamo lasciarci attirare da questa potenza che viene dalla Croce: la bontà, la mitezza, la umiltà, le umiliazioni, i dolori di Gesù devono conquistare il nostro cuore a Lui.

Dobbiamo aver parte ai dolori di Gesù, ai suoi turbamenti, alla sua confidenza nel Padre, alla sua piena uniformità alla volontà del Padre e questo anche nella gloria che ci possa venire dagli uomini.

S. Paolo esprime tutti questi sentimenti in quelle parole: *Ho rinunciato a*

tutte le cose e le reputo come spazzatura perchè io possa conquistare Cristo ed essere trovato unito con Lui... ed essere messo a parte dei suoi patimenti, divenendo così a Lui conforme nella morte, offine di pervenire se mi riesce alla risurrezione da morte... perchè io sono stato afferrato da Gesù Cristo. (Fil. 3).

Con questi sentimenti entriamo nella settimana Santa.

Nelle Ancelle del Santuario

Il giorno 14 marzo u. s. si teneva nella casa generalizia di Terlizzi il Capitolo generale per la elezione della nuova Madre generale e di tutto il Consiglio direttivo dell'Istituto.

Dopo aver invocato i lumi dal Cielo con la celebrazione della messa votiva allo Spirito Santo, alla presenza di Monsignor Vescovo si tennero le diverse votazioni e scrutinio e con voto unico, unanimemente venne confermata per un sessennio come Madre generale, la Reverenda Suor Vincenza Altamura, e come vicaria generale: Suor Maria Mosca.

Nel giorno della festività di S. Giuseppe solennemente prendevano possesso delle cariche in Cappella. Si cantò un solenne *Te Deum* di ringraziamento al Signore, a cui seguì il rituale bacio della mano da parte di tutte le presenti alla Madre generale, come segno di soggezione alla volontà di Dio, da essa rappresentata.

Luce e Vita si fa interprete di tutti per rivolgere al nuovo Consiglio gli auguri

i più belli, e in particolar modo alla Madre generale, che conta già al suo attivo il progredire e l'estendersi sempre più dell'Istituto.

Esso infatti conta già ventisei case, sparse in tutta Italia, con una bella e decorosa costruita in sito ridente nell'eterna Città, al quartiere della Garbatella, in via Davide Saliniero, ricca già di tre piani, con cappella interna già benedetta. Si attende quando prima l'inaugurazione e la benedizione di tutto il resto della casa, per il bene del noviziato dell'ordine e di quel vasto rione popolare.

Al canto dei Perché

Almeno una volta l'anno!!!

Che triste espressione è stata strappata dalla bontà materna della Chiesa.

Confessarsi almeno una volta l'anno e Comunicarsi almeno a Pasqua!

C'è una categoria di persone denominata Almenoidi i quali dacché i loro anni avanzarono, la loro mente si diffuse in tante occupazioni, il loro cuore cominciò a sbattersi tra contrari sentimenti, ecco che diedero il loro nome alla società anonima degli Almenoidi per compiere il dovere della Confessione e Comunione.

È fu meno male! Perché tanti altri dall'avanzarsi degli anni non sentirono più questo dovere che lasciarono solo alla età sorgente e a quella cadente. Per essi i SS. Sacramenti son roba di piccoli e di vecchi che non avendo altre risorse nella vita, ricorrono a Dio.

Tanti altri han da fare un mondo per gli affari, per la casa, per il lavoro e anche per il divertimento. Il tempo corre; assorbe anche il minuto secondo ogni attività corporale. Per esempio come potrà trovare tempo per confessarsi un giovine preso esclusivamente dalle letture di varie

tinte, dai balli, dagli sports, e da tutta la lunga teoria delle occupazioni elencate nel Giovin Signore del Parini? Come farà a tempo quella giovine moderna tutta affaccendata nell'espletare i compiti che le assegna la cosmetica. Questa brava gente non può assolutamente adempiere al dovere spirituale della Confessione e Comunione. E allora proprio questa gente io consiglio a voler dare il proprio nome alla società degli Almenoidi. Forse sarà benefica per loro l'iscrizione. Proprio in quella Confessione fatta almeno una volta l'anno potranno avere un barlume di luce soprannaturale che li faccia ricredere dalle inconsistenti ragioni degli anni avanzati, e delle molteplici occupazioni, o delle contrastanti pulsazioni di un cuore infrallitos e riprendere una condotta religiosa più conveniente a figli di Dio, fratelli di Gesù ed eredi del Paradiso.

Forse troveranno il modo di confortare la Chiesa che per loro, proprio per loro ha dovuto dire «Confessatevi almeno una volta l'anno e così potranno attuare in sé la bella promessa di Gesù: Chi mangia la mia carne avrà la vita non solo una volta l'anno ma spesso spesso avrà la Vita, la vera Vita, quella eterna».

D. CURIOSO

Offerte per "Luce e Vita," -
Minervini Giovanna, Minervini Grillo, Gadaleta Ottavia. Germinario Marta, Brattoli Cecilio, Sac. G. Germinario, Bini Emilia, Pansini Bonifacio, Sac. G. De Gioia, Can. F. Samarelli. Can. Maglione, Mon. S. Carabellese, Parr. G. Gadaleta, Parr. Mauro Amato, Sac. Berardino De Gioia Tutti hanno offerto L. 10.

Per qualsiasi informazione o reclamo rivolgersi all'Amministrazione presso il Seminario Vescovile di Molfetta.

V A R I E

MOLFETTA

Settimana Santa - Con la domenica delle Palme siamo entrati nel tempo che la S. Chiesa dedica alla commemorazione dei misteri più augusti della nostra S. Religione; la passione, la morte e la resurrezione di N. S. Gesù Cristo.

Le cerimonie che li commemorano sono le più commoventi e ricche di tutto l'anno liturgico. Accorriamo quindi alle nostre parrocchie per parteciparvi.

In Cattedrale la domenica delle Palme, il giovedì e Venerdì Santo celebrerà Sua Ecc. Mons. Vescovo assistito dal Capitolo e dal Seminario Vescovile e nel giovedì anche dal Regionale.

Anniversario - Il 1. aprile, sesto anniversario della morte di S. E. Monsignor Pasquale Gioia, in Cattedrale è stata celebrata una Santa Messa cantata a cura del Capitolo. Vi ha assistito Sua Ecc. Mons. Achille Salvucci che alla fine della Messa ha impartito l'Assoluzione al tumulo. Anche al S. Cuore dove sono conservate le venerate spoglie è stato celebrato per iniziativa dell'Azione Cattolica diocesana un solenne ufficio funebre con larga partecipazione di iscritti alle nostre Associazioni. L'assoluzione è stata data sulla tomba ornata con fiori e ceri.

Ospite illustre - È stato fra noi, ospite di S. Ecc. Mons. Vescovo, S. Ecc. Mons. Angelo Bartolomasi, ordinario castrense. Nella breve permanenza à visitato il nostro Ospedale Militare di riserva, passando nelle diverse corsie di ammalati e dando a tutti un suo ricordino; si recò inoltre alla caserma Domenico Picca dove parlò ai militari del Presidio, presentati dai rispettivi ufficiali. Passò quindi al Seminario Regionale dove accolto dai RR. Superiori ed alunni rivolse anche a

questi la sua parola; in ultimo si fermò al Seminario Vescovile dove assistette ad un piccolo trattenimento organizzato in suo onore. Alla sera impartì la benedizione eucaristica nella Cappella dell'Ospedale.

Il Santo Precetto - *Agli studenti* Preparato spiritualmente dai singoli professori di religione, e organizzativamente dalla federazione giovanile di A. C., anche quest'anno si è fatto adempiere al precetto collettivamente dagli alunni delle nostre scuole medie.

La quasi totalità degli alunni e buona parte del corso insegnante si è avvicinata alla sacra mensa eucaristica.

Ha funzionato Mons. Vescovo nella Chiesa del S. Cuore, celebrando la Santa Messa e parlando per l'occasione della grande luce soprannaturale, che può venirci da Dio solo.

Un sentito ringraziamento va da queste nostre colonne agl'illustri Sig. Presidi dei tre istituti cittadini di scuola media, ai corpi insegnanti e ai confessori, che hanno cooperato per la riuscita di questa dimostrazione di fede.

Agli Universitari - si è celebrata domenica, 30 marzo ad iniziativa della G. M. la Pasqua degli Universitari e delle persone colte, nella chiesa del Purgatorio, coll'intervento di S. Ecc. Mons. Vescovo, che ha celebrato il Sacro Rito. A soddisfare il Santo Precetto essi sono stati preparati convenientemente da S. E. che ha loro parlato la sera del 27 e del 28 marzo.

Ai militari - Tutti i soldati del Presidio hanno soddisfatto al Santo Precetto Pasquale divisi per gruppi nei giorni 1°, 2 e 3 aprile u. s. Ogni giorno à celebrato per essi S. Ecc. Mons. Vescovo nella Chiesa di S. Domenico, dove nei giorni antecedenti al precetto i diversi gruppi di militari sono stati preparati convenientemente alla S. Confessione.

Possesso Canonico - Il 5 u. s. S. Ecc. Mons. Vescovo dava in Cattedrale nel pomeriggio il possesso di canonico ai due nuovi investiti Sac. Professore Gennaro Nuovo e Sac. Michele Carabellese.

Auguri sentiti da parte di *Luce e Vita*.

Quarantore - Il turno delle sante quarantore si chiude con i tre giorni di esposizione che si terranno in Cattedrale nella domenica 6 c. m. a cura della Confraternita del SS. Sacramento.

Alla sera predica del P. Quaresimalista.

Buona Usanza - Il U. D. di A. C. sono pervenute le seguenti offerte pro malati poveri: quadretti per culla: Michele e Maria Albanese per il loro Giuseppe L. 5, Gaetano e Maria Centrone per la loro Giovanna 5, Corrado e Maria Minervini per la loro Giuseppina 10, Domenico Salvemini e Maria Amato per le loro nozze 5, suffragi: Per la morte di Serafina Bartoli-Albanese, la famiglia 25. Per la morte di Francesca Altomoro-Stoia le figlie Ottavia e Vittoria 15, i figli Cosimo, Antonio, Domenico e Lazzaro 20. Per la morte della N. D. Felicità Calò ved. Nisio il sig. Biagio Bacolo e consorte 30, Per la morte del Prof. Cav. Uff. Nicola Nirchio la famiglia Picca 100. Pel 5. anniversario della morte della mamma la figlia Dott.ssa Vincenza Monda 50. Per la morte di Anna Bellifemine il fratello Luigi e le sorelle Laura e Elisa 30; le zie Lucia, Antonetta e Anna Grilli 15, De Cesare Antonetta 5. Per la morte di Giuseppe Sciancalepore le sorelle Vincenza e Caterina 10. Per la morte di Maria Luigia Camporeale ved. Ruggero il figlio Nicola 10. Per la morte di Angela Rutigliani la figlia Pasqualina Vitulano 10. N. N. (di S. Domenico) con fiori L. 20.

— Sono pervenute all'Orfanotrofio di San Pietro le seguenti offerte: Famiglia Gambarella per la morte dal genitore L. 368. Preside e Professori del R. Liceo-Ginnasio per morte di Francesco Paolo Palmiotto lire 130.

— Anche all'Asilo di Mendicità il Segretario Politico Prof. Saverio De Gioia à offerto dopo una sua visita L. 50.

— Alla Conferenza di San Vincenzo Il padre del soldato Manzoli Giovanni L. 10, N. N. dalle mani di don Michele Carabellese 40, la Direzione del Banco di Napoli per la morte di Giulia Ciccolella nata Uva 65, N. N. 3, S. Tenente Pino Poli 10, N. N. 10, Arc. Mons. Bartoli don Paolo 20, Giuseppe Carabellese fu Cesare 10.

Per la Chiesa di S. Giuseppe - N. N. L. 200, N. N. (a mezzo can. Del Rosso) 15, De Pinto Michele e Angela 5, Calò Nicola e Rosetta 5, Attanasio Umberto 20, Caterina De Dato 100. Totale 26.841,85.

PELLICOLE NUOVE

Uomini sul fondo: E' un film su sfondo documentario ma sostenuto da una trama drammatica. In esso il marinaio italiano colto nell'ora del più duro sacrificio mostra il suo vero volto intento a compiere il suo eroismo. Consigliabile a tutti.

Cuori nella tormenta: visibile da tutti.

La perla nera: visibile da tutti.

Un caso disperato: visibile a tutti.

TIPOGRAFIA GADALETA - MOLFETTA

Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese

LUCE E VITA

ANNO XVII

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

NUM. 14

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Si pubblica il Sabato

La resurrezione di Gesù Cristo

L'Angelo alle pie donne accorse al sepolcro al mattino della domenica con gli aromi e le bende per imbalsamare il corpo del Divino Maestro dice: « è risorto! non è qui... vi precederà in Galilea. Lì lo rivedrete ». Queste parole si possono chiamare « il primo e più grande discorso della resurrezione di Gesù ». La umanità, la quale, come le pie donne avviate al sepolcro, fluttuava nelle ultime tenebre, desiderosa di risorgere anch'essa, ha appreso da queste parole due grandi verità.

E' risorto. C'è quindi la base della nostra Fede. S. Paolo dice chiaramente scrivendo a quei di Corinto: *Se Gesù non fosse risorto vana sarebbe la nostra predicazione, vana la nostra Fede* (1, Cor. 15. 17).

Anche la nostra speranza con la resurrezione di Gesù trova un valido appoggio, come ci insegna S. Pietro nella sua prima epistola: *Sono rigenerato a speranza vivibile per la resurrezione di Gesù Cristo dai morti* (1, Pietr. 1, 3).

Ed è in ultimo la causa della gioia tutta intima e soprannaturale dei cuori cristiani al dire di S. Paolo che *Iddio ci ha risuscitati con Lui, ci ha posti con Lui nel Cielo, nel Cristo Gesù* (Efes. 2, 6).

Vi precede in Galilea. E' in Galilea che Gesù dà l'ultimo perfezionamento alla Chiesa, destinata a continuare sulla terra la sua opera di salvezza. Il gregge disperso doveva riunirsi là dove era stato quasi totalmente reclutato. Sulla riva del

lago Gesù investe Pietro del primato su tutta la Chiesa: *pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle*, e sul monte della Galilea ove si radunarono più di cinquecento discepoli, dà agli Apostoli il mandato di predicare il Vangelo e di aggregare col Battesimo coloro che avranno creduto.

E noi che siamo risorti con Lui cerchiamo le cose di lassù, mostrandoci riconoscenti coll'estendere, mercè l'apostolato, il suo trionfo nelle anime. E al suo ritorno glorioso, risorti con Lui, con Lui pure appariremo nella gloria.

AUGURI

Per la Santa Pasqua porgiamo da queste colonne alle LL. E.E. i M. Achille Salvucci nostro amato Pastore e Mons. Pietro Ossola, rettore del Pontificio Seminario Regionale, nonchè a tutto il Rev. Clero e a tutte le autorità politiche, civili e militari delle tre diocesi, gli auguri più sentiti.

La grande festa cristiana apporti a tutti il gaudio della resurrezione di Cristo.

Il nostro pensiero corre anche in questa Pasqua di guerra a tutti i nostri fratelli sui diversi fronti e augura loro ardentemente la vittoria, foriera di pace fondata sulla giustizia e carità.

La Benedizione papale nel giorno di Pasqua

Il 13 aprile, festa di Pasqua, il Santo Padre alle ore 13 attraverso la radio impartirà la Benedizione Apostolica *Urbi et Orbi*. Questo fatto certo riempie di giubilo il cuore di tutti i fedeli, che potranno così lucrare la Indulgenza plenaria annessavi.

Quelli però che stanno alla radio devono ricevere la Benedizione del Sommo Pontefice con quella devozione con cui la riceverebbero se fossero presenti al rito. Vi sono inoltre da compiere le condizioni per l'acquisto dell'Indulgenza plenaria, vale a dire la confessione, la comunione, la visita ad una chiesa od oratorio pubblico e la preghiera secondo l'intenzione del Papa. Da ciò risulta chiara che la Indulgenza annessa alla Benedizione non potrà lucrarsi da coloro che avranno ascoltato il rito alla radio in modo contrastante alla richiesta pietà e devozione, o non avranno adempiuto le quattro condizioni richieste.

Prima della trasmissione della Benedizione apostolica il Santo Padre leggerà un breve messaggio.

La Santa Cresima sarà amministrata da S. Ecc. Mons. Vescovo il 20 c. m., domenica in Albis, alle ore 10 nel suo Palazzo Vescovile.

Al canto dei Perché

La Confessione di chi ha fretta.

Sotto l'incalzare del tempo indicato alla dedizione tale o tal'altra: primo venerdì, sabato alla Madonna di Pompei, martedì a S. Antonio etc., si corre a precipizio alla Confessione, talismano della buona riuscita della devozione, non im-

porta se mal fatta, ma purché si faccia. Ed ecco correre in Chiesa, al confessionale ansanti, senza un minuto di concentramento, perchè si ha fretta e poi preavvertire il Confessore di voler fare una semplice confessione, per avere una semplice assoluzione, perchè si deve fare una semplice Comunione per un grande scopo: fare il venerdì, il sabato o il martedì.

Io veramente non capivo prima ed ora fingo ancora di non capire questa nuova distinzione creata dal dinamismo del secolo nostro: confessione semplice e doppia. Ma sappiate, o lettori cari, che confessione semplice vuol dire confessione lampo; presto, in un baleno peccato - penitenza - assoluzione. Confessione doppia è quella che si fa come la vuole la Chiesa, premettendo cioè le cinque condizioni per far bene la S. Confessione. Ecco tutto: prendete nota e accrescite il vostro vocabolario o lettori.

Bisognerebbe che tutti i confessosi pronunziassero in italiano ai penitenti e alle penitenti che desiderano una confessione semplice, le parole che si dicono all'inizio della Confessione: « Il Signore sia sulle tue labbra e nella tua mente, affinché tu confessi molto bene i tuoi peccati ». È una formula solenne con cui si apre un atto solenne, l'atto della confessione delle proprie colpe.

Non pare quindi che tutta questa solennità possa essere usata per una semplice confessione, di chi ha fretta, tanto fretta di salvare il numero dei nove venerdì o dei quindici sabato o dei tredici martedì.

Salvare solo il numero e nulla più. Vorrei domandare a tutti coloro che fanno queste belle devozioni se ne conoscano le finalità.

Alcuni potrebbero avere strani scopi.

E' bene che costoro pensino che anche per mezzo dei venerdì, sabato e martedì si ha un solo scopo: salvarsi l'anima!

D. CURIOSO

PER TUTTI

V'è chi accetta il mistero ineffabile della *Comunione dei Santi* come invito alla partecipazione parassitaria nel raccolto della vendemmia e nei piaceri del festino, ma lo ripudia come una vocazione alla solidarietà operosa nella fatica, nel dolore e nel martirio degli operai della mistica vigna.

Non sanno che per non essere esclusi dal banchetto del Figlio del Re occorre la veste nuziale; che il sacrificio è condizione del premio; che solo il dolore ha il potere di discriminare i *pochi eletti* dai molti chiamati.

Nella vita interiore si corre il pericolo della stanchezza e della sfiducia, sotto il peso di questa nostra natura redenta, ma ancora soggetta a tutte le conseguenze della corruzione originaria.

L'istinto è vigile e aggressivo per deviare, dimenticare e perdere l'anima nell'intrico delle futilità mondane e nel labirinto delle complicazioni psicologiche, dove è in agguato il tentatore.

Basterà non dimenticare mai che Dio, assumendo la nostra natura, ci consente d'essere sempre uniti a Lui, di contare solo in Lui, di vincere insieme con Lui, che è sempre pronto a quietare il nostro cuore sgomento con la soave e ineffabile promessa:

Non vogliate temere; io sono con voi.

*
**

La carità è la vita della ricchezza. Senza l'anima il corpo è corruzione. Una ricchezza senza carità è putredine.

Cristo ha permesso nel *Pater Noster* alla nostra tremante umanità l'invocazione del *pane quotidiano*.

Il ricco prodigo, che moltiplica il danaro per l'ostentazione del lusso, o per lo sfrenamento delle passioni nella perdizione del vizio; il ricco avaro, che accumula il risparmio per contendere alla Provvidenza il potere sulla sorte dei figli, dei nipoti e dei pronipoti fino alla... settima generazione, sono cadaveri ambulanti spinti dalla maledizione divina verso la seconda morte, quella eterna.

La parola del Padre

Il popolo e la società hanno bisogno di conoscere Dio. I tremendi avvenimenti, a cui oggi assistiamo, sono principalmente la conseguenza e quasi la nemesis della negazione di Dio e della irreligiosità, che come un contagio perturba e corrompe l'anima dei popoli, e come un incendio minaccia di pervadere l'Europa e interi continenti: e al tempo stesso sono una prova, per mezzo della quale il Signore potente vuol richiamare il genere umano alla fede e al servizio divino.

PIO XII.

OPERA DELLE VOCAZIONI

Resoconto 8 dicembre 1940

Molfetta: Cattedrale L. 109.95, Purgatorio 31.75, S. Berardino 98, S. Stefano 8, Sacro Cuore 88, Cappuccini 61, Gagliardi 7.50, Assistenza interna Gagliardi 7.65, Suore Salesiane 5, S. Domenico 93.60, Madonna dei Martiri 5.70, Cimitero 4, Immacolata 53, S. Corrado 22.75, S. Pietro 6.70, S. Andrea 2.25, S. Gennaro 50.45, Prof. Don Gennaro Nuovo 10. — Totale L. 672.80.

Terlizzi: Parr. Cattedrale L. 34.40, S. Gioacchino 37.05, S. Maria 35.10, Chiesa S. Rosario 6, Purgatorio 13, San Ignazio 10, S. Francesco 5.10, Castantirnopoli 3.70, Riposo 2.90, Misericordia 2.15, S. Giuseppe 4.65, SS. Medici 5.65, Santa Lucia 2.90, Stella 8.30. — Totale L. 170.80.

Giovinazzo: Questua L. 351.55, Confraternita SS. Sacramento 100. — Totale L. 451.55,
Totale generale L. 1295.15.

NOTE STORICHE**Chiese e cappelle di Molfetta**

ora scomparse

XXXI - Chiesa di S. Caterina

Sorgeva nella contrada del Pulo, come da diploma della regina Giovanna II del 1. agosto 1415. E' notata anche nel catasto del 1425 a p. 18. Ignazio Minervini, nella pubblicazione « *Respa all'ombra della ragione*, Bari, 1843 », a pag. 10 riferisce: « A S. Caterina, poco distante da Molfetta e propriamente al suo Sud Ovest, si vedono tuttavia gli avanzi di antico fabbricato, che per l'appunto era il tempio di Giunone ».

XXXII - Chiesa di S. Giovanni

Esisteva nel 1148 (C. D. B. volume VII, p. 31). E' riportata anche in un documento del 1181 (*Archivio storico per le Prov. Napol.*, anno XXV, fasc. IV, p. 406). Altra citazione si rinviene nel 1186 (C. D. B. vol. VII, p. 94). In un contratto del 1501 (cfr. *Libro Rosso di Molfetta*, ms. presso Biblioteca Comunale, p. 243) è detto che la chiesa di San Giovanni era nella zona di fondo Rotondo, *in loco S. Ianuarii*, (presso la chiesa di S. Margherita). Il catasto del 1752-70, a p. 25, chiamava « Piano di Mizio o sia S. Giovanni ».

XXXIII - Chiesa di S. Tommaso

Appare sin dal 1214 (C. D. B. vol. VII, p. 106). Sospettiamo che sia la chiesa abbandonata su la via vecchia di Ruvo, non riportata nella *Santa Visita* del 1699.

V A R I E**MOLFETTA****Il solenne Pontificale di Pasqua**

- Domani festa di Pasqua S. Ecc. Mons. Vescovo celebrerà solenne Pontificale alle ore 10 assistito dal Rev.do Capitolo Cattedrale e dal Seminario Regionale che eseguirà il canto della Messa.

Alla sera funzione di chiusura della S. Quaresima con ultima predica del P. Leonardo Bianchi quaresimalista, al quale esprimiamo da queste colonne il nostro vivo ringraziamento per il bene che ha fatto alla nostra popolazione in questi santi giorni.

Il santo Precetto - All'Ospedale militare.

Anche i degeni nel nostro ospedale militare di riserva hanno soddisfatto al Santo Precetto. Per essi celebrò la Santa Messa S. Ecc. Mons. Vescovo nella cappella rivolgendolo opportune parole. Gli infermi che non poterono recarsi in chiesa ricevettero la S. Comunione nelle diverse corsie.

Agli uomini. Preparati convenientemente con un triduo tenuto in Cattedrale dal predicatore quaresimalista, hanno soddisfatto al precetto la mattina della domenica delle Palme. Anche per essi celebrò S. Ecc. Mons. Vescovo che prima della Comunione dispose le loro anime a ricevere Gesù Cristo.

La questua raccolta nella Chiesa del Purgatorio il giorno dell'Addolorata è stata fatta col permesso dell'Ecc. Ordinario ed è stata devoluta alla Presidenza della Gioventù Maschile di A. C. Furono raccolte L. 140.

LUCE E VITA

ANNO XVII

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

NUM. 15

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Si pubblica il Sabato

IL VANGELO

Domenica in Albis

Il Vangelo della pace; il primo saluto del Risorto è saluto di pace: *pax vobis*. Come dovette suonare agli orecchi dei suoi, circondati da tanti elementi di paura! Come un giorno, certo essi dovettero ripetere nel vedere Gesù in mezzo a loro con le porte chiuse: « E' un fantasma ».

E Gesù invece portava a noi la pace. Difatti in quel momento stesso istituisce il Sacramento della Confessione come *Sacramento di pace*. Ecco come lo istituisce. Soffia sulle loro fronti e dice: *Come il Padre ha mandato me, io mando voi. Ricevete lo Spirito Santo*.

E' una seconda creazione. Quando la voce onnipotente di Dio chiamava alla vita le creature, lo Spirito di Dio si librava sulle acque, comunicando la fecondità agli esseri. Quando Iddio creava l'uomo *soffiava* su di lui, ispirandogli l'alito di vita. Ora che la malizia di Satana e la fragilità dell'uomo hanno guastato il piano primitivo della creazione, Gesù comunica con un soffio la potestà del Padre ed il suo Spirito agli Apostoli, perchè essi siano i ministri della seconda creazione, che per virtù onnipotente del Sangue Divino, chiama i peccatori alla vita della resurrezione. Non per nulla istituisce questo Sacramento nel giorno della sua resurrezione.

Ma Tommaso è incredulo, non vuol prestare fede alla parola degli Apostoli; e la sua incredulità giova a noi più che la fede degli altri Apostoli. Gesù, chia-

mando a sè Tommaso, ci addita qual'è la sorgente vera della nostra fede.

Metti il tuo dito nelle mie piaghe, e fa passare la tua mano nel mio costato, e non essere incredulo! Come dubitare della parola e dell'amore di Gesù davanti a Lui Crocifisso?

E perciò andando alla confessione abitiamoci a contemplare il crocifisso. Solo di lì può venire la forza di buttarci in ginocchio, confessando con Tommaso che egli è il « Signor mio e Dio mio ».

Dopo il messaggio Pasquale del Santo Padre

La gioia di tutti

Un'ondata vivificante di conforto, di santa letizia e di speranza s'è diffusa nel mondo all'ascolto di queste parole di vita, di divine certezze, di fiducioso ricorso al Datore di ogni bene, al Principe della pace. Milioni di persone, in ogni parte della terra, sono state in riverente ascolto della cara parola del Capo amatissimo della cristianità, la Sua limpida voce è giunta ovunque chiarissima, distinta, nel fervido accento che l'amore incommensurabile di Padre Gli dettava dal cuore e Gli poneva sul labbro.

Tutti i fedeli poi hanno accolto con intensa gratitudine il dono della Benedizione Papale con annessa l'Indulgenza Plenaria, impartita con la formula solenne, propria dei Pontificali Papali.

Pregliere intensificate

Alla preghiera Pio XII ci chiama ancora, chè è questo il mezzo di conseguire ogni grazia. Ecco le sue parole:

Nel turbine di tanti mali e pericoli, di tanti affanni e timori, poichè il più potente e sicuro rifugio di fiducia e di pace che ci resta è il ricorso a Dio, nelle cui mani stanno non solo le sorti degli uomini, ma anche quelle dei loro più ostinati contrasti; Noi ringraziamo i cattolici di tutto il mondo per l'ardore con cui corrisposero al Nostro invito alla preghiera e al sacrificio per la pace il 24 novembre scorso. Oggi, a voi e a quanti elevano il cuore e le mani a Dio Noi ripetiamo ed esortiamo: Non venite meno nella preghiera ma rinvivatela e raddoppiatela. Si: preghiamo per una pronta pace. Preghiamo per una pace per tutti; non per una pace di oppressione e di distruzione di popoli, ma per una pace che, garantendo l'onore di tutte le Nazioni, soddisfaccia alle loro necessità vitali e ai legittimi diritti di tutti.

PER TUTTI

La luce del giorno tramonta e la Chiesa chiama gli uomini ad una preghiera breve e sublime. Nelle ombre che avanzano d'ogni parte c'invita a sentire la presenza di Dio.

« Te lucis ante terminum... ».

Prima della fine della luce, la Chiesa ricorda che Dio è ovunque presente, riempiendo di sè l'universo, dove tutte le voci tacciono, perchè tutte le creature si mettano in ascolto e siano pronte a ricevere l'Ospite.

L'uomo, di fronte al mistero della creazione, è un bambino. Ha paura del buio; soffre d'incubi nel sonno.

Contro i fantasmi e contro i sogni, la Chiesa ci fa pregare Dio, perchè vegli a nostro conforto e difesa.

La nostra anima, nella desolazione e nello sgomento che già provarono i viandanti di Emmaus, ripete così l'invocazione: « *Signore, resta con noi perchè si fa sera* »

Egli resta, perchè ama i colloqui notturni. Se noi restiamo un'ora sola a vegliare con Lui, Lo udremo parlare e ci accorgeremo ch'egli parla per la straordinaria ardenza del nostro cuore.

« Nonne cor nostrum ardens erat in nobis, dum loqueretur in via... ».

* * *

Da chi ignora o ripudia la dottrina cristiana del dolore — cilicio espiatorio, fiamma di purificazione, forza corredentrice — si odono frequenti rimproveri alla Provvidenza, che, nei pubblici o privati flagelli, colpisce senza discriminazione i buoni e i malvagi.

Contro questia bestemmia, non rara anche su labbra cristiane, insorge Sant'Agostino.

Il grande Dottore scrive nella « Città di Dio »:

« Nonostante questa comune partecipazione di afflizioni, i buoni e i malvagi non restano confusi tra loro, benché non ci sia distinzione nelle prove a cui sono soggetti. La somiglianza delle sofferenze non esclude la differenza tra coloro che soffrono; e la identità dei tormenti non indentifica il vizio e la virtù. Sotto l'azione dello stesso fuoco, l'oro risplende e la paglia fumica; sotto la stessa trebbia, la stoppia si frantuma e il grano si monda; nè l'olio si confonde con la morchia, anche se vengono pressati sotto lo stesso torchio; così la stessa prova tormentosa purifica e scevra i buoni dai cattivi. »

Le passioni sono le ali delle nostre tempeste interiori. Amano i cieli o gli abissi. I santi non pensano a tarparle. Nelle macerazioni del corpo, che gli invertebrati diffamano come tare fisiologiche, o morbo-

sità psichiche: oppure scherniscono quasi pratiche superstiziose, o esagerazioni pietiste, i volontari della Croce potenziano i muscoli, le nervature e le penne, per i grandi voli della santità, dietro il Risorto, nella gloria dell'Ascensione.

Resoconto Finanziario

dell'Anno Missionario 1939 - 40
a Molfetta

Unione Missionaria del Clero	L. 160.—	
Stampa missionaria	» 823.50	
Cattedrale: Prop. Fede	704.30,	
S. Pietro ap. 196, S. Inf. 561.10		1461.40
S. Corrado: Prop. Fede	130.—	
S. Pietro ap. 50, S. Infan. 65		245.—
S. Gennaro: Prop. Fede	593.50	
S. Pietro ap. 29, S. Inf. 158.40		780.90
Immacolata: Prop. Fede	884	
S. Pietro ap. 13, S. Inf. 208.20		1105.20
S. Domenico: Pro. Fede	31.40	
S. Pietro ap. 5, S. Infanzia	30	66.40
S. Cuore: Prop. Fede	3203.35	
S. Pietro ap. 324, S. Inf. 311.60		3838.95
Giornata missionaria	2813.75	
Giornata S. Infanzia	203.70	
Totale gen. L.	11.498.90	

Lo scorso anno furono raccolte L. 10.980.45

NOTE STORICHE

Chiese e cappelle di Molfetta

ora scomparse

XXXIV - Chiesa di S. Leonardo

E' conosciuta nel 1157 (C. D. B. vol. III, p. 100) ed esisteva nella contrada dei *petrari vecchi* di S. Leonardo (id. vol. VII, p. 136).

XXXV - Chiesa di S. Nicola de la Pedizza o Cutizza

Ci è nota dal 1175 (C. D. B. vol. VII, pp. 71-166) ed era presso

chiuso *Mallardo o Cantalupo*. Il castasto del 1542 a p. 17 dice: *in loco petrare S. Nicola*. Questa chiesetta era dipendente dalla Badia dei P.P. Benedettini di Banzi.

XXXVI - Chiesa di S. Primo

Era questo il nome della chiesa e del casale omonimo riportati in documenti di Cava del 1136 (*Archivio di Cava - Arca magna, armadio G. n. 19*). Presso questo casale esisteva dall'ottobre 1083 la *turris furcata*, oggi *chiuso della torre*.

Nella seconda metà del secolo XII è spesso citato un *castellum sancti Primi*. Il 28 marzo 1263 frate Dionisio era precettore della chiesa di S. Primo, sottomessa in un primo tempo alla *sacra domus hospitalis*, e poi a quella di Malta.

Luca de Candida, per i molti servizi resi all'ordine gerosolimitano nel 1457, ricevette in enfiteusi da Sergio Seripando, gran priore di Barletta e grande ammiraglio e luogotenente della sua religione in tutta Italia, il casale di S. Primo, esente da qualsiasi tassa (*Libro delle conclusioni municipali di Molfetta del 1485*). Il casale subì la medesima sorte degli altri esistenti nel territorio molfettese, ma fu l'ultimo a scomparire.

XXXVII - Chiesa di S. Nicola

Fu costruita nel 1705 nel fondo *chiuso della torre* e conservava la seguente leggenda:

D. O. M.
DIVO NICOLAO EPISCOPO MIRENSI
PRINCIPI BARY PATRONI
SACELLUM HOC NATALI DIVI MATTEI DIE
A FUNDAMENTIS EXITATUM
EIUSDEM DIVI NICOLAI DIE
PRIMA SACRUM HOSTIA
EODEM VERTENTI ANNO
MDCCV

(continua)

V A R I E

MOLFETTA

In Cattedrale - Come dal programma qui sotto riportato, si terranno per la parrocchia della Cattedrale alcuni giorni di istruzioni religiose per tutti i membri delle famiglie del rione.

Si parlerà della Santa Messa.

I filiani sono pregati ad accorrere numerosi per profittare delle grazie che il Signore elargirà abbondanti in questi giorni.

Ecco il programma orario:

1. Per le madri: nei giorni 21-22-23 aprile, alle ore 16,15 (Vespere).

2. Per le giovani: nei giorni 21-22-23 aprile, alle ore 18,30.

3. Per gli uomini: nei giorni 24-25-26 aprile, alle ore 19,30.

4. Per i giovani: nei giorni 24-25-26 aprile, alle ore 19,30.

Le lezioni avranno luogo nella Chiesa del Purgatorio.

Pro Università Cattolica -

Nella sala di A. C., gentilmente messa a disposizione dal Parroco del S. Cuore, la sottosezione studenti femminile di A. C. ha tenuto la Domenica delle Palme un riuscito trattenimento pro Università.

Parlò per la circostanza il Prof. De Napoli assistente della sottosezione. Paresse giovani dissero belle poesie, dialoghi atti ad illustrare le finalità dell'Ateneo Cattolico, farlo sempre più conoscere, amare ed aiutare.

Il breve trattenimento fu ben accetto e proficuo ai fini della propaganda.

Pro famiglie cristiane - Si ricorda alle madri del vasto rione della parrocchia del Sacro Cuore che il giorno 24 p. v., alle ore 17 si terrà in Chiesa la promessa lezione sul tema « I figli ».

La parola specializzata deve essere considerata come una grazia del Signore da non sciuparsi. Potrebbe un giorno formare oggetto di severo conto da parte di Dio.

Nessuno manchi all'appello.

Buona Usanza - All'U. D. di A. C. sono pervenute le seguenti offerte pro' malati poveri: Onofrio Bartoli per la nascita del suo nipotino L. 15, per la morte di Bonifacio Pansini: la famiglia L. 400, il fratello Ignazio 100, Ing. Felice Mezzina 100, Rag. Mauro Mezzina 50, Avv. F. Saverio Pansini di Ignazio 50, Prof. Franco Balacco 50, Rag. Aldo Fontana 10.

— Per onorare la memoria del compianto suo zio signor Bonifacio Pansini il nipote Avv. F. Saverio Pansini ha offerto L. 50 alle orfanelle del Conservatorio S. Pietro.

Dal prossimo numero di *Luce e Vita* D. Curioso inizierà una serie di articoli sulla S. Messa che rappresenta il tema svolto quest'anno dall'Azione Cattolica.

L'orientamento della nostra vita è il Cielo: è là che noi dobbiamo sempre guardare. Ma per vedere e leggere nel Cielo è necessario che la notte veli la terra. La notte è il raccoglimento interiore che gettando ombre sulle cure troppo umane, ci permette di vedere la nostra stella che si chiama Volontà di Dio.

Volere fortemente la volontà divina, meritare di conoscerla, tenersi nelle disposizioni che la scoprono, tale deve essere la nostra condotta in ogni istante della vita.

Mons. Baudernon

LUCE E VITA

ANNO XVII

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

NUM. 16

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Si pubblica il Sabato

IL VANGELO

Domenica II dopo Pasqua

Il Vangelo del Buon Pastore: *Io sono il buon pastore e do la vita per le mie pecorelle.* Nessuno ha mai amato come Gesù. Non soltanto ha dato la vita per le pecorelle fedeli, che non si sono mai allontanate da lui, ma è andato in cerca della pecorella perduta; trovatala, non l'ha percossa, ma l'ha districata dalle spine, se l'è caricata sulle spalle, l'ha riportata a casa ed ha chiamato a far festa i vicini perchè l'ha ritrovata. Non contento è andato a morire anche per queste pecorelle riottose, fuggitive, ribelli, pur prevedendo che non avrebbe trovato in esse che ingratitudine e infedeltà.

Siamo noi pecorelle fedeli, che seguono il buon pastore dovunque egli vada, o, ci rassomigliamo alla pecorella traviata che fugge lontano dal sicuro dell'ovile per luoghi sconosciuti e deserti?

Ma il Signore, buon pastore, si preoccupa anche delle pecorelle che ancora non lo conoscono: *e ho ancora altre pecorelle che non sono di questo ovile; anche quelle bisogna che io guidi e si avrà un solo ovile.* Lamento questo che deve muovere il cuore dei veri cristiani alle opere e alle conquiste dell'apostolato.

Ecco il campo del lavoro missionario che chiama anime generose in terre lontane per portare il Vangelo e la legge di amore a genti fasciate nelle tenebre e rose dalla brutalità e che accende nel cuore di quelli che rimangono nelle retrovie il fuoco dell'amore per lavorare e pregare

per i generosi che si espongono direttamente sul campo di battaglia: il campo delle opere caritative che cerca di avvicinare le anime intristite in un corpo sofferente, chiuse ad ogni appello di cielo e di fratellanza; e non ultimo il campo dell'Azione Cattolica che cerca di penetrare negli ambienti apatici per riportare la verità e la legge di Gesù.

Le parole di Gesù danno luce, sprone, forza a chi lavora in tal modo per i fratelli.

Sentiamo noi almeno questo dovere di dare la nostra opera a favore delle Opere Missionarie, caritative e di Azione Cattolica per realizzare il desiderio del Maestro divino.

Rammentate che la verità è madre dell'umiltà e della carità

Pio XII il 20 u. s. riceveva in speciale udienza gli Universitari e Laureati di Azione Cattolica, convenuti a Roma per un convegno di studio.

Nell'importante discorso che pronunciava, il Sommo Pontefice indicava i doveri inerenti alle necessarie armonie tra la rivelazione e la scienza. Tra l'altro si fermava a parlare dell'umiltà e della carità con queste parole:

Queste virtù dell'umiltà e della carità che trionferanno alla consumazione dei secoli, allorchè Cristo esalterà gli umili e premierà i caritatevoli, non sono nemiche o indecorose alla dignità umana, nè diminuiscono l'amore della patria, nè scemano

il valore o impediscono al cittadino, che in una guerra veramente giusta lotta per la difesa, l'onore e la salute del suo Paese, di combattere con piena forza contro un avversario armato a superarlo. Ma la carità, benefica com'è, non gode dell'iniquità neppure sui campi di battaglia e nelle vicende più dure: essa vieta a chi combatte di inferire contro gli innocenti o di punire i colpevoli oltre i limiti della giustizia.....

In quest'ora di fermenti di mali che sembrano superare i fermenti del bene, e aver tramutato il *tempus dilectionis* in *tempus odii* (Eccle. 3, 8): in questa stagione di bufera che dà vertigini e tante cose fa dimenticare, nel tremendo vortice del cozzo delle passioni: ecco, diletti figli e figlie la grande lezione di Cristo, Maestro delle genti, in voi speranza di gloria, che dovette far comprendere e richiamare intorno a voi, con leale e non pavida affermazione della vostra fede cattolica, e più ancora con l'osempio della vostra vita, umile e caritatevole in tutto lo splendore della sua alta cultura e della sua irradiazione scientifica. Umile con la franca e aperta cordialità e l'oblio di voi stessi nei vostri rapporti, con coloro soprattutto che la Provvidenza ha destinati a posizione più modesta; umile anche con filiale e fiduciosa sommissione alle Autorità Ecclesiastiche, rappresentate presso di voi dai vostri benemeriti Assistenti, che vi aiutano e vi guidano nel compimento della vostra bella e difficile missione. Con l'umiltà la carità, vita del cuore, che trionfa sempre nel corso del secolo e di là dal secolo per trionfare alla consumazione dei secoli; carità che vi unisce in Cristo per l'opera comune ardentemente amata; carità che vi lega fraternamente, in una confidente collaborazione, con tutti gli altri rami dell'Azione cattolica: carità che, oltrepassando ogni differenza di condizioni, si estende ed ef-

fonde larga, illuminatrice e benefica a tutti coloro che vi circondano, nell'Università, nella scuola, nell'ufficio, come nell'esercizio della vostra professione, a quanti vi invia o vi dà accesso il vostro dovere o il vostro zelo.

La giornata del quotidiano

Domenica 11 maggio si terrà in tutta Italia la Giornata del Quotidiano cattolico.

"Diffondere l'insegnamento della Chiesa; tenere viva in mezzo al popolo cristiano la parola del Papa e dei Vescovi; vigilare alla integrità spirituale della nostra amata patria; snebbiare le coscienze da falsi preconcetti e da erronee sovrastrutture, frutti della ignoranza religiosa e sospingerle con opera continua ed assidua *sensim sine sensu* verso l'alto, verso il bene; illustrare ed esaminare gli avvenimenti umani al riflesso di quella luce che promana da Dio il quale dalle più piccole e insignificanti cose del mondo sa ritrarre opere veramente grandi e durature". *Ecco i compiti fondamentali del quotidiano cattolico.*

"Quest'annò la giornata deve segnare, specie per i cattolici praticanti, per gli iscritti all'A. C. una ulteriore prova del loro amore, della loro comprensione e dei loro sacrifici, spesso più meritori perchè ignorati, verso il quotidiano".

In pratica ognuno deve contribuire alla migliore riuscita della giornata:

a) pregando e facendo pregare perchè il Signore benedica, vivifichi e prosperi la stampa quotidiana cattolica, rendendola sempre più degna dell'alta missione cui è votata e sempre più aderente alle necessità delle anime e dei tempi;

b) facendo conoscere, con ogni santa industria, il quotidiano cattolico, sì che in ogni diocesi si possa affermare che non c'è paese, parrocchia e categoria sociale dove il giornale non è conosciuto. Dalla

conoscenza all'affetto il passo è breve, ed i lettori occasionali si trasformeranno ben presto, con l'aiuto del Signore, in amici prima, in fedeli sostenitori e propagandisti poi;

c) raccogliendo e facendo raccogliere offerte, fra gli amici, i conoscenti, i compagni di ufficio e di lavoro, dovunque, ricordando che è dovere insostituibile di ogni cattolico dare, secondo le possibilità di ciascuno, sè stesso e i propri mezzi per il bene di tutti, affinché la parola vivificatrice di Cristo Signore e della sua Chiesa si diffonda e divenga norma assoluta di vita.

Al canto dei Perché

Capita sovente caro lettore, che quelli i quali meno conoscono le grandezze di certi famosi santuari, sono proprio coloro che vi abitano vicino. Essi assistono indifferenti ai numerosi pellegrinaggi senza sentire una scossa al loro cuore, senza neppure domandarsi: ma perchè gente lontana di qui, affrontando non lievi difficoltà, viene a questo Santuario? E' purtroppo vero che « ab assuetis non fit passio » cioè dalle cose che abbiamo vicino e in uso non raccogliamo più impressione.

Orbene a nessuno sfugge la grave solennità che tocca il cuore di tutti i cattolici nel giorno del Venerdì Santo il ricordo di quel grande Sacrificio che si consumò sul Legno della Croce da Gesù Uomo-Dio per compiere la Redenzione del genere umano. Si entra nelle Chiese con un senso di maggior rispetto, ci si accosta agli altari come al posto su cui si sono rinnovati i momenti sanguinosi del Golgota. Un singulto ci strozza la gola, una lacrima imperla il nostro ciglio e dal cuore commosso parte un sospiro verso quel gran Crocifisso che domina solo sull'altare spoglio. Gesù, morto anche per me, abbi pietà e perdona i miei peccati.

Dopo la gloria della Resurrezione, il suono delle campane e lo stridere delle sirene ci assorda troppo e non sentiamo più quelle voci arcane che ancora nei più solenni giorni partono dall'altare che è sempre lì a sorreggere in tutte le ore misticamente un Morente. Gesù che tante volte rinnova la sua Passione e Morte, quante volte il Sacerdote va all'altare per celebrarvi il S. Sacrificio della Messa.

Sarà anche qui vero che « ab assuetis non fit passio? ». Quando però trattasi di cose tanto grandiose quanto la divina azione che è la S. Messa, sarebbe delittuoso agire così. Con Dio l'anima nostra non deve agire come con le cose umane. Le mille e mille volte che assistessimo alla Santa Messa non dovranno renderci come insensibili innanzi a quell'Ostia e quel Calice innalzato sulle nostre teste, ma dovranno rinnovarsi sempre in noi quegli arcani sentimenti di compunzione che proviamo nel Santo Venerdì. Sì, o mio lettore, il Venerdì Santo non finisce mai, perchè il Sacrificio del Golgota non finisce mai.

E allora ricorda bene che per ascoltare santamente la Messa devi pensare che ogni altare è un Golgota ed ogni giorno è un Venerdì Santo.

D. CURIOSO

PELLICOLE NUOVE

Visibili solo da adulti:

Ernesto il ribelle - La donna perduta Erano nove celibi.

Erano nove celibi: C'è quel cinismo amaro e scettico, tipico di taluni ambienti intellettuali francesi, nel quale anche il sentimento più nobile naufraga miseramente. Se il commento musicale è ammirevole in linea morale il film è sconsigliabile almeno per i giovani e visibile solo dagli adulti.

NOTE STORICHE

Chiese e cappelle di Molfetta

ora scomparse

XXXVIII - Chiesa di S. Martino

Si chiamava così la chiesetta attigua al cenobio omonimo dei P.P. Benedettini di Cava. E' riportata da Giovanni Mabillon come esistente nel 1025 (Annali S. Benedetto - tomo IV, libro LV, cap. LXXXIII, p. 295).

Il notaio Porticella, nell'anno 1537, riferisce che « il venerabile e religioso domino Antonio Cafaro di Cava, procuratore del Capitolo e monastero della Santa Trinità cavense, locò al nobile Geronimo de Joanne di Molfetta *commendam sancte Martini Melficti gran- cie dicti monasterii*, frutti, redditi, pro- venti, censi » dal 1. settembre 1537 al 31 agosto 1539 per ducati 108.

XXXIX - Chiesa di S. Maria de Principe

Era indicata anche col nome *de domno Principe* e si rinviene dal 1143 (C. D. B. vol. VII, p. 20) in contrada S. Leo, propriamente su la via vecchia di Bitonto. E' nostra convinzione che tale chiesa sia stata eretta dal nostro protettore S. Corrado: abbandonata nel secolo XV, fu ricostruita in città (vedi n. VI).

XL - Chiesa di S. Leo Barbatò

Detto il nome alla contrada omonima ed era situata su la via vecchia di Bitonto sin dal 1185 (C. D. B., volume VII, pag. 89).

XLI - Chiesa di S. Andrea

E' citata nel catasto del 1542 a p. 71 ed era messa nelle adiacenze del *loco Barbate seu S. Leonis* (id., pag. 96').

(continua)

V A R I E

MOLFETTA

L'undici maggio è per Molfetta un giorno sacro. Si ricorda la benigna protezione della nostra Santa Protettrice sulla nostra città e il voto fatto dai nostri padri per ringraziare la Vergine Santissima. E' nostro dovere quindi recarci in quel giorno a ringraziare la Vergine nel Suo Santuario. S. Ecc. Mons. Vescovo accompagnato dal Rev. Capitolo e dal Seminario Vescovile alle ore 10 muoverà dalla Cattedrale per il Santuario. Come ogni anno vi parteciperanno tutte le Associazioni di A. C. che si daranno convegno all'ora stabilita in Cattedrale. La nostra preghiera oltre che per ringraziamento si elevi in quel giorno alla Regina della Pace perchè il Signore per sua intercessione dia la vittoria alle nostre armi e faccia ristabilire la pace secondo giustizia.

Le prime comunioni avranno inizio il 10 p. v. con la Parrocchia di S. Domenico, l'11 maggio a S. Cennaro, il 18 a S. Corrado. Le funzioni saranno tenute da S. Ecc. Mons. Vescovo.

Onorificenza - Abbiamo appreso con piacere che il nostro Arcidiacono Monsig. Paolo Bartoli è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia.

Auguri sentitissimi.

GIOVINAZZO

Pasqua ai poveri - Come negli scorsi anni, nel giorno di Pasqua si è dato nell'*Oratorio* un modesto desinare a 33 poveri. Vada il più vivo ringraziamento a tutti i cooperatori e benefattori.

S. Precetto ai Militari - Veramente bella edificante è riuscita la cerimonia del S. Precetto ai Militari di stanza nella nostra città. Giovedì mattina, circa 700 soldati, preceduti dai loro Ufficiali si sono accostati devotamente alla S. Mensa. S. E. Mons. Vescovo ha celebrato rivolgendo loro sentite parole di circostanze.

Vada un ringraziamento speciale al M. R. Cappellano Militare e al Clero che si è prestato volenterosamente per le confessioni e l'assistenza.

TIPOGRAFIA GDALETA - MOLFETTA

Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese

LUCE E VITA

ANNO XVII

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

NUM. 17

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Si pubblica il Sabato

Maggio: Il Sommo Pontefice indice supplicazioni per la pace nel mondo

All'avvicinarsi del mese di maggio, scelto dalla pietà dei fedeli per esprimere alla Vergine, quasi a mistico spirituale commento ai ritorni letificanti della primavera, i loro omaggi di venerazione densa di fiducia che per tutti hanno sapore di nostalgica rievocazione della pietà semplice della prima età, il S. Padre per il terzo anno di seguito richiama in una lettera al Cardinale Segretario di Stato il dovere dei fedeli a intensificare le loro preci per richiedere alla Vergine Mediatrix le grazie di pace e di serenità per questa umanità così inacidita dalle contese e dagli odii.

— Ecco le parole del Santo Padre:

Vi è poi per noi un altro motivo di fiducia e di speranza. Abbiamo cioè preso il trono dell'Altissimo la benignissima Madre di Dio e Madre nostra che, con la sua onnipotente intercessione, tutto può sicuramente impetrarci da Lui. Affidiamo pertanto al suo patrocinio noi stessi e le cose nostre. Faccia Essa sue le nostre preci e i nostri voti, avvalorati le opere di espiatione e di carità, che dobbiamo offrire numerose per propiziarci la divina Maestà.

Rasciughi Essa tante lagrime, conforti tante angustie, lenisca tanti dolori, e ce li renda più leggeri e più sopportabili con la speranza dei beni eterni.

Che se noi, ricordando le nostre colpe, ci reputiamo immeritevoli della sua materna tenerezza, conduciamo numerosi al suo sacro altare i nostri bimbi, specialmente nel prossimo mese di maggio, a perorare la nostra causa, essi che hanno candida l'anima e innocente il labbro, essi che nei limpidi loro occhi sembrano rispecchiare e riflettere qualche cosa della luce celeste. Uniti a noi nella preghiera, ci impetrino che ovunque ora serpeggia la bramosa cupidigia, ivi, quanto prima, aleggi l'amore; che dove ora infierisce vicevendevole l'ingiuria, ivi regni il perdono; che alla discordia che divide gli animi, subentri la concordia che li riavvicina e li cementa: che infine dove ora si acuiscono profonde inimicizie, tutto miseramente sovvertendo, ivi si stringano nuovi patti di amicizia, che portino la serenità alle menti ed a tutte le cose la tranquillità di un ordine basato sulla giustizia.

È l'innocenza supplicante che deve ottenerci da Dio, mediatrix la Vergine benedetta la sospirata grazia; e perciò il Papa anche quest'anno desidera che specialmente i bimbi siano condotti ai piedi degli altari mariani, o nelle cappelle rustiche dei villaggi o nelle basiliche ricche di maestà delle metropoli, per intrecciare inni e fiori in lode a Maria.

Domenica III dopo Pasqua

Il Vangelo di questa domenica possiamo chiamarlo « il Vangelo del dolore ». Gesù dice: *in verità vi dico: Voi piangerete e vi lamenterete, e il mondo godrà.* Le parole del Divin Maestro sono esplicite e chiare. Mentre generalmente si cerca di attirare gli altri con la promessa di gioie sicure, Gesù parla ai suoi discepoli del dolore che li attende se desiderano seguirlo. E ci ha preceduto con l'esempio: vinto dai nemici che lo schiaffeggiano, trattato come pazzo da Erode, beffato dai mondani che sulla Croce lo circondano pascendosi di odio e di scherno. La stessa sorte annunzia ai suoi, dicendo che essi soffriranno e piangeranno di fronte ad un mondo gaudente e beffardo.

In realtà il mondo ha una sua gioia reale, palpabile, gustosa. Esso continua a strappare tutte le rose sul suo cammino, a succhiare tutti i frutti polposi che può carpire, a vuotare tutte le coppe che può stringere. Mentre i discepoli di Cristo continuano a soffrire, se vogliono essere veramente suoi.

Ma da questa realtà effimera e breve Gesù ci porta alla verità sostanziale ed eterna. Ci svela il concetto vero della vita: sofferenza necessaria e breve che dà vita alla gioia senza fine. A somiglianza della vite che potata da tutte le sue lacrime, ma nell'autunno ride carica di grappoli, o del contadino che sparge dolorando la semente nei solchi e che nell'estate porta a casa i covoni fragranti. Gesù stesso è stato gettato come chicco di frumento nei solchi della terra a marcire; ma da Lui è venuto il Pane della vita per tutti. Non dimentichiamolo mai.

E per questo insegnamento di luce e di vita, santifichiamo il dolore, che le presenti circostanze moltiplicano; offriamolo a Dio pel nostro bene, pel bene dei fratelli, della Patria diletta, per il mondo.

Voi piangerete e vi lamenterete e il mondo godrà; ma la vostra tristezza si cambierà in gaudio.

PIER GIORGIO FRASSATI

Nacque a Torino il 6 aprile 1901, sabato santo, da nobile famiglia; il padre era ambasciatore d'Italia a Berlino. Da piccolo, non si può dire che fosse un fanciullo prodigio, per certi difettucci da cui non andava esente e per la testardaggine del suo temperamento, caratteristica dei suoi conterranei.

Fin da bambino mostrò il suo carattere forte, leale, schietto, radicato nella fede alimentata e sorretta dalla partecipazione all'Eucaristia. E così Pier Giorgio crebbe sano, esuberante di salute e di vigore, con la mente serena, equilibrata, l'anima offerta al Signore che quotidianamente lo visitava. Ebbe la passione della montagna che aveva ereditata dall'origine quasi alpestre e dalle tradizioni famigliari. In molte lettere agli amici ricorre l'eco delle gite e delle scalate alpine. Fu sempre giocondo anche nei momenti più tristi e la sua giocondità, la sua fede, il suo affetto disinteressato verso tutti, gli procurarono un'aureola di veri amici. Compiuti gli studi liceali lui che poteva seguire la carriera diplomatica, preferì entrare al Politecnico nell'anno scolastico 1918-19 per laurearsi in ingegneria mineraria ed emigrare in America, ove svolgere il suo apostolato fra i minatori. Fu dirigente e socio della Gioventù Maschile di A. C. e della Fuci (Federazione Universitari Cattolici Italiani), fu terziario domenicano, assumendo il nome di Fra Girolamo Savonarola, che per la sua fermezza di carattere tanto gli piaceva. Verso i poveri della Conferenza di S. Vincenzo nutrí profondo amore e carità.

Strenuamente lottò per dominare se stesso e « lottò, diceva, a sopprimere tutto il mio passato con tutte le nefandezze per risorgere verso una vita migliore ». Ma la terra non era degna di lui: « Credo

che il giorno della mia morte sarà il più bello della mia vita » diceva. E la morte venne il 4 luglio 1925, alla vigilia della sua laurea, in seguito a poliomielite anteriore che nessuno sforzo umano riuscì a vincere.

Moltissimo resta però da dire di Pier Giorgio Frassati. Egli è ora vessillo vivente della Gioventù e benchè morto, vive.

n. b.

Sei un apostolo dell'Azione Cattolica?
 Il tuo quotidiano è anche la tua antenna.
 Annuncia la vita e diffonde la fede.

Al canto dei Perché

La S. Messa è l'anello che ricongiunge il Cielo colla terra, perno su cui si appoggia tutta la Religione, centro a cui mirano tutti i Sacramenti e a cui tutti i riti sono ordinati.

Il Sacrificio infatti è come il compendio e l'espressione più genuina delle religioni in cui esso si compie, cosicchè quanto più santo esso è, tanto più santa è la Religione.

Nelle nostre Chiese tutto converge verso un sol punto, l'Altare, il Tabernacolo. Immagini di Santi, oggetti sacri, battistero tutto quanto nelle Chiese si rispetta e venera non è che una meravigliosa corona dell'Altare su cui si compie il S. Sacrificio della Messa, l'atto più solenne della Chiesa cattolica, l'atto sublime che rinnovella e perpetua il S. Sacrificio della Croce, la stessa Redenzione di Gesù.

Anche l'inanimato dunque sembra intento verso l'Altare. Solo colpisce il nostro animo entrando in Chiesa un gruppo di esseri intelligenti completamente assenti da quanto si compie sull'Altare. Ignoranza? cattiveria? indifferenza? preoccupazioni? Tutte queste cose insieme ma più di tutto ignoranza.

Non si conosce abbastanza che cosa sia la S. Messa, e da alcuni non si conosce per niente. Ecco perchè torna molto opportuno e necessario parlare sulla Santa Messa. E le nostre giornate di A. C. in quest'anno son tutte impiegate ad istruire il nostro popolo sulla S. Messa. E' ignoranza.

Domandai una volta ad un'anima che aveva una profonda conoscenza di tutte le ultime novità in materia di danze e frequentava i posti più fini ove normalmente si ballava, perchè mai trascurasse di ascoltare la S. Messa festiva. Mi rispose che soffriva di vertigini a guardare il Sacerdote voltarsi e girarsi sull'Altare; si muove troppo! Volsi assicurarmi se quel sacerdote che lei guardava non fosse affetto dal « ballo di S. Vito » e mi disse di no - e allora conclusi, come è possibile che soffriate di vertigini proprio voi tanto allenata ai giri di danza? Forse quell'anima frivola soffriva di altre vertigini, quelle che prende il diavolo quando Cristo s'avvanza a strappargli una anima. Queste son le vertigini che dà la S. Messa.

D. CURIOSO

PELLICOLE NUOVE

Orizzonte dipinto: in questo film i realizzatori hanno fatto del teatro sullo schermo. Il film è interessante, pecca un po' di retorismo; buono il commento sinfonico e le fotografie. In linea morale non appare adatto per i più giovani.

L'amore più forte: il film pone sotto gli occhi dello spettatore, spesso con crudele brutalità, pagine di vita non sempre belle. Il poeta, perchè tutto il film ha una ispirazione lirica, ha messo in evidenza la parte più umana, più materiale degli affetti, delle cure, dei sacrifici d'una madre. Si riserva la visione alle persone d'esperienza e di pieno equilibrio morale.

NOTE STORICHE**Chiese e cappelle di Molfetta**

ora scomparse

XLII - Chiesa di S. Lorenzo

Appare sin dal 1249 (C. D. B. vol. VII, p. 125), con una estensione di circa 15 ettari, nel luogo detto S. Lorenzo (*Sezione F*).

Apparteneva al Capitolo di Molfetta, il quale aveva obbligo di far cantare i vesperi nella vigilia e di celebrare due messe nel giorno del Santo (10 agosto). L'8 giugno 1689 fu visitata dal vescovo Sarnelli, il quale nella sua relazione richiamò lo stato di quasi abbandono in cui versava detta chiesa.

XLIII - Chiesa di S. Maria Veterana

E' ricordata nel 1181 (Arch. stor. per le Prov. Nap., anno XXV, fascicolo IV, p. 406). Era di proprietà della mensa Vescovile il 1. maggio 1311 e di ciò si trova conferma nella *Santa Visita* eseguita da monsignor Sarnelli l'8 giugno 1699: *Ecclesia sancte Marie dicte della Vetrana alle Coppe ad mensam episcopalem spectat.*

XLIV - Chiesa di S. Agnese

E' riportata dal 1220 (C. D. B. vol. VII, p. 113) e si trovava nella zona di terreno di S. Maria Veterana.

XLV - Chiesa di S. Quirico

Le prime notizie di questa chiesa risalgono al 1220 (C. D. B. volume VII, p. 112), epoca in cui il villaggio omonimo era stato distrutto. Nel 1235 è ricordato un *castello di San Kirico* (id. vol. VIII, p. 311), nel quale esisteva la cappella di S. Maria dipendente dai Benedettini di Monte Sacro.

(continua)

V A R I E**MOLFETTA**

Contrariamente a quanto fu annunciato nell'ultimo numero del *Bollettino*, per Molfetta la Giornata del *Quotidiano Cattolico* si celebrerà il 18 maggio invece dell'11.

Adunanza di Consulta - Il 26 aprile u. s. in Episcopio sotto la presidenza di S. E. Mons. Vescovo e con l'intervento dei Rev. Parroci si riunì la Consulta Diocesana di A. C. Dopo la lettura del Verbale della seduta precedente si passò alla discussione dell'ordine del giorno in cui figurava la celebrazione della Giornata del *Quotidiano Cattolico*. A questo riguardo si stabilì che detta giornata a Molfetta sarà celebrata il 18 maggio invece dell'undici con le modalità attuate negli anni precedenti. Si discusse inoltre sulla costituzione della sezione maestri e laureati ed in ultimo si stabilì di commemorare il cinquantenario dell'*Enciclica Rerum Novarum* di Leone XIII.

Ricordiamo ai molfettesi che domenica prossima 11 maggio ci sarà il pellegrinaggio votivo al Santuario della Madonna dei Martiri. Sono invitati tutti i cittadini a trovarsi alle ore 10 in Cattedrale da dove muoverà la processione a cui parteciperà S. Ecc. Vescovo, il Capitolo Cattedrale, il Seminario Vescovile e le Confraternite.

Buona Usanza - All'U. D. di A. C. sono pervenute le seguenti offerte pro malati poveri: Buzzerio Luigi e Seminario Anna per la nascita della loro Maria L. 5. Per la morte di Antonio Albanese, i fratelli Giovanni, Angelo, Leonardo e Domenico 20, le sorelle Serafina e Maria 20, la cognata Pasqua Albanese 15. la famiglia Pansini per la morte del genitore Bonifacio offrì L. 300 e non 400 come pubblicato su *Luce e Vita* N. 15.

LUCE E VITA

ANNO XVII

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

NUM. 18

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Si pubblica il Sabato

LA BENEDIZIONE DEL SANTO PADRE

Ancora una volta posso comunicare ai miei cari figli delle tre Diocesi una speciale benedizione del Santo Padre.

Nel compiere la mia prima visita *ad limina*, per riferire alla S. Congregazione Concistoriale sul primo quinquennio di attività pastorale e sulle condizioni morali e religiose delle tre Diocesi, ho avuto, per la seconda volta, la fortuna di essere ammesso ad una udienza privata di S. S. Pio XII, che accoglie sempre i Vescovi con la sua singolare e commovente affettuosità di Padre.

Tutte le udienze dei Sommi Pontefici invero lasciano le più profonde impressioni; ma le udienze di S. S. Pio XII elevano e commuovono.

Elevano perchè ci fanno sentire in presenza di una grande anima piena di Dio e ci avvolgono come in una atmosfera e in una luce soprannaturale di grazia; commuovono per il senso speciale di paternità tenera ed espansiva con cui si viene accolti. E dalle udienze di S. S. Pio XII si torna illuminati e confortati come chi ha ricevuto il più gran dono.

Il dono sopra tutto del suo sorriso e della sua paterna apostolica benedizione. Questa benedizione Egli, il Santo Padre mi ha incaricato insistentemente e affettuosamente di portare a tutti i miei diocesani, al Clero, ai Superiori ed alunni dei due Seminari, alle Associazioni di A. C., a tutte le famiglie e a tutti i singoli fedeli — come Egli stesso ha precisato.

Tutti Egli benedice, per tutti prega e a tutti raccomanda di pregare.

Raccomandazione questa che facciamo nostra e che rivolgiamo a tutti e singoli i nostri figli, se fosse possibile, in modo ancor più ardente e pressante.

Preghiamo perchè il Signore benedica e protegga la Sua Chiesa, perchè conservi e ricolmi di grazie il suo Vicario in terra, il Sommo Pontefice Pio XII.

Preghiamo perchè il Signore benedica e protegga la nostra Patria e ci doni al più presto la vittoria; perchè benedica il mondo e faccia ritornare tra i popoli la giustizia e la pace.

In questo mese di maggio, ai piedi della Vergine santa, innalziamo al cielo più che mai fervide e insistenti le nostre preghiere e uniti al nostro Santo Padre imploriamo con fiducia la divina misericordia.

Con l'augurio di ogni bene, vi benedico nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Molfetta, 5 maggio 1941.

+ ACHILLE Vescovo

12 MAGGIO

Festa di S. Achille, giorno onomastico di S. Ecc. Mons. Achille Salvucci, nostro amato Pastore. I voti, le preghiere che in questo giorno si eleveranno al Signore da parte di tutti noi per la prosperità e felicità di Mons. Vescovo si concretizzano nella formula liturgica che la S. Chiesa pone sulle nostre labbra e che quest'oggi ripeteremo con crescente amore: «Viva e governi colla tua fortezza, o Signore, nella sublimità del tuo nome».

Ad multos annos! Feliciter!

IL VANGELO

Domenica IV dopo Pasqua

Nel brano evangelico di questa domenica il Divin Maestro dice una parola che lascia attoniti e sconcertati gli Apostoli, i quali erano abituati a trovare in Gesù l'appoggio e la consolazione. *E' conveniente per voi che me ne vada.* Queste parole ci fanno intendere che al cuore oppresso deve comandare la ragione, illuminata dalla fede. Chi dubita infatti che sarebbe stata la massima consolazione poter godere della presenza sensibile di Gesù risorto? Eppure non dice a Tommaso: *Beati quelli che non hanno veduto e hanno creduto?*

In luogo della presenza sensibile di Gesù, sarà con noi e in noi lo Spirito invisibile, mandato da lui, che continuerà e manifesterà attraverso i secoli l'opera del Redentore. Come in Gesù la Divinità e l'Umanità erano unite nell'unica Persona e trionfarono passando attraverso alle umiliazioni e alla passione, così gli uomini, radunati nella Chiesa, avranno la loro anima di unità e forza nello Spirito Santo, e per Esso continueranno la vita, la passione, il trionfo di Gesù.

Noi perciò continueremo a mostrare la divinità di Gesù, quando nella nostra fragile carne i crudeliranno i nemici che lo Spirito Santo vincerà, e quando contro di noi si addenseranno nuovi errori che lo Spirito fugherà illuminando la nostra mente e lo Spirito Santo che vive in noi conquisterà il mondo di peccato, perchè quanto più cresce il numero di quelli che credono in Gesù, tanto più il peccato di incredulità del mondo diventerà inescusabile.

E allora è evidente che noi dobbiamo pregare per ricevere bene questo dono divino, lo Spirito Santo, spirito di luce e di forza contro tutti i nostri nemici spirituali.

I RESTAURI NELL'ANTICO DUOMO DI SAN CORRADO

Sotto la direzione del Comm. Professore Barbacci, R. Sovrintendente ai monumenti di Puglia e Lucania e del Cav. Architetto Schettini con l'assidua assistenza del Sig. Franco Capochiani, continuano i lavori di restauro al monumentale tempio di S. Corrado, affidati alla Spett.le Ditta Mastropasqua Francesco.

Molti visitatori cittadini e forestieri vengono ad ammirare la linea architettonica del tempio, che si rivela nella sua nobile forma primitiva man mano che viene spogliata dall'intonaco che ne deturpava l'artistica bellezza.

Durante i restauri sono venuti alla luce degli imprevisti, come, fra gli altri, la rifazione d'una finestra medioevale sulla porta della sacrestia con ricostruzione esterna del motivo ricorrente degli archi inrocciati, e lo stato delle colonne polistili, che il tempo ha deteriorato.

In seguito ad un ulteriore interessamento della Direzione delle Belle Arti, che già si profila, occorre sempre il concorso generoso di quanti intendono l'importanza di questo nostro tempio, che fu per lo passato assai trascurato.

Coloro che volessero contribuire faranno sempre opera meritoria per il Signore e per la conservazione d'uno dei più nobili e antichi monumenti di Molfetta.

In aggiunta alle precedenti liste di sottoscrizione riportiamo i nomi dei seguenti offerenti:

Prof. Dott. Giulio Cozzoli (2^a of.) L. 100
Offerte al Parroco da filiani . . . » 70

Comunichiamo infine che è stato chiamato a far parte del Comitato cittadino pro restauri alla nostra chiesa il chiarissimo Prof. Dott. Giulio Cozzoli Docente di Clinica Oculistica.

IL QUOTIDIANO CATTOLICO ti apre i sentieri della cultura e del sollievo, senza dispersioni dannose e deviazioni corrosive.

Al canto dei Perché

La S. Messa: il nome.

Il nome «Messa» pare che derivi della parola latina «missio» che significa «congedo».

Fu dato questo nome al S. Sacrificio dell'Altare perchè, venuta l'ora della offerta, si mandavano fuori dal luogo sacro i catecumeni, i penitenti, gli ossessi, mentre tutto il popolo si licenziava alla fine della funzione.

Prima dunque dell'offerta, il diacono diceva ad alta voce: partano i catecumeni, cioè quelli non ancora battezzati. Costoro andavano subito dal Vescovo a ricevere la benedizione per mezzo della imposizione delle mani e si ritiravano poi con grande umiltà in silenzio. Così facevano pure i penitenti, cioè coloro che per aver commesso dei gravi peccati pubblici scontavano una pena pubblica prima di essere ammessi alla S. Comunione. Una terza categoria finalmente veniva allontanata, gli ossessi, cioè coloro che erano fisicamente posseduti dal demonio, perchè sembrava non convenisse alla santità dei sacri misteri la presenza dei posseduti dal demonio e si temeva che turbassero il silenzio ed offendessero con qualche atto sconvenevole il decoro del S. Sacrificio della Messa.

L'esclusione di queste tre categorie di persone prima dell'offertorio voleva significare la grande purità di coscienza richiesta per assistere alla S. Messa: così pure quell'invito che rivolge il Sacerdote al popolo in fine della S. Messa: Ite, missa est cioè Andate, la Messa è terminata vuol essere una raccomandazione a tutti coloro che hanno avuto l'onore di assistere alla S. Messa di parlarsi pieni di gratitudine, memori dei grandi misteri a cui si è assistiti. Da questi quattro congedi è venuto il nome «Messa».

Se oggi il Sacerdote prima di iniziare il S. Sacrificio dovesse congedare tutte le persone indegne di assistervi, credo che ben poca gente potrebbe restare in chiesa.

Giovanotti chiacchieroni, signorine sconsciamente vestite, uomini distratti e signore colorate dovrebbero sentire nella loro coscienza l'impossibilità di assistere alla Santa Messa e rifare i conti con Dio e colla loro dignità di cristiani per una migliore condotta.

D. CURIOSO

NOTE STORICHE

Chiese e cappelle di Molfetta

ora scomparse

XLVI - Chiesa di S. Francesco di Paola

Fu visitata il 28 giugno 1699 dal vescovo Sarnelli (Santa Visita, p. 143). Era messa nella grande villa dei fratelli Gadaleta in contrada Navarino, che ha una pagina storica troppo dolorosa per l'impiccazione di tre biscegliesi, accusati di furto, nel 1749.

XLVII - Chiesa di S. Maria dei Martiri, S. Corrado e S. Irene

Fu fatta costruire e benedetta il 28 settembre 1807 dal fondatore Nicola Monna e si trovava in contrada Gravatte al boscarello o Torre di pettine.

XLVIII - Chiesa di S. Leucio

Sotto questa denominazione vanno annoverate due chiese: S. Leucio in deserto e S. Leucio cavallaro, che esisteva nel villaggio omonimo. Infatti nel 1131 l'arcivescovo Angelo di Bari confermò ad Urso, vescovo di Giovignano, duas ecclesias sancti Leutii,

alteram que dicitur in Cavallaro, alteram in deserto (Marinelli - Giovene - Saggio storico di Terlizzi, Bari, 1881, pag. 73).

XLIX - Chiesa di S. Pancrazio

Era il nome di una chiesetta esistente fin dal 1171: *Sancti Plancatii in loco fracte* (C. D. B. vol. VII, p. 64). Il 17 giugno 1699 il Sarnelli la rinvenne senza tetto ed altare (Santa Visita, p. 143^a). Apparteneva in quel tempo a Corrado Calò.

(continua)

V A R I E

MOLFETTA

Festa di S. Gemma Galgani

Il Santo Padre ha ordinato che la festa annuale di S. Gemma Galgani, canonizzata il 2 maggio del 1940 venga celebrata in tutto il mondo nel giorno 14 maggio.

Volendo dare agio a tutti di partecipare alla festa di S. Gemma si è pensato di celebrarla la domenica successiva al 14 cioè il 18 maggio.

Per ragione di spazio quest'anno la festa verrà celebrata nella Parrocchia del S. Cuore che si presta bene ad accogliere la gran folla di fedeli e di devoti di S. Gemma.

Il 15 maggio s'inizierà un triduo di preghiere un'ora prima dell'Ave Maria. Il 18 a mattino alle ore 7.30 sarà celebrata una S. Messa solenne dal Sacerdote Prof. Grittani col canto della Messa degli Angeli eseguito dalla Gioventù Femminile di A. C. di tutta la città. A sera alle ore 19 ci sarà il panegirico tenuto anche dal prof. Grittani, indi benedizione solenne e bacio della Reliquia di S. Gemma.

Per detta festa s'invitano tutte le effettive ed aspiranti della G. F. e quanti sentono devozione ed amore per questa cara

S. Gemma, la santa fanciulla dei nostri tempi che pur in casa nel nostro stesso mondo pericoloso, ha toccato i vertici di una santità claustrale.

Per offerta di fiori, ceri e danaro in onore di S. Gemma, rivolgersi alla presidente diocesana della G. F. di A. C. in Via Sigismondi, 50.

TERLIZZI

Precetto Pasquale - I giovani della R. scuola di avviamento al lavoro raccolti nella Parrocchia S. Gioacchino hanno soddisfatto al Precetto Pasquale.

S. E. Mons. Vescovo si è benignato celebrare per loro la Santa Messa e distribuire il Pane dei forti, pronunciando al Vangelo un paterno discorso in cui ricordava ai presenti il dovere di amare Dio, la famiglia, la patria.

Prime Comunioni - La cerimonia della prima Comunione si è svolta nelle parrocchie di S. Maria e S. Gioacchino. In quest'ultima ha avuto una speciale solennità per l'intervento di S. E. Mons. Vescovo, il quale ha voluto celebrare la S. Messa e rivolgere ai piccoli un discorso di occasione.

Gare di cultura catechistica

La Gioventù Femminile di A. C. ha sostenuto la gara di cultura catechistica, avendo ad esaminatore il rev.mo Parroco De Sandoli.

Si sono prime classificate: le sezioni Effettive ed Aspiranti della Parrocchia S. Maria, la sezione Beniamine della Parrocchia S. Gioacchino, la sezione Piccolissime della Cattedrale.

Novena del Rosario - Nelle parrocchie e nelle principali rettorie la Novena del Rosario ha assunto un carattere di speciale devozione. Sono state rivolte al Signore preghiere speciali per la pace, in omaggio alle disposizioni impartite dal Santo Padre per il mese di maggio.

LUCE E VITA

ANNO XVII

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

NUM. 19

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Si pubblica il Sabato

IL VANGELO

Domenica fra l'ottava dell'Ascensione

Gesù nell'odierno Vangelo presenta lo Spirito Santo ai suoi Apostoli come quello che li illuminerà a capire le cose finora troppo difficili, li sosterrà con la sua forza davanti ai nemici, suggerirà loro quello che dovranno rispondere davanti ai tribunali. E noi cristiani che posto diamo allo Spirito Santo nella nostra vita spirituale? Gesù lo chiamò *Spirito di verità*. L'invochiamo noi perchè ci faccia conoscere le verità divine, che il mondo non può insegnarci, e senza le quali non vi è possibilità di salvezza? Purtroppo molti cristiani potrebbero ripetere oggi, ciò che dissero un giorno alcuni cristiani di Efeso a S. Paolo: «*Non abbiamo nemmeno sentito a dire se vi sia lo Spirito Santo*». Ma Gesù dice anche che noi suoi seguaci dobbiamo soffrire se vogliamo essere a Lui simili. Ed allora in queste prove teniamo fissi gli sguardi al nostro Capo e pensando che le nostre sofferenze ci vengono inflitte dai cattivi, e per motivo di Gesù Cristo, potremo facilmente sopportarle in pace. Infatti se chi soffre qualcosa per quelli che sono cari, non soltanto non se ne lamenta, ma se ne gloria, quale molestia potrà essere grave a chi soffre per amore di Dio? Che cosa dunque potrà nuocerci, se gli uomini ci discreditano e noi non abbiamo per difenderci che la testimonianza della nostra coscienza? Bisognerà sopportarli pazientemente specialmente per aumentare il nostro merito ed è ciò che il Salvatore ci raccomanda allorchè aggiunge: «*Rallegratevi ed esultate perchè grande è la vostra ricompensa nei cieli*».

GIORNATA MALATI

PENTECOSTE 1941

Il dolore che redime

Il primo giugno, su tutte le sofferenze dei malati passerà il richiamo delle Missioni.

E' molto facile dimenticare il prossimo e chiudersi in un egoismo pagano quando la vita pulsa prepotente nelle membra sane e gagliarde, quando il mondo prende l'uomo nel suo vortice per stornarlo dai suoi doveri e dalla sua mèta divina. Ma se il dolore penetra improvvisamente nelle carni e attanaglia il cuore, allora il cristiano vede cadere le sovrastrutture che fasciano l'edificio della vera vita.

I sofferenti vedono Dio senza i veli delle illusioni e dei pregiudizi e sentono la Sua parola senza le interferenze dei rumori mondani.

Ad essi si rivolge il Missionario, tormentato dal travaglio dell'apostolato, mendicante di luce per il mondo sepolto. Perchè i malati capiscono maggiormente il suo strazio, perchè i sofferenti possono riempirgli la mano implorante di Grazia salvatrice.

Due volte all'anno la voce del peregrinante per Cristo si ripercuote sulle terre dei privilegiati. Quando chiede preghiera e danaro, trova lo sguardo che si abbassa, il passo che svolta alla prima via, la mano che si rattappisce. Ma quando passa vicino al letto dei malati lungo il cammino del dolore allora fissa intensamente le pupille dilatate dal desiderio di dedizione, stringe la mano fraterna che dona generosamente il sangue, trova finalmente il cuore che capisce il suo cuore.

Portate il Missionario ai malati è un atto di altissima carità, per il sollievo delle loro pene, per la redenzione del mondo.

Al canto dei Perché

La S. Messa: i colori dei sacri paramenti.

Tutto è grandioso nella S. Messa, tutto è significativo anche i colori dei sacri paramenti usati nella celebrazione della S. Messa.

S. Paolino da Nola nella lettera a Severo così si espone: « Tutto è armonia nella chiesa e col variar dei colori mostra la varietà delle celesti attrattive, che rende questa sposa terrestre così bella agli occhi dello sposo divino ».

Coi diversi colori si vogliono esprimere i diversi affetti dei fedeli: letizia per la gloria di Dio, gratitudine per i suoi benefici, forza nelle avversità, afflizione pei propri e per gli altrui peccati. I colori usati per celebrare la S. Messa possono essere cinque.

Col bianco vien simboleggiato il giglio della purezza, ornamento eterno delle anime verginali, l'illibatezza degli austeri penitenti e finalmente la carità di pontefici e confessori che pur nel travaglio del loro ministero generarono tanti figli per il Paradiso.

Col colore rosso vien simboleggiato il sangue sparso e le eterne rose che adornano le fronti dei Martiri in Paradiso.

Col colore viola viene simboleggiato il gemito malinconico della Chiesa che mesta si presenta al suo Sposo a pregarLo perchè converta i suoi figli peccatori.

Col colore nero la Chiesa invita i fedeli ad unirsi alle sue preghiere nel suffragare le anime purganti, mentre ai piedi delle tombe col suo dolore sui suoi figli morti rallegra l'orror della morte colla speranza del Paradiso.

Finalmente col colore verde invita i fedeli a nutrire speranza, che seminando opere buone, dovranno un giorno raccogliere i frutti nella vita eterna.

Questi colori vengono disposti secondo

ordine del Calendario ecclesiastico attenendosi ai tempi liturgici e alle feste celebrate.

Voglio aggiungere una noticina che mi sembra importante specialmente per alcune anime tapine e agitate.

Qualunque sia il colore con cui celebra la S. Messa il Sacerdote, il suffragio per il defunto per il quale si applica la S. Messa è sempre efficace. Quindi è inutile dubitarne e pretendere solo il colore nero. Il Sacerdote deve attenersi alle ordinanze liturgiche e non può a capriccio dell'offerente l'elemosina della Messa mettere un colore o l'altro. Spero che ciò sia capito per sempre.

D. CURIOSO

NOTE STORICHE

Chiese e cappelle di Molfetta

ora scomparse

L - Chiesa di S. Lucia

I primi cenni rimontano al 1251 (C. D. B. vol. X, p. 128) e sono confermati nel 1277 (id., vol. VII, p.p. 58 - 59). Esisteva nei pressi di Torre villotta, dove Antonio Salvemini (Saggio storico di Molfetta, P. II, p. 168) ammette l'ubicazione di una cappella dedicata a S. Maria delle Grazie.

LI - Chiesa di S. Benedetto

Si hanno notizie dal 1257 (C. D. B. vol. VII, p. 144) e fu posteriormente chiamata dello Spirito Santo. Sorgeva nelle vicinanze della scomparsa Torre di Cottafave.

LII - Chiesa di S. Maria d'U-rassano

Volgarmente era chiamata S. Gregorio e con lo stesso nome del casale fu riportata dall'antipapa Anacleto II

nella Bolla del 1137 (Marinelli - Giovene - op. cit., p. 75). Il nome di questa chiesa si trovava nel 1142 (C. D. B. vol. X, pag. 22) nel 1277 (id. vol. II, p. 59) e nel catasto del 1428 a p. 18.

Nella Santa Visita del 20 maggio 1699 si afferma che vi erano due altari; la immagine della Vergine fu trasferita alla Cattedrale. La sua vera ubicazione era dove oggi c'è il villino Poli - Allegretta, in contrada Madonna delle Rose.

LIII - Chiesa di S. Simeone

E' nota dal 1273 (C. D. B. volume VII, p. 172) e sorgeva in contrada S. Alessio (oggi Pastificio di Caradonna). Con quest'ultimo nome appare indicata nel 1570.

(continua)

V A R I E

MOLFETTA

Al S. Cuore - E ci sarà tra le madri del rione del S. Cuore chi vorrà privarsi del bene di ascoltare una parola adatta alla propria condizione?

Il 29 p. v. alle ore 15.30 ci si radunerà ancora in Chiesa parrocchiale per la trattazione della prima parte del tema: educare i figli.

Propagare la notizia anche alle altre amiche, vicine che non lo sapessero e un dovere di ogni madre.

Vi attendiamo numerose.

Nella Gioventù Femminile

- Rileggendo la statistica resoconto della giornata missionaria Gioventù Femminile 1940 tra i centri diocesani premiati nella giornata, per cifra relativa figura premiata la sezione di Molfetta, che ha inviato L. 470 per otto associazioni esistenti in diocesi.

Il premio meritato consiste in una biblioteca di quaranta volumi.

Un bravo per il premio conseguito e ci auguriamo che del premio cumulativo possano usufruire tutte le associazioni concorrenti.

Gara di Cultura Religiosa

Nell'ultima quindicina d'aprile si sono svolte le eliminatorie delle gare di cultura religiosa e di canto sacro per la G. M.

Si sono classificate al primo posto l'Associazione *Saverio De Simone* (parrocchia S. Corrado) per gli effettivi, l'Associazione *P. G. Frassati* (parr. S. Cuore) per gli aspiranti, l'Associazione *S. Domenico* (parr. S. Domenico) per il canto sacro. Dette associazioni hanno partecipato alla gara regionale e sono state esaminate il giorno 19 c. m. dal Rev.mo don Sebastiano Ridolfi, di Camerino, inviato dal centro.

Offerte pervenute alla Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli

Prof. Palumbo Angelo Domenico L. 10, S. E. Mons. Salvucci 200, Can. Prof. Nuovo 20, Can. Michele Carabellese 10.

Giovedì Santo:

S. Domenico L. 52,50 - S. Corrado, S. Pietro 56 00 - S. Gennaro 35,60 S. Cuore, Cappuccini 86,70 - S. Berardino 101,40 - Immacolata 20.00 - S. Stefano, Cattedrale, Purgatorio 75,70.

Buona Usanza - All'U. D. di A. C. sono pervenute le seguenti offerte pro' malati poveri: Culle: Francesco e Maria Rana per il loro Domenico L. 4, Ignazio e Lucia Rana per il loro Domenico 4, Luigi e Caterina Belluno per la loro Lucrezia 7. Nozze: Giudice Antonio Bartoli e Clara Mezzina 50, Dott. Ragioniere Mauro Mezzina e Antonetta Pansini per le nozze della loro Clara 30, Catino Giuseppe e La Forgia Maria 5. Suffragi: per la morte di Mattia Mezzina

la moglie Giovanna Cormio 10, il figlio Giovanni 10, le figlie Raffaella Samarelli 50, Isabella de Cesare 10, Nunzia Abbattiscianni 10. Culle: Vincenzo e Maria Giovine per il loro Domenico 5, Cosmo e Anna Reguseo per la loro Maria 4, Giuseppe e Raffaella Altomare per il loro Onofrio 4, Leonardo e Rosa Papparella per la loro Letizia 4.

TERLIZZI

RESOCONTO GIORNATA UNIVERSITARIA 1941

Cattedrale - Giov. Fem. L. 103,65 - Purgatorio 31,05 - Misericordia 10,25 - S. Giuseppe 7,05 - Cappuccini 13,— - Rosario 10,— - Suore del Mendicomicio 20,— - Istituto Ancelle Santurio 10,— - Donne Cattoliche 40,— - Ass. Maschile «S. Giuseppe» 11,50 - Associazione Maschile «Vico Necchi» (Sanatorio) 36,50. Totale L. 293,—

S. Maria - Giov. Femm. 141,15 - S.S. Medici 35,— - S. M. Stella 10,— - Oratorio Sovereto 8,85 - S. Francesco 7,— - Donne Cattoliche 60,— - Associazione Maschile «S. Girolamo» 28,90. Totale L. 290,90.

S. Gioacchino - Giov. Femm. 46,30, - Sant'Ignazio 11,30 - S. Lucia 4,— - Costantinopoli 4,20 - Torre Carelli 4,20 - Sezione Beniamine 40,— - Donne Cattoliche 21,25 - Ass. Masch. «S. Filippo» 30,— - Suore Conservatorio «Concezione» 50,— Totale L. 211,25.

Diversi - Centro Diocesano Gioventù Femm. 124,— - Ass. int. «S. Cuore» 25,35 - Amici nuovi 60,— - Uomini Cattolici - Giovani amici e piccoli amici 15,80. Totale L. 225,15.

Totale generale L. 1020,30.

Nell'A. C. Terlizzese - Negli esami di cultura religiosa per l'eliminazione diocesana, presieduti dal Rev.mo Cantore D. Giacomo Antonelli, sono riuscite vin-

citrici le seguenti associazioni: per gli effettivi, Associazione interparrocchiale Studentesca S. Cuore; per gli aspiranti, Associazione S. Girolamo della Parrocchia di S. Maria; per il Canto Sacro, Associazione S. Filippo della Parrocchia di S. Gioacchino. Dette Associazioni sono state ispezionate dal Reverendo Don Sebastiano Ridolfi, il 19 u. s.

Onore al Merito - Con decreto in data 24 febbraio 1941 in corso di registrazione, è stata conferita, su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro della Marina, la Croce di guerra al valor militare al Cappellano Niccolò Antonelli da Terlizzi (Bari) con la seguente motivazione:

« In occasione di un grave incendio provocato da bombe incendiarie, si occupava in un primo tempo della rimozione delle salme e coadiuvava poi efficacemente e con rischio personale le operazioni di estinzione, dando prova delle sue belle qualità di Sacerdote e di Soldato ».

Valona 31 dicembre 1940-XIX.

Offerte pervenute alla Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli

Can. Penit. Don Michele Cagnetta L. 20, Sac. Don Michele Vitagliano 10, Barile Michele 3, Sac. Don Vincenzo Catalano 5, Prof. Gargano Francesco 4, Parisi Luigi per la morte di suo zio Sac. Parisi 10, Sig. Cagnetta Antonio 2, Congregazione del Rosario 20, Sig.ra Cataldi Aurora 2, Sig. De Vanna Nunzio per le nozze del figlio 5, Ragioniere Nicola Donadio 4, Congregazione S.S. Medici Cosma e Damiano 10, Cipriani Giuseppe 2, Dott. Tattulli Giuseppe 10, Sig. Morrone Can. Don Giuseppe Guastamacchia 5, Ins. Catalano Francesco 10, Avv. Lorenzo Chieffi 2, Sac. Don Vincenzo Giangregorio 10, N. N. 5.

LUCE E VITA

ANNO XVII

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

NUM. 20

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Si pubblica il Sabato

L'OTTIMO CONSOLATORE

Nella vita tutti abbiamo bisogno d'un consolatore.

E' una serie così ininterrotta di crocci, la vita. Si passa di giorno in giorno, attraverso prove d'ogni genere, che davvero mettono a repentaglio la nostra forza di sopportazione. Chi sarà quindi questo consolatore? Chi potrà conoscere tutte le nostre pene, intuire tutti i nostri bisogni morali, calmare questa nostra sensibilità, troppe volte acuitizzata dalle piccole miserie quotidiane?

Ebbene, l'ottimo consolatore è lo Spirito Santo; lo chiama appunto così nella *Sequenza* di Pentecoste la S. Chiesa.

Noi abbiamo il torto di non far entrare a fondo nella nostra vita, lo Spirito Santo. Lo abbiamo un pò confinato nelle altezze della Trinità, e non vogliamo persuaderci che è Lui, il *mandato da Dio* dopo l'Ascensione di Gesù, il solo efficace operatore della nostra santificazione — e quindi dell'unica pace che veramente consola.

Non c'è impulso verso il bene, per minimo che sia, che non ci venga dallo Spirito Santo: come ciò dovrebbe spingerci alla confidenza, non ostante i nostri tanti difetti!

Apriamo dunque l'anima nostra all'Ottimo Consolatore, e non ci trattenga il grave carico delle nostre insufficienze.

Non facciamo torto al fuoco e alla

luce, che solo chiedono di ardere e di illuminare.

Invochiamolo con la S. Chiesa: « Ottimo Consolatore, dolce ospite dell'anima, dolce refrigerio, riposo nella fatica, sollievo negli ardori, conforto nel pianto... Dà ai tuoi fedeli che confidono in te, i santi sette doni ».

LA MODA

Anche nell'attenersi alla moda, la virtù sta nel mezzo. Ciò che Dio vi domanda è di ricordarvi sempre che la moda non è, nè può essere la regola suprema della vostra condotta; che al di sopra della moda e delle sue esigenze vi sono leggi più alte e imperiose, principi superiori e immutabili, che in nessun caso possono essere sacrificati al libito del piacere o del capriccio, e davanti ai quali l'idolo della moda deve saper chinare la sua fugace onnipotenza. Questi principi sono stati proclamati da Dio, dalla Chiesa, dai Santi e dalle Sante, dalla ragione e dalla morale cristiana, segnali dei confini, di là dai quali non spuntano nè fioriscono gigli e rose, nè spandono nembo di profumi la purezza, la modestia, il decoro e l'onore femminile, ma spira e domina un aere malsano di leggerezza, di obliquo linguaggio, di vanità audace, di vanagloria non meno dell'animo che dell'abbigliamento. Sono quei principi che San Tommaso d'Aquino addita per l'ornamento femminile (S. Th. 2a 2ae, q. 169, a. 2) e ricorda, allorchè insegna quale vuol essere

l'ordine della nostra carità, delle nostre affezioni (2a 2ae, q. 26, a. 4-5): il bene dell'anima nostra ha da precedere quello del nostro corpo, e al vantaggio del nostro proprio corpo dobbiamo preferire il bene dell'anima del nostro prossimo. Non vedete dunque che vi è un limite che nessuna foggia di moda può far oltrepassare, quello, oltre il quale la moda si fa madre di rovina per l'anima propria e per l'altrui? Dal discorso del S. Padre 22 u. s.

UOMINI NOSTRI

VICO NECCHI

Ludovico Necchi nasceva il 19 novembre 1876 in un ambiente familiare che non si prestava presto ad una formazione spirituale retta. Suo padre, Luigi Necchi ardente patriota, valoroso soldato, padre amorosissimo dei suoi figli, ad un certo punto della vita, si sentì naufragare spiritualmente ed ebbe in fondo all'anima una disperata nostalgia di non poter credere. La madre donna Cecilia, era abbastanza facilonza e alla morte del marito sposò il celebre scultore Villa notoriamente incredulo. L'infanzia del piccolo Vico è irrequieta; a 12 anni riceve per la prima volta il Pane dei forti da cui attinge la forza per le sante battaglie. Passa incolume tra avversità, incredulità, ateismo, non dà ascolto ai motteggi, alle risate e molto meno alle insulse calunnie da qualunque parte fossero lanciate contro la Fede.

La sua fede aveva conosciuto tutte le battaglie nell'ambiente domestico, sociale e scolastico. Durante il liceo svolse il suo primo apostolato. Al liceo Parini avvicinò il padre Mattiussi, dotto Gesuita, sotto la cui guida poté formarsi una cultura religiosa ampia e profonda insieme ad un carattere forte e senza paura.

Passò nel fuoco consumatore di quei tempi senza ricevere alcun danno e giunto alle soglie dell'università, divenne prima l'anima, poi presidente dell'associazione

universitaria «S. Severino Boezio». Combattè per le piazze per smascherare i nemici nelle loro menzogne, e per la sua attività indefessa fu insignito della decorazione della Croce *Pro Ecclesia et Pontifice* decretatagli dal Papa Leone XIII. «Padre, scriveva al Mattiussi, *Pro Ecclesia et Pontifice* per tutta la vita e Dio mi aiuti a serbarmi fedele fino alla morte». Il suo apostolato universitario però raggiunse l'apice con la conquista dello sfegatato medico socialista Edoardo Gemelli il futuro padre di Agostino Gemelli, con cui Necchi strinse vincoli di fraterna ed affettuosa amicizia, benchè fosse di idee contrarie. E mentre l'amico entrava tra i Francescani egli si formò una famiglia allietata dal sorriso di tre figliuoli.

Facendosi i tempi sempre più burrascosi, fu uno dei primi a lanciarsi in mezzo ai comizi socialisti o radicali per contraddire le false affermazioni. Egli era medico e comprese la sua missione come quella di un sacerdozio. Prese parte alla guerra mondiale e, congedato, fondò il periodico patriottico *Fede mia, Patria mia*. La sua ultima battaglia la combattè a fianco del caro amico Padre Gemelli. Dai due fu attuato il disegno di fondare l'Università Cattolica, arca di salvezza per tante giovani menti. Quante delusioni, scoraggiamenti, momenti difficili si dovettero superare; egli però rimase sempre nell'ombra; insegnava nel grande Ateneo ma volle essere considerato supplente. Dopo la sua ultima missione, giunse la chiamata divina e il premio promesso ai servi buoni e fedeli. L'11 gennaio 1929 moriva santamente e la sua salma era deposta nell'Università. *Sicut palma* sta scritto sulla sua lapide: come la palma innalza altissimo il suo tronco per cercare più liberamente il sole così Vico Necchi non ebbe che un'aspirazione, quella d'innalzarsi a Dio e farsi baciare dai raggi del sole divino. N. B.

UN RADIOMESSAGGIO

del Sommo Pontefice

Nella solennità della Pentecoste, Domenica 1° giugno, alle ore 13, il Sommo Pontefice Pio XII, pronuncerà un Radiomessaggio in occasione del cinquantesimo anniversario dell'Enciclica *Rerum Novarum*.

Alla fine del Radiomessaggio il Santo Padre impartirà la solenne Benedizione Apostolica alla quale è annessa l'Indulgenza Plenaria da lucrarsi da parte di coloro che l'ascolteranno con le dovute disposizioni.

Al canto dei Perché

La S. Messa: è un ricordo vivo di Gesù Cristo.

Incominciamo ora, o caro lettore, a capire che cosa significhi la S. Messa.

Gesù, dopo aver predicato per tre anni la nuova dottrina compendiata nel Santo Vangelo, una sera, il Giovedì Santo, volle riunirsi nel Cenacolo assieme ai suoi discepoli perchè aveva gran desiderio di celebrare con loro il rito pasquale. E dopo aver adempiuto alla legge prese del pane, lo benedisse, lo spezzò e disse: Questo è il mio corpo; prendete e mangiate. Similmente prese del vino, lo benedisse e disse: questo è il calice del mio sangue che sarà sparso per voi; prendete e bevete. Fate questo in mio ricordo. Così era celebrata da Gesù la prima Santissima Messa dopo della quale Egli dava espressamente l'ordine ai suoi apostoli e per mezzo loro a tutti i suoi sacerdoti, di ripetere in sua memoria quanto Egli aveva fatto una volta sola.

E l'ordine fu eseguito.

Da duemila anni, da migliaia e migliaia di sacerdoti viene sostanzialmente fatto quanto Gesù fece in quel vespero

memorando, prima che si iniziasse la Passione di Gesù.

Che gran ricordo è nella S. Messa!

Ricordo di un amore che essendosi già rivelato mille volte in Gesù, ebbe la più grande sua manifestazione in fine della sua vita.

La S. Messa è il ricordo dell'amore di Gesù fino alla fine.

Ricordo del divino dolore perchè quella prima S. Messa fu l'inizio della Passione. Infatti dopo la cena esce e si dirige Gesù con gli apostoli al giardino degli ulivi ove l'attendeva il cieco traditore. La S. Messa è il ricordo dunque della Passione di Gesù.

E' l'ultimo desiderio manifestato da Gesù prima di offrirsi in mano dei suoi nemici è quello di essere ricordato col celebrare quanto Egli avea già fatto.

Ultima sacrosanta volontà che va attuata non solo dai Sacerdoti, facendo, ma dai fedeli, assistendo. E bisogna assistere mentre si compie il ricordo colla S. Messa, con i sentimenti coi quali assistettero undici apostoli alla Messa di Gesù. Undici anime infuocate d'amore, undici cuori spezzati dal dolore. Quell'uno, il traditore, inchiodato dagli occhi saettanti degli undici, rigettò l'invito di Gesù. Si annientò nel campo del sangue perchè Gesù non lo aspergesse col suo sangue dalla Croce redentrice.

D. CURIOSO

V A R I E

MOLFETTA

Per l'onomastico di Mons.

Vescovo - Per tale circostanza tutta l'A. C. diocesana ha voluto senza festeggiamenti esteriori, proibiti da S. Ecc., dimostrare il suo amore per il Pastore della Diocesi.

A tal fine i membri della Consulta diocesana si sono reati in Palazzo Vesco-vile e il Segretario à espresso al Pastore

gli auguri dell'A. C. presentando in omaggio una artistica riproduzione del Sommo Pontefice Pio XII, opera e dono del Prof. Mauro Poli, socio di A. C.

La Gioventù Femminile che si gloria di avere il Vescovo a suo Assistente Diocesano, à per la circostanza donato al Vescovo cinque pianete e biancheria per altare e S. Messa nonchè diverse stole e un messale preparati dalle varie Associazioni parrocchiali.

Le Donne di A. C. hanno anche donato una pianeta e una tovaglia.

All'Immacolata - Dal 19 al 24 maggio s'è tenuta la settimana parrocchiale sulla *Santa Messa*. Nei primi tre giorni i corsi sono stati tenuti per le Donne e la Gioventù Femminile, negli ultimi tre giorni della settimana per gli Uomini e i Giovani. La settimana è stata conclusa domenica 25 u. s. con una solenne ora d'Adorazione.

A S. Gennaro - Col 1. giugno si inizia il mese dedicato al S. Cuore. La funzione quotidiana si tiene alle ore 7,30 con fervorino tenuto dal Parroco e benedizione Eucaristica. Son invitati a parteciparvi gli iscritti all'Associazione Sacro Cuore e tutti i fedeli.

Per la Chiesa di S. Giuseppe - Sebastiano Mastropasqua per la Cresima della figlia L. 100, De Pinto Pantaleo e Gadaleta Maria 5, Germinario Vito e Gadaleta Lorenza 3, Rogerio Luigi e Germinario Anna 5, Centrone Gaetano e Casamassima Maria 5, Sgherza Giuseppe e Gadaleta Rosa 2, De Pinto Marino e Spagnoletti Antonietta 20, Altamura Maria 10, Jlarione Copertino e Tatulli Susanna 5, Cappelluti Gennaro e Lagrasta Coterina 5, Lagrasta Domenico e De Gennaro Antonia 5, Azzollini Luigi e Porcelli Teresa 5. Prime Comunioni: San

Domenico 67.70, S. Gennaro 91, Immacolata 100.05, S. Cuore 42.30, S. Corrado 31.65, S. Bernardino 107,10, Cappuccini 52.05, Cattedrale 54.80, Suore Alcantarine 70. Totale L. 27.628,50

Per i restauri di S. Corrado

- Offerte pervenute al Parroco: Dottore Vet. Vito Pansini fu Domenico (2. offerta) L. 10, Antonietta Fontana 6, Margherita Mezzina 10, A. R. 10, C. P. 5, Cozzoli Tina di Giulio 20, Zaza Maria 10, Prim. D. Francesco Samarelli 100. Totale L. 171.

CONDIO

Il 24 maggio dopo brevissimo malore rendeva la sua anima a Dio

Mons. Gennaro Minervini

Arcip. della Cattedrale e Cancel. Vescovile.

Tutta la sua vita la spese a completo servizio della Chiesa, distinguendosi sempre per un completo attaccamento al suo dovere. Fu per molti anni professore di S. Liturgia nel Seminario Regionale e di matematica nel Seminario Vescovile.

Ai funerali riusciti imponenti partecipò tutto il Seminario Regionale con il collegio dei professori, il Seminario Vescovile, i Frati Minori e Cappuccini, oltre al Capitolo Cattedrale.

In Cattedrale assistette all'ufficiatura funebre S. Ecc. Mons. Pietro Ossola, Rettore del Regionale, e il nostro Ecc.mo Vescovo che dette l'ultima assoluzione alla Salma.

Il compianto Arciprete era anche Assistente Diocesano delle Donne di A. C. le quali il 27 u. s. fecero celebrare in S. Pietro una S. Messa in suo suffragio.

LUCE E VITA

ANNO XVII

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

NUM. 21

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Si pubblica il Sabato

IL VANGELO

Domenica II. dopo Pentecoste

Il Vangelo di questa domenica che segue la festa del Corpus Domini, è tutto impregnato del profumo che il Pane Eucaristico ha sparso, passando in trionfo per le nostre vie. Dobbiamo leggendo questa parabola penetrare addentro nel desiderio di Gesù.

Il Signore è contento che si addobbino le strade per cui Egli deve passare, è contento che si prenda parte devotamente alla processione, facendogli scorta d'onore, ma il suo vero desiderio è che tutti i figliuoli entrino nella sua casa e che non stiano alla porta, ma si avanzino fino alla Sacra Mensa per prendere dalle sue mani il Pane di vita. Egli non è il Dio dei morti e dei ricordi, non il Dio che si accontenti delle apparenze e delle parate, ma è il Dio vivente, e vuole l'unione viva con i suoi, anima con anima, perchè «egli è la vita ed è venuto a darla con abbondanza». Lasciandosi portare in processione Egli lancia ai suoi figliuoli l'invito: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il mio vino che ho preparato per voi, venite presto chè tutto è pronto». Come si risponde da parte nostra a sì pressante invito? E' una cosa che fa spavento. Di tutto l'uomo si occupa, di interessi, di divertimenti, di gare, di prezzi, di affari, meno che di questo dolce invito del Padrone Celeste. Egli invita, aspetta e nessuno risponde. Eppure il Pane che egli dà è l'unico che può sfamare, il Vino che egli offre è l'unico che santamente

inebria e irrobustisce. Temiamo la minaccia del Padrone: «io vi dico che nessuno di coloro che erano stati invitati assaggerà la mia cena». Preghiamo che Dio non tolga a noi il Regno suo per darlo a genti che facciano frutto.

EROISMO

Padre Ignazio da Ispra, l'eroico cappuccino lombardo immolatosi non molti anni fa per curare i lebbrosi dell'Alto Brasile, ha lasciato scritto queste parole: «Per salvare le anime ed estendere il regno di Cristo Re non basta che il missionario percorra terre e mari, ma altresì che soffra e preghi».

Queste parole, che hanno tutta la bellezza di un programma eroico, non sono rimaste lettera morta. Colui che le ha scritte, è morto per la lebbra contratta nell'assistenza nell'esercizio del suo pietoso ministero: il suo confratello Padre Daniele da Samarate le ha pure realizzate in pieno; ed ora un terzo cappuccino lombardo — Padre Marcellino da Cusano Milanino — appare nella luce degli eroi cristiani, vittima del suo zelo per la diffusione del Regno di Cristo fra i lebbrosi delle foreste del Brasile.

In vent'anni tre vittime, tre generosi olocausti, tre immolazioni volontarie per il trionfo di una grande idea. Sono questi gli araldi di Cristo Re, che segnano del loro sangue le vie della pacifica conquista. Rinunciando alla vita perchè trionfasse l'Autore stesso della vita, essi hanno aperto

immense prospettive di vittoria e di salvezza. Noi ammiriamo la fresca giovinezza che cade per la grandezza della Patria, e ne custodiamo il culto nel cuore perchè non si spenga la fiamma dell'amore al patrio suolo. Ma non meno ammirabili sono questi oscuri eroi, immolatisi con una dedizione senza confini perchè Cristo trionfi nelle anime, perchè la sua legge di santità e di amore imperi sulle oscure coscienze e vi porti la luce della verità e la certezza della salvezza.

Per le vie regali del martirio Cristo procede trionfante a stabilire nel mondo il suo regno di amore e di pace.

PROFILI DI GIOVANI

Saverio De Simone

Sono ormai quattro anni da che la cara figura del Dott. Saverio De Simone ci ha lasciati ed è opportuno nel quarto anniversario della sua morte rievocarlo, benchè ciò sia fatto a grandi linee.

Il Dott. S. De Simone è nostro giovane nel senso strettissimo della parola perchè cresciuto tra noi, perchè gregario e dirigente della Gioventù d'Azione Cattolica.

Nasceva a Molfetta il 16 settembre del 1910 e a soli 27 anni veniva reciso il fiore della sua giovinezza.

Dalla persona slanciata, dalle spalle ben quadrate, dal cuore generoso, s'imponneva all'ammirazione e all'affetto di tutti quanti ebbero a conoscerlo. Nutriva amore e venerazione verso i genitori che fondarono su di lui solide speranze che non andarono deluse.

Come altri giovani, fu di una fede adamantina accresciuta in lui sempre più dal contatto che nell'Eucarestia aveva quotidianamente col Signore.

Sin dai primi anni si distinse per il suo grande amore allo studio, inteso anche come carità, e dopo aver frequentato con

onore il ginnasio e il liceo di Molfetta, s'iscrisse alla Facoltà di medicina prima dell'Università di Bari, poi a quella di Napoli, dove si laureò sostenendo una difficile ed interessantissima tesi. Divenuto medico sentì la responsabilità della sua missione e si mostrò non solo ottimo medico di corpi ma anche consolatore di animi. Nel suo cuore ardeva un altro amore, quello dell'Associazione Giovanile che considerò come la sua seconda famiglia. Fu tenace assertore e diffusore dell'idea cattolica e si fregiò del distintivo sempre anche quando ciò poteva provocare una solenne e pericolosa bocciatura.

Intese l'Azione Cattolica nel suo vero significato, nella cooperazione dei laici all'Apostolato Gerarchico, la sua vita fu apostolato e carità. Fu presidente dell'Associazione interparrocchiale studentesca S. Cuore, fu vice-presidente della *Fuci* barese e infine presidente diocesano della Gioventù.

La nomina a quest'ultima carica lo raggiunse soldato, mentre compiva il suo dovere militare quale sottotenente medico. Anche in questo periodo della sua vita egli fu apostolo, donando la gioia, la speranza, la fede, il conforto a quanti ne avessero bisogno.

La prima sua vittoria da ufficiale fu la conquista d'un tenente medico che dapprima aveva curato nel corpo nell'Ospedale militare di Chieti e che poi guarì completamente nell'anima facendogli brillare la luce della Fede.

Trasferito da Chieti in terra d'Africa accusò il colpo del distacco dai suoi cari ma mentre affrontò e superò queste nuove prove, soggiacque dopo circa tre mesi di vita coloniale al male che fulmineamente lo assalì e lo abbattè.

La sua vita si spegneva il 4 giugno del '37 sulla nave *California* diretta verso l'Italia.

Al canto dei Perché

La S. Messa: Sacrificio.

Pensare con quanta trepidazione e cura nell'Antico Testamento si sceglievano gli animali più accetti o le migliori primizie dei raccolti per farne un sacrificio a Dio, commuove, o lettore. Un animale, un po' di prodotto della terra per il fatto di essere offerto a Dio diveniva cosa sacra, cosa divina. Ma era anche l'animo, l'intento con cui tali cose si offrivano a Dio, che rendeva sacra la cosa che voleva significare quanto gli uomini volevano dire a Dio. Col sacrificio volevano espiare i loro peccati, volevano soddisfare l'offesa fatta. Sono questi i sensi più profondi che il Sacrificio esprime: riconoscimento dei peccati e desiderio di soddisfare per essi.

Tutte queste cose adatte al Sacrificio non potevano veramente ottenere in pieno lo scopo. Il peccatore è un essere ragionevole e in sua vece non può espiare un essere irragionevole. Ecco perchè Gesù ha voluto prendere carne umana, perchè sacrificando se stesso potesse espiare per i peccati.

Così la morte di Gesù in Croce è l'unico e vero sacrificio di riconciliazione per tutti i peccati degli uomini. E noi abbiamo un mezzo per presentare a Dio questo nobile Sacrificio; abbiamo la S. Messa.

«Questo è il mio Corpo immolato per voi e il mio Sangue sparso per voi» sono le parole pronunciate da Gesù nell'ultima Cena.

Questo Sacrificio del Corpo e del Sangue di Gesù si rinnova nella S. Messa. Ecco perchè la S. Messa è il grande Sacrificio della Chiesa Cattolica, il più grande e solenne atto che si compie sulla terra. E andando alla S. Messa, noi risaliamo il Calvario ove Gesù muore per noi sulla Croce.

Lettor mio, ti pare decente che tante

Messe di certe Chiese e di certi orari festivi, sianò diventate le Messe teatrali; i convegni del peccato, le platee della moda e l'ora delle tenebre spirituali? Ove Gesù si sacrifica, ivi il demonio ancora si esalta. Schiocchi la frusta divina per scacciare i profanatori.

D. CURIOSO

L'acqua feconda la zolla e il sole fa crescere la spiga. Non dimenticare mai una offerta che al «Quotidiano Cattolico» vale più dell'oro. E l'offerta della tua preghiera: rugiada benefica e calce soprannaturale su la dura materia del giornaliero apostolico lavoro nella luminosa Fede.

NOTE STORICHE

Chiese e cappelle di Molfetta ora scomparse

LIX - Chiesa di S. Clemente

Si conosce dal 1425 (Catasto Comunale, p. 3). La Platea del Capitolo del 1701 a p. 168 conferma che era situata sulla via di Ruvo e Corato al Robusto (Sezione F).

LV - Chiesa di S. Maria dell'Isola

Viene riferita dal catasto del 1561 a p. 542 ed era collocata sulla via che conduce a Giovinazzo in tenuta di Villa Franca. Si festeggiava il 15 agosto. La Santa Visita di monsignor Bovio eseguita nel 1608 la ricorda a pag. 61.

LVI - Chiesa di S. Salvatore de Isola

E' riportata dal catasto del 1423 a pp. 8 - 9. Nell'indice dei Beneficii del 1705, presso il Capitolo, a p. 95 è notata «la chiesa diruta di esso Santo nell'antica di Santulli (Sez. A).

LVII - Chiesa d'Ognissanti

Esisteva nel 1143 (C. D. B. volume VII, p. 21) col nome *Omnium Sanctorum*. E' risaputa in documenti del 1419, nel catasto del 1423 e del 1542; l'indice dei Beneficii del 1705, p. 21, la colloca su la via di Giovinnazzo.

Monsignor Bovio (Santa Visita, p. 57) assicura che vi era l'oratorio e la congregazione sotto il titolo della Purificazione della B. V. e di San Francesco. Il 10 luglio 1785, giorno in cui fu effettuata la prima ascensione del pallone aerostatico a Molfetta, era ancora in efficienza la chiesa. Fu abbattuta di notte nel 1820 e le ultime tracce scomparvero con la costruzione del palazzo Cappelluti nel 1870.

LVIII - Chiesa di S. Vito

E' citata in un documento del 1645 e il 22 maggio 1699 fu visitata da monsignor Sarnelli (Santa Visita, pagina 105'). In quel tempo apparteneva alla famiglia Passaro, ma dal 1818 passò in proprietà di Mauro Samarelli.

Lasciata in abbandono dopo il 1878, è oggi adibita a segheria.

(continua).

V A R I E

MOLFETTA

Nomine - All'ufficio di Cancelliere di questa Curia Vescovile, rimasto vacante per la morte del compianto Mons. Arciprete D. Gennaro Minervini S. E. Monsignor Vescovo, con biglietto in data 10 corr., ha nominato il M. R. Sac. D. Gerolamo De Gioia, già sostituto nello stesso ufficio.

Con biglietto poi in pari data lo stesso Ecc.mo Vescovo nominava il Rev.mo Can. D. Donato Carabellese parroco di

S. Gennaro, prefetto delle adunanze per la soluzione dei casi morali.

All'uno e all'altro eletto le nostre congratulazioni e i nostri auguri.

In Cattedrale - Con i primi Vespri della solennità del *Corpus Domini* si è iniziato il solenne ottavario. Ogni giorno a Vespro si espone solennemente il Santissimo Sacramento e si cantano il Vespro e Campieta dopo di che si fa la processione. E' nostro dovere accorrere numerosi a dare i nostri omaggi a Gesù Sacramentato. Nel giorno ottavo poi del *Corpus Domini* si terrà la solenne processione per tutta la città, alla quale devono intervenire tutte le confraternite. Parteciperanno anche i due Seminari il Rev.mo Capitolo e tutta l'Azione Cattolica Diocesana.

Nelle diverse parrocchie le processioni si sono anche tenute nel giorno della festa, o si terranno nella domenica fra l'ottava.

Al S. Cuore - Il giorno 10 scorso s'è iniziata la solenne novena in preparazione alla festività del S. Cuore di Gesù, che quest'anno ricorre il 20 del mese.

Nel giorno dell'ottava del *Corpus* non si fa alcuna pratica divota per partecipare alla processione eucaristica cittadina.

Il 16, 17, 18 e 20 ci sarà la predica del Sac. Prof. Ambrogio Grittani.

Il giorno 20, festa del S. Cuore, intervorrà Mons. Vescovo a celebrare la S. Messa alle ore 11.15 e alle 12 sarà letto l'atto di rinnovazione dalle famiglie consacrate al S. Cuore.

A sera recezione delle nuove ascritte all'associazione delle guardie d'onore.

Il 30, ultimo giorno del mese, il Santissimo Sacramento sarà esposto per tutta la giornata per l'adorazione comune dei fedeli.

Per i restauri del Duomo Vecchio - Offerte pervenute al Parroco: Civitaresse Cozzoli Angela L. 20, Capocchiani Sergio 100, Ing. De Gennaro Francesco 25, Scultore Cozzoli Giulio 50, Azzarita Domenica 10, T. Ch. 50.

LUCE E VITA

ANNO XVII

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

NUM. 22

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Si pubblica il Sabato

IL VANGELO

Domenica III dopo Pentecoste

La parabola della *pecorella perduta* ha toccato il cuore delle generazioni cristiane e nelle catacombe uno dei primi simboli scelti a raffigurare Gesù è appunto quello del buon pastore.

Questa parabola fa ricordare al vivo le parole di Isaia: « Noi tutti abbiamo errato, come delle pecore che si sbandano dal branco; ed egli è stato piagato a motivo delle nostre iniquità... per le lividure di lui noi siamo rinati » (Is. LIII, 5).

Ebbene come ci ha trattati? Forse ci ha battuti, ci ha strapazzati, ci ha fatto il broncio? No, si è stancato a tenerci dietro; ci ha chiamati colle voci più tenere; ha affrontato il viaggio sanguinoso del Calvario; si è lasciato coronare di spine per toglierle dalle nostre carni; e poichè ci ha trovati spogli, nudi, feriti, ci ha caricati sulle sue spalle per riportarci nella casa del Padre chiamando a festa gli Angeli a rallegrarsi del nostro ritrovamento.

Come tradire ancora un Pastore così buono?

La parabola della *dracma perduta* ci ricorda al vivo che l'anima nostra, fatta a immagine e somiglianza di Dio, è vera moneta che porta la sua effigie e la sua iscrizione.

Se dunque è moneta di Dio, dev'essere spesa in servizio di Dio.

In che la spendiamo invece? La spendiamo in opere di tenebre, la gettiamo in mezzo alle spazzature. Tutte le false novità chiamano l'anima folle, come farfalla

attorno al lume, per bruciarle le ali. Tutte le miserie del senso e del mondo, attirando l'anima attraverso alle lusinghe della passione, la fanno affogare.

Prega Maria, la buona padrona di casa, che accenda la lucerna per illuminarti; che usi la mano materna, magari armata di castigo, a cavarti fuori dalle lordure dove sei volontariamente caduto.

E vivi in quella dignità di vita che risponde alla tua natura, ai tuoi alti divini destini!

Depo la Giornata Universitaria

A S. E. Mons. Vescovo è pervenuta la seguente lettera dal Rettore dell'Università Cattolica:

Eccellenza Rev.ma,

con animo riconoscente, abbiamo ricevuto l'ammontare delle offerte raccolte in codeste Diocesi, per la Giornata Universitaria del 30 marzo scorso.

Quanto è stato nuovamente donato con ricchezza di attività e generosità di cuore a questa Università Cattolica, ci riempie l'animo di profonda gratitudine e c'impegna a continuare con serenità e fiducia, la via intrapresa.

In questo suo primo ventennio di vita l'Ateneo Cattolico si è sentito circondare sempre più saldamente, dall'incessante benevolenza dell'Ecc.mo Episcopato, dall'amore e dalla comprensione del Rev.mo Clero e dell'Azione Cattolica, dall'aiuto spontaneo di preghiere e di offerte dei cattolici italiani.

Ogni somma offerta, ha un suo profondo significato ed un valore spirituale;

le oblazioni, proprio in virtù dell'elemento soprannaturale che le accompagna, si trasformano in alta poesia, e diventano, come ebbe ad esprimersi S. S. Pio XII « la luminosa conferma della maturità di pensiero dei cattolici italiani, i quali guardano ormai alla loro Università con legittima fierezza e con commosso affetto, pronti alla preghiera ed al sacrificio, perchè essa possa vivere, fiorire e fruttificare sempre più ».

Nel dire all'Ecc. V. Rev.ma la nostra parola di profonda gratitudine e di viva soddisfazione per i consolanti risultati della Giornata stessa, ci permettiamo pregare l'Ecc. V. Rev.ma di voler porgere a nome nostro, il più fervido grazie, ai R.mi Parroci, sempre così generosi e pieni di comprensione, alle Associazioni di Azione Cattolica, che nulla temono e tutto osano quando si tratta di questa Istituzione, agli Istituti di educazione, agli Ospedali ed a tutte le anime buone, che, in un modo o nell'altro hanno contribuito perchè la Giornata Universitaria di quest'anno, fosse degna del ventennio di vita dell'Università Cattolica.

L'alta approvazione del S. Padre e le benedizioni che le nostre adoratrici invocano per tutti dal S. Cuore formino il migliore compenso per quanto è stato donato con tanta generosità e tanto amore.

All'Ecc. V. Rev.ma rinnoviamo il nostro ringraziamento, mentre, chinati al bacio del S. Anello, ci professiamo umilmente dell'Ecc. V. Rev.ma

Il Rettore

fr. Agostino Gemelli o. f. m.

Resoconto a Molfetta:

Cattedrale: Giov. Femm. 431, Purgatorio 90.95, S. Bernardino 50, S. Stefano 27.80, Donne catt. 174. Totale L. 774.

S. Corrado: Gioventù Femm. 57.60, Donne catt. 89.45. Totale L. 147.

S. Gennaro: Giov. Femm. 184.05,

S. Teresa 27.70, Donne catt. 101, Fanciulli catt. 21, Gioventù maschile 35, Uomini cattolici 15. Totale L. 356.05.

Immacolata: Giov. Femm. 127, Donne cattoliche 151, Gioventù maschile 17.50, Uomini catt. 38.50. Totale L. 334.

S. Domenico: Giov. Femm. 252, Donne catt. 89.25. Totale L. 341.25.

S. Cuore: Giov. Femm. 212.40, Cappuccini 105, Gagliardi 17, Donne cattoliche 169.60, Uomini cattolici 65. Totale L. 569.

Altre offerte: Mons. Vescovo 50, Banca Cattolica 100, Sezione Studenti G. F. « S. Caterina da Siena » 166, Amici 750, Giovani amici 3.60. Piccoli amici 9.

Totale generale L. 3599.95

Al canto dei Perché

La S. Messa: convito dell'anima.

La venuta di Gesù sulla terra non aveva soltanto lo scopo di liberare l'umanità dal peccato ma anche quello di realizzare il più intimo contatto coll'anima umana; voleva il Signore averare nel modo più sublime quella parola dello Spirito Santo: vos dii estis: voi siete delle divinità - ed ecco che il pane degli angeli diventa pane degli uomini. L'Eucaristia diviene l'alimento quotidiano della nostra anima e mezzo più intimo di unione tra la divinità e l'umanità non poteva esserci e così ripetiamo la parola entusiastica di S. Paolo: vivo io, ma non più io; invece vive in me Cristo. Tutto questo sublime ideale si attua per la S. Messa che è il vero convito dell'anima. E dopo il primo convito preparato da Gesù nella S. Cena del giovedì Santo, ogni altare è una vera mensa sempre imbandita per il convito quotidiano che Egli dà alle anime e il gran Signore manda i suoi Sacerdoti ogni giorno alle anime a tutte le anime per ripetere l'invito soave: ecco la gran cena

è pronta, venite a gustarla. Le ripeteranno alcuni invitati le scuse solite: ho comperato un podere, o una coppia di buoi, se diranno di essere occupati nel festeggiare la donna presa in moglie, il Signore farà il suo invito a tutti i poveri di poderi e di buoi, a tutti i continenti e i vergini della terra perchè partecipino alla sua cena e il suo convito sarà allietato di anime più degne.

Agli Ebrei non garbava l'idea di dover mangiare la carne e bere il sangue di Gesù ma Gesù confermò la sua promessa del celeste pane. «In verità vi dico che se non mangiate la carne del Figliuolo dell'uomo e non bevete il suo sangue non avrete la vita in voi». È il pane che dà la vita eterna, dunque pane a tutti necessario, come a tutti è necessaria la vita eterna.

Son dure queste parole anche per alcuni cristiani d'oggi? Io penso che la durezza non sia nella intelligenza di queste parole ma nella dura lotta che non si vuole affrontare per rendersi degni del convito offertoci nella S. Messa, rivestendoci di una veste candida, la purezza di coscienza, indispensabile perchè il divino nutrimento non ci sia di condanna ma di salvezza.

D. CURIOSO

PELLICOLE NUOVE

Marco Visconti.

Il romanzo del Grossi ha trovato una rievocazione cinematografica perfetta. Il Ninchi e la Lotti affermano le chiare doti di interpreti che avevano lasciato intravedere in precedenti films. La ricostruzione ambientale è bella non solo scenograficamente ma anche su ciò che riguarda i costumi e l'arredamento. Dal punto di vista morale il film è sano, comporta buone notazioni positive e sottolinea i più nobili sentimenti.

NOTE STORICHE

Chiese e cappelle di Molfetta

ora scomparse

LIX-Chiesa di S. Venere o Parasceve

E' il nome che il dotto arciprete Giuseppe Maria Giovene dà ad una chiesetta mai esistita nella I Sezione del nostro territorio (Kalendaria Vetera, P. I, p. 214). Di questa chiesetta non si fa alcun cenno nel Codice Diplomatico Barese, nei catasti di Molfetta e nelle Sante Visite.

Che il nome di Venere sia esistito in quella contrada ci viene accertato dal C. D. B. vol. VII, p. 209, che nell'anno 1293 nota un *locus Veneris*. Gli storici regionali e locali sono quasi unanimi nell'assegnare in quel luogo un tempio dedicato a Venere. In fatti una storia di Giovinazzo d'autore ignoto, scritta dopo il 1878, a p. 45 dice: «E' certo che dell'antica Respa nessun'altra memoria avanza all'infuori di un tempio sacro a Venere, e che fu abitato prima dei tempi dell'Impero, come però rilevasi dalla iscrizione rinvenuta, che serba la memoria del 5/100 imposto fin dal 397 di Roma come balzello nella vendita a manomissione dei servi, detta vigesima libertatis, di cui fu procuratore o esattore un Caio Aquilio:

C. AQUILIUS I. F.
PROC. XX LIB.
OLLARIA CUM
OBRENDARIO
SIBI...

Il rinvenimento di questa iscrizione nel luogo detto Venere, verso il 1810, fu comunicato da Emanuele Mola a Giuseppe Castaldi, che ne parlò nella conferenza letta nell'Accademia Erco-

lanese il 10 novembre 1829 (Osservazioni sulle iscrizioni antiche delle provincie di Puglia o sia Puglia Peucezia). Anche il dotto Mommsen la riporta nel IX volume delle *Inscriptiones Calabriae - Apuliae* ed afferma che fu ritrovata in *agro Melfittae in loco dicto Vienere*. In quel tempo, nel medesimo territorio, erano state rinvenute altre due iscrizioni, pubblicate dal Mola in *Vetus monumentum Bari*. Ma lo storico tedesco, pur riportando la citazione del Mola, secondo il quale le lapidi furono trovate nella località di Venere e depositate nel villino di Giovanni Muscati, le attribuì a Melfi Lucania. Tuttora le due iscrizioni si ammirano infisse lungo la scalinata del palazzo dell'arciprete Giovene. Da queste notizie e dalla provata capacità degli studiosi interessati è facile rilevare che non vi fu mai una chiesa, bensì un tempio pagano dedicato alla dea ciprigna.

F. S.

Quando si è cristiani davvero:

Non una mattina senza preghiera.

Non un lavoro senza buona intenzione.

Non una gioia senza uno sguardo di riconoscenza a Dio.

Non una sofferenza senza atto di sottomissione alla volontà di Dio.

Non una riunione tra amici, parenti, colleghi senza un ricordo della presenza di Dio.

Non una offesa patita senza un indulgente perdono.

Non una colpa osservata negli altri senza giudizio attenuante.

Non una buona azione senza umiltà.

Non un sofferente senza conforto.

Non un povero senza aiuto.

Non una sera senza esame di coscienza.

V A R I E

MOLFETTA

Adunanza di Consulta - Il 14 u. s. sotto la presidenza di S. Ecc. Mons. Vescovo si è riunita la Consulta diocesana di A. C. Furono prese le decisioni per lo svolgimento della processione del Corpus Domini e per la festa del Papa nel giorno di S. Pietro. A tale proposito fu invitata l'Azione Cattolica Diocesana a partecipare al solenne Pontificale in Cattedrale, che sarà celebrato da S. E. Mons. Pietro Ossola, Rettore del Pontificio Seminario Regionale.

In tale giorno l'obolo per il Papa nelle diverse chiese sarà raccolto dalla Gioventù maschile di A. C.

All'Immacolata - La chiusura del mese del S. Cuore si terrà il 29 prossimo. Al mattino sante Messe in continuazione; nel pomeriggio alle 19 Vespri solenni, indi predica del P. Ignazio Finzi S. I. e solenne benedizione col SS.mo Sacramento.

A S. Domenico - Il 21 c. m. si è iniziata la novena al S. Cuore di Gesù. Il 30 esposizione del SS. Sacramento in forma di Quarantore con predica di Mons. Pietro Maddalena.

Il 28 si iniziano i sabato della Madonna di Pompei.

A S. Gennaro - Il 22 c. m. si inizia la solenne novena al S. Cuore al mattino alle ore 7.30 e alla sera alle ore 20. La chiusura del mese si terrà il 1. luglio.

Al S. Cuore - Il 22 sono invitate le madri della parrocchia, un'ora dopo Vespro, ad una adunanza speciale per loro. Tema: L'educazione dei figli.

Buona Usanza - All'U. D. di A. C. è pervenuta la seguente offerta pro malati poveri: Per la morte dell'Ammiraglio Stefano De Dato, la famiglia L. 200.

LUCE E VITA

ANNO XVII

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

NUM. 23

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Si pubblica il Sabato

IL VANGELO

Domenica IV dopo Pentecoste

Attraverso i secoli Gesù continua ad insegnare dalla barca di Pietro per bocca di quelli ai quali disse: « *Andate, insegnate! Da oggi sarete pescatori di uomini!* ».

Purtroppo molti si disinteressano di ascoltare questa parola, quasi che fosse avulsa dalla vita. Gesù risponde coi fatti. Egli sale sulla barca, come ad ammonire che la nostra vita non è sulla terra ferma, ma è fluttuante come l'acqua. Non diceva già l'antico sapiente: « *Tutto scorre?* ». Sì, tutto passa, tutto perisce. Viene la morte, e allora che resta? S. Francesco Borgia, meditando sul cadavere putrefatto della Regina Isabella, volta le spalle al mondo per cingere la spada di Cavaliere di Cristo. Tutto perisce, e quello che hai ammassato, con tanto stento, dove andrà a finire?

Gesù risponde ancora a questi poveri adoratori della vita terrena: Non fidatevi della bonaccia: è segno sicuro di tempesta vicina, e in sè è pericolo di corruzione. Difatti fa dimenticare Iddio, il che è il più terribile castigo.

Ora, proprio Gesù dice a Pietro, ai suoi fratelli, a tutti i sacerdoti, successori nella grazia e nella missione: « *Sii pescatore di uomini. Getta le reti della mia parola e portami tutti gli uomini.* ».

Il sacerdote non dice dunque parole vane o umane. Ripete la parola eterna, sempre uguale e sempre adatta ai tempi e agli uomini, come il sole che dà la vita e maturanza alle piante di tutti i climi, per la salute degli uomini.

In questo lavoro di pesca degli uomini, il sacerdote da sè non può fare nulla. La salvezza delle anime è unicamente opera di Dio. I buoni cristiani devono stimare l'opera del Sacerdote appunto perchè è unicamente opera di Dio.

Quanto a sè, il sacerdote, davanti alle meraviglie della grazia, operate da Dio attraverso alla sua povera opera, è il primo a riconoscere la sua indegnità e pochezza, come Pietro che grida: « *Esci da me, Signore, perchè sono peccatore.* ».

Il fatto che egli sia impastato di fango come voi, cristiani, deve dunque eccitarvi a pregare per lui, affinchè risponda fedelmente alla sua sublime missione; deve difendervi da falsi scandali quando vi trovate davanti a qualche miserevole caduta; deve soprattutto infondervi piena fiducia, perchè mostra a meraviglia l'infinita misericordia di Dio che si serve di uomini per salvare gli uomini, affinchè spetti all'uomo la gloria di cooperare con Lui alla sua stessa salvezza e felicità eterna.

FESTA DEI SS. APOSTOLI PIETRO E PAOLO

Sono i due fari più luminosi della Chiesa Cattolica: Pietro è il Capo della Chiesa, depositario delle Chiavi del Regno de' Cieli; Paolo è l'Apostolo per eccellenza che ha fondato la Chiesa co' suoi sudori: la festa d'oggi dunque è la festa del Papato e dell'Apostolato. Uniamoci allo spirito della Liturgia nel pregare per il Papa, Padre comune di tutti che nel suo amore abbraccia tutti i figli dispersi sulla superficie della terra, e guida le pecorelle di Cristo ai pascoli ubertosi della verità e della vita divina.

Imitiamo S. Paolo nel suo amore a Cristo, nel suo zelo per la diffusione della fede. Ogni cristiano deve essere apostolo con la parola, con la condotta, con la preghiera, ognuno deve portare la luce della verità nell'anima de' suoi simili.

Profili di Giovani**GIACOMO MAFFEI**

Troviamo Giacomo Maffei ancora giovanissimo tra le file dell'Azione Cattolica. Nato e residente a Casalmaggiore ha fatto parte dell'Oratorio Parrocchiale, alla cui ombra inizia confuso ma certo quell'orientamento della sua vita che poi a contatto col grande spirito salesiano, liberato da ogni incertezza, diventerà esemplare mirabile d'apostolato laico. Solamente alla fine del '34 fece parte dell'A. C. Casalese dopo che lasciato il collegio salesiano e l'Associazione di Valsalice, s'iscrisse al primo anno di medicina all'Università di Bologna. Sempre cercò di essere utile all'Associazione della sua Casalmaggiore, seguendo, ammonendo i giovani a tu per tu, richiamandoli a più seri principi, lavorando per organizzare convegni, interessandosi per chiamare tra i giovani oratori esimi, per scuotere, come diceva, i giovani dalla monotonia d'una vita troppo uguale, accendersi di santo entusiasmo, comunicare ad essi l'amore per l'apostolato. Giacomo insegnò a tutti i giovani cattolici, con l'integrità d'una vita di virtù che per mantenere accesa la fiamma dell'amore per il regno di Dio, è necessaria una vera intransigenza. Espressione reale del suo interno, il suo volto era sereno, sorridente, spirante allegria bello di una bellezza virile, che portava i segni della lotta e di una faticosa conquista. Coi nemici nessuna tregua. L'uomo diceva, dev'essere d'un pezzo solo e per questo rompeva amicizie, rifiutava compagnia ed amicizia, negava la sua collaborazione ad iniziative non sempre serie. Quelli dei suoi compagni che lo chiamavano cocciuto, superbo, sprezzante, dopo la sua morte ebbero a dire solamente questo: non l'abbiamo conosciuto, ci amava e non abbiamo capito il suo amore. Parlando di P. G. Frassati,

incitava i suoi aspiranti a professare la fede, a vivere la vera vita cristiana. Non importa, diceva, se i frutti non li coglieremo in terra, qui, occorre seminare, seminare, seminare non pensando al raccolto. Trovava la forza dell'apostolato nella preghiera e nell'avvicinarsi spesso a Gesù Eucaristico.

Giacomo Maffei non è più con noi. Egli però vive in mezzo a noi con la luce sfolgorante che parte dalla sua giovinezza bella, pura, santa.

n. b.

Per gli Universitari Molfettesi partenti per le armi

S. Ecc. Mons. Vescovo ha indirizzato il seguente invito a tutti i Giovani Universitari che prossimamente partiranno per le armi:

Siete invitato a partecipare alla funzione propiziatrice, che avrà luogo il 29 corr. festa di S. Pietro, alle ore 8.30, nella Chiesa del Purgatorio, per i Giovani Universitari che dovranno prossimamente partire per le armi.

Il Vostro Vescovo celebrerà per Voi il S. Sacrificio e distribuirà la S. Comunione.

In questo momento così solenne per la nostra Patria e per l'Umanità intera noi sentiamo il bisogno di sollevarci a Dio e implorare la sua protezione e la sua benedizione su tutti i nostri valorosi soldati e in modo speciale su voi, cari giovani universitari, che dalla serena tranquillità degli studi siete ora chiamati a portare alla causa della Patria e della Civiltà Cristiana il forte e prezioso contributo delle vostre energie.

Tutti i nostri affetti e tutte le nostre preghiere, o cari, vi accompagnino e vi siano d'incoraggiamento e di conforto nel compimento del vostro dovere.

Donunque, domani, sarà il vostro posto, siate sempre pari all'altezza del vostro compito, fate che la Famiglia e la Patria possano andare santamente orgogliose di Voi.

E abbiate fede: la nostra Patria avrà la sua vittoria e l'Umanità la sua giusta pace.

Implorando su tutti e su ciascuno il potente aiuto di Dio e la materna protezione della Vergine Santa, vi benediciamo dal profondo del cuore, nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Molfetta, 24 giugno 1941-XIX.

ACHILLE SALVUCCI

Al canto dei Perché

La S. Messa di Gesù e degli Apostoli.

Risalendo i secoli, venti secoli di cristianesimo, noi anche se non possiamo trovare nella celebrazione della S. Messa quanto di splendore liturgico e di cerimoniale osserviamo nella celebrazione della S. Messa odierna, tuttavia quello che è essenziale non può mai mancare. Infatti anche nei secoli primi del cristianesimo, su di un rozzo altare o nella ombra delle catacombe, la S. Messa essenzialmente è sempre la stessa. E nella prima S. Messa, quella celebrata da Gesù nel Cenacolo, alla vigilia delle sua Passione, noi nitidamente ritroviamo l'essenziale della Santa Messa: la Consacrazione e la Comunione. Riporto le testuali parole pronunziate da Gesù e registrate nel Vangelo di S. Matteo XXVI-26. « Or mentre mangiavano, Gesù prese del pane e dopo averlo benedetto, lo spezzò e nel darlo ai suoi discepoli, disse: Prendete, mangiatene tutti; questo è il mio corpo. Poi, preso un calice e avendo reso grazie, lo diede loro,

dicendo. Bevetene tutti, perchè questo è il sangue della nuova alleanza ». Ecco qui chiaramente indicate la transustanziazione e la consumazione. Però accanto a queste due parti essenziali furono aggiunte successivamente altre cerimonie non essenziali. E' noto pure dall'evangelo che fu tenuta nell'ultima Cena la lavanda dei piedi, con cui il Signore c'insegna che prima della sacra cerimonia bisogna purificare la nostra anima.

Il discorso tenuto da Gesù narrato dal Vangelo di S. Giovanni è pure un'altra cosa che oggi pure ha una rispondenza nelle istruzioni e nella predica che fanno parte della S. Messa.

Gli Apostoli dovranno aver celebrato la S. Messa poco dopo la Pentecoste ed essi, nelle riunioni cristiane avranno certamente adempiuto al comando di Gesù di consacrare e spezzare il pane in sua memoria. Con certezza non possiamo sapere quali preghiere e cerimonie essi usarono nella celebrazione della S. Messa, ma solo sappiamo con sicurezza che la celebrazione avveniva con grande rispetto. Ne parlano le lettere apostoliche e gli Atti degli Apostoli che tutti possono ancora leggere.

I primi cristiani dopo l'Agape fraterna: espressione limpida della squisita carità cristiana, celebravano la S. Messa. E da ciò concludiamo che come a premio della fraterna carità che si esercitava fra i cristiani veniva celebrato il più grande atto di culto la S. Messa. Sia anche per noi S. Messa il premio quotidiano alle nostre lotte per l'acquisto della virtù.

D. CURIOSO

Credi al Papa? Obbedisci alla sua parola. Dice S. S. Pio XI « Il quotidiano cattolico è l'altoparlante della verità ». E il Pastore angelico, S. S. Pio XII, ci invita a « servire e salvare » anche attraverso le pagine di un giornale cristianamente ispirato.

V A R I E

MOLFETTA

Nel Preventorio "E. Germano", - Preparata dal Cappellano Sac. D. Girolamo De Gioia con la cooperazione delle RR. Suore Salesiane e con il fattivo consenso del Direttore Dottor Donato il Pastare, s'è svolta il giorno della festa liturgica del S. Cuore una simpatica festa. Nel pomeriggio di tale giorno dopo una breve adorazione davanti al SS. Sacramento solennemente esposto, per i corridoi ed i viali del magnifico locale, dove oltre 200 tra bambini e bambine, beneficiano delle cure materiali, s'è snodata una processione Eucaristica, formata dai piccoli ricoverati, dalle RR.me Suore e da tutto il personale addetto alla Direzione.

La festiciola lasciò nell'animo dei bambini una grande gioia.

A S. Gennaro - Come già fu annunciato il 1. luglio si terrà la solenne chiusura del mese consacrato al S. Cuore.

A tal fine per tutto il giorno sarà esposto il Santissimo Sacramento. Alle ore 12 sarà letto l'atto di consacrazione delle famiglie al S. Cuore. Prima della benedizione del Santissimo alla sera vi sarà la predica.

TERLIZZI

A S. Maria - In preparazione alla Processione solenne, il P. Giovanni Del Re dell'Ordine dei Predicatori, ha predicato per un triduo magnificando il Signore nella gloria dell'Augustissimo Sacramento.

Il popolo accorso lo ha seguito attentissimo.

A S. Gioacchino - E' ritornato fra noi Mons. Don Giovanni Battista Mantelli, dei Missionari Imperiali, per

predicare un settenario in onore di Sant'Antonio.

Il popolo oramai abituato ad ascoltare la dotta parola del sullodato, ha frequentato le diverse adunanze plenarie per le specializzazioni di Azione Cattolica, le meditazioni del mattino e le prediche della sera con vero entusiasmo.

La calda ed alata parola di Don Battista affascina e converte.

Domenica 22 c. m. con la presenza di Mons. Vescovo si sono concluse le celebrazioni Antoniane.

Pellegrinaggi - Accompagnati dall'Assistente e dal Presidente Diocesano e dai diversi assistenti di Associazione, una cinquantina di giovani si sono recati al Santuario di Quasano in quel di Toritto per implorare dalla Vergine SS.ma grazie speciali per le attuali circostanze.

Dopo la recita del Rosario e il canto delle Litanie, proni davanti al simulacro della Vergine, i giovani hanno espresso i loro sentimenti di fede cantando inni di implorazione.

**

Guidate dal Rev.mo prof. D. Ambrogio Grittani, le aspiranti della Gioventù Femminile di A. C. di Molfetta con a capo le diverse dirigenti, hanno visitato il nostro Santuario di Sovereto per pregare la Vergine Augusta affinché protegga i nostri soldati e dia la pace auspicata. Ha parlato l'Assistente D. Grittani infondendo nelle loro anime desideri di bene e aspirazioni di santità.

Il pellegrinaggio si è concluso a Terlizzi nella chiesa del Rosario dove dal Penitenziere D. Cagnatta, che a loro rivolto un saluto e un augurio, è stata impartita la Benedizione Eucaristica.